Bilancio Sociale

2019-2020

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

Comunità di
SANT'EGIDIO
fcei
Corridoi

Indice

Siamo tutti sulla stessa barca 3
di Papa Francesco

Perché il Bilancio Sociale... 8

Lettera agli *stakeholder* 10
di Padre Antonio Menegon

Lettera di presentazione 15
di Alessandro Battaglino

Lettera di saluto 19
di Luca Asvisio

Nota introduttiva 21

Cap. 1 - Identità 25

Cap. 2 - Rendiconto 63

Cap. 3 - Relazione sociale 75

Cap. 4 - Validazione professionale 147

Siamo tutti sulla stessa barca.

Papa Francesco
27 marzo 2020

35 In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». 36 E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. 37 Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. 38 Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» 39 Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. 40 Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» 41 Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?»
Marco 4, 35-41

Venuta la sera» (*Mc* 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.
È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di

fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista,

ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (*Gl* 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (*Gv* 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma

Nessun uccello vola appena nato, ma arriva il momento in cui il richiamo dell'aria è più forte della paura di cadere e allora la vita gli insegna a spiegare le ali.

Luis Sepulveda (1949-2020)

corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.
«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.
Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.
Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di

fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr *1 Pt* 5,7).

Perché il Bilancio Sociale...

Con questo progetto Madian Orizzonti Onlus (Madian) intende proseguire nel percorso di rendicontazione sociale in coerenza con i principi di trasparenza e di responsabilità nel rapporto di dialogo con i propri interlocutori (*stakeholder*).
Il Bilancio Sociale 2019/2020 di Madian mira in particolare ai seguenti obiettivi, nel solco del percorso avviato con le edizioni precedenti:

- sviluppare la capacità di auto-analisi del sistema di governance dell'organizzazione, nella logica della rendicontazione e della trasparenza soprattutto nei confronti dei donatori
- creare un efficace strumento di dialogo, di legittimazione e di creazione di fiducia verso tutti gli interlocutori istituzionali e non (riconoscimento del ruolo di Madian nel sistema delle organizzazioni di aiuto umanitario in aree caratterizzate dalla presenza dei Padri Camilliani e da situazioni di emergenza sociale, a partire da Haiti)
- rappresentare la responsabilità sociale come parte integrante della cultura dell'organizzazione in termini di armonico bilanciamento dei risultati attinenti la sfera economica e quella sociale della gestione (fare emergere quindi la dimensione aziendale di Madian e in particolare il "valore" dell'organizzazione e del processo di programmazione - gestione - rendiconto)
- sperimentare un modello di *report* che, integrandosi con il bilancio d'esercizio, possa costituire uno strumento di miglioramento interno e, nello stesso tempo, un'efficace modalità di rappresentazione delle molteplici attività di Madian
- definire un approccio alla *Corporate Social Responibility* (CSR) che possa essere seguito quale modello di riferimento (best practice) nell'ambito del sistema delle ONLUS, fungendo da stimolo per l'adozione e diffusione di politiche della rendicontazione sociale nel mondo del non profit - dando rilevanza non solo all'impatto sociale delle opere infrastrutturali realizzate nelle aree di intervento ma anche a quello ambientale (attenzione verso il creato e in particolare alle risorse naturali utilizzate)

Ognuno vale quanto le cose cui dà importanza.
(Marco Aurelio)

- far emergere la valenza del modello di integrazione tra mondo delle istituzioni, mondo della professione e mondo accademico, ed in particolare il ruolo di Madian quale buona pratica nel sistema delle organizzazioni non lucrative

COMITATO SCIENTIFICO

- Padre Antonio Menegon (Presidente di Madian Orizzonti)
- Alessandro Battaglino (Responsabile di progetto)
- Luca Asvisio (Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino)
- Giuseppe Chiappero (Referente Gruppo di Studio Bilancio Sociale presso l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino)
- Luigi Puddu, Enrico Sorano (docenti del Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino)

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO

- Alessandro Battaglino (Responsabile di progetto)
- Elena Bruno, Mario Moiso
- Carlo Maria Braghero, Silvia Cornaglia, Alberto Durando (Commercialisti)
- Enrico Sorano (Università di Torino - Dipartimento di Management)

GRUPPO DI VALIDAZIONE PROFESSIONALE

La validazione di processo è stata affidata ai seguenti membri del Gruppo di Studio "Metodo Piemonte" in materia di Bilancio Sociale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino: Giuseppe Chiappero, Maria Carmela Scandizzo, Lidia Di Vece.

Lettera agli *stakeholder*

di Padre Antonio Menegon

Tirare le somme di due anni, rendicontare quanto è stato fatto in giro per il mondo da Madian Orizzonti Onlus non è solo presentare un bilancio economico di quanto è stato investito e speso a favore delle popolazioni più disgraziate, nelle zone nelle quali operiamo, ma è soprattutto parlare di esperienze, di incontri, di vita vissuta, rivedere volti, persone, storie che hanno costruito giorno dopo giorno un mosaico, uno spaccato di vita "altro" rispetto al nostro.
Vite provate, faticose, difficili, alle volte fino all'estremo limite, vite abituate a confrontarsi con la sofferenza, la malattia, la fame, la disperazione e la morte ma non per questo vite solo tristi. In coloro che sono più provati nella vita c'è, quasi per controcanto, un di più di vitalità, di allegria, di gioia di vivere, dove forse noi vediamo solo ragioni per piangere.
Non credo sia fatalità o rassegnazione ma una grande forza che sa superare i limiti e le ristrettezze di tutti i tipi: economiche, di salute, sociali, abitative, senza grandi prospettive per un qualche barlume di futuro.
Le storie delle persone con cui condividono la vita i nostri Missionari sono storie tragiche ma che portano in chi le vive una grande capacità di superare ostacoli che sembrano insormontabili, la miseria sviluppa un di più di coraggio, di forza interiore (alle volte sembra solo la forza della disperazione), di capacità di affrontare a mani nude le avversità, di lottare giorno per giorno, momento per momento senza mai soccombere e spesso con il sorriso sulle labbra.
C'è dell'incredibile nella vita dei poveri, possiedono poco o nulla, non hanno una casa che si possa chiamare così perché più simile ad un pollaio, non hanno un lavoro decente e stabile per soddisfare i bisogni di famiglie numerose, vivono in un tessuto sociale senza strutture essenziali per dare risposta a bisogni primari come ospedali, scuole, industrie ... eppure vivono!! E continuano a vivere!! Gli abitanti del nostro mondo occidentale non saprebbero far fronte ad una quotidianità così terribile.
Ecco cosa intendo quando parlo di esperienze, di storie, di vita vissuta; mi riferisco a uomini, donne e bambini che vivono in un mondo "altro" che a noi potrebbe sembrare una vita dell'altro mondo.
Il Bilancio Sociale di Madian Orizzonti Onlus è questo che vuole

presentare per far emergere quelle piccole, grandi storie di cui nessuno parla, che i mass media ignorano, quelle storie che non fanno la Storia ma che sono le vere storie dell'essere umano in tante, troppe, parti del mondo.
In particolare l'anno 2020 è stato caratterizzato da due avvenimenti, uno che ha interessato il mondo intero (l'epidemia di COVID-19) e l'altro che riguarda la missione di Haiti che ha celebrato il 25° anno dalla fondazione.
Rimodulare le nostre vite sulle fragilità umane può essere un ottimo risultato di questo tempo in cui siamo costretti a guardare in faccia il limite e la precarietà proprie della natura umana. Abbiamo capito, almeno lo speriamo, che non siamo onnipotenti ma provvisori e fragili. È bastato un microscopico virus, per sconvolgere le nostre abitudini, le nostre vite, il nostro lavoro, i rapporti e le relazioni tra le persone, la vita del mondo intero. Speravamo finisse velocemente ed invece siamo ancora confrontati con un virus che non vuole darci tregua. Il futuro deve diventare una grande sfida per il mondo intero per ripensare l'importanza e i rapporti tra le nazioni, tra il nord e il sud del mondo, per riprogettare lo stile di vita e le scelte soprattutto del nostro mondo occidentale. Siamo chiamati a ricostruire il nostro pianeta mettendo al centro l'uomo e non il capitale o gli interessi economici di pochi, la natura e la salvaguardia del creato per non distruggere la casa che ci ospita, dobbiamo smetterla di immolare tutto e tutti all'unica divinità in cui crediamo: il denaro. Ecco, appunto il denaro deve essere al nostro servizio, a servizio dell'uomo e non, come succede oggi, l'uomo schiavo del denaro e degli interessi economici. Il fiume di denaro che è stato stanziato possa veramente innescare meccanismi virtuosi per progetti a medio o lungo termine, capaci di riequilibrare le sorti dei popoli e portare un po' di giustizia che aiuti tutti a riprendere con rinnovata fiducia e speranza il cammino della vita.

Per fortuna il virus non ha infierito in modo così massiccio ad Haiti e in altri Paesi con i quali collaboriamo che sono Paesi dove la miseria è sempre stata la padrona assoluta ed ora è diventata una mortifera presenza. La fame, ecco il vero virus che

ha colpito le popolazioni dove operano i nostri Missionari: Haiti, Georgia, Armenia, Argentina, Indonesia, Kenya, Burkina Faso, Camerun e Guatemala.
Una nota di speranza ci è giunta da Haiti dove, il 15 novembre 2020 a Port au Prince i confratelli Camilliani Haitiani hanno solennemente ricordato e festeggiato il 25° anniversario dalla fondazione della missione. Venticinque anni spesi bene, che stanno dando tanti buoni frutti, un albero carico di vita, salute, istruzione, speranza. Tutto questo è stato realizzato grazie a tutti i nostri benefattori e sostenitori che ci hanno sostenuto negli anni e che continuano a farlo; anche questo è un segno di coraggio e di vittoria.
Come sono passati in fretta 25 anni! Mi sembra ieri quando per la prima volta l'aereo ha toccato il suolo dell'aeroporto di Port au Prince. Più che un aeroporto sembrava una base militare americana; sulla pista ricordo un carrarmato, filo spinato dappertutto, sacchi di sabbia che delimitavano i percorsi, le sale dell'aeroporto trasformate in palestra per i militari e il buio, un buio grande che incuteva timore.
Quando si celebra l'anniversario di una missione non è solo per ricordare e celebrare il passato ma, soprattutto, per continuare il cammino, per progettare il futuro, per continuare a sognare, per rinnovare, con più grande entusiasmo e nuove prospettive.
Anche nel 2019 e nel 2020 l'impegno nei settori della salute, della disabilità, della formazione e istruzione, della casa, del lavoro, dell'alimentazione è continuato con la stessa forza, impegno ed entusiasmo di sempre. I Paesi ai quali è stata rivolta la nostra attenzione sono stati Haiti, la Georgia, l'Armenia, l'Argentina, l'Indonesia, il Kenia, il Burkina Faso e il Camerun.
Gli ultimi mesi del 2019 hanno visto impegnata Madian Orizzonti per la creazione di un laboratorio per la produzione di farmaci ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® - composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco - in collaborazione con i missionari Camilliani, si è occupata di realizzare e successivamente gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince. Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e

prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) è stato strutturato un sistema di monitoraggio permanente che prevede visite annuali in loco per almeno cinque anni.
Le patologie individuate per le quali si è dato inizio alla produzione di farmaci sono principalmente la malnutrizione infantile, le infezioni della pelle soprattutto infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate delle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali.
Con questo innovativo e ambizioso Progetto si vogliono facilitare le condizioni di cura dei malati dell'ospedale grazie all'utilizzo di proprie strutture e in piena autonomia.
Gli eventi nel corso del 2019 sono stati gli ultimi prima dell'arrivo in Italia del virus e dei lunghi mesi di confinamento e sono stati organizzati ricalcando quelli degli scorsi anni, richiamando gli stessi obiettivi di raccolta fondi per sostenere gli importanti progetti che vedono impegnata Madian Orizzonti Onlus in tanti Paesi del mondo.
Presentazione di libri, cene solidali, concerti musicali, spettacoli teatrali, offerta di torte e uova di cioccolata e gare sportive sono gli appuntamenti che, con la partecipazione di tante persone, permettono alla nostra Associazione di perseguire obiettivi sempre più importanti.
L'istruzione scolastica dei bambini, sia ad Haiti, sia in Georgia e in Armenia è un altro dei cardini su cui si basa l'attività all'estero. Il sostegno a distanza è un fondamentale atto di solidarietà il cui primo obiettivo è assicurare ad un bambino cibo, cure mediche, istruzione scolastica e formazione professionale senza sradicarlo dalla sua famiglia, dalla sua cultura, dal suo territorio; si tratta, di aiutarlo a diventare un adulto autonomo. Il sostegno a distanza è rivolto soprattutto ai bambini che vivono in condizioni familiari disagiate, senza alcuna forma di reddito o bisognosi di cure mediche costose e non sopportabili dalle famiglie.
L'impegno per il sostegno degli infermieri, benché più oneroso per i benefattori, è altrettanto importante; non significa prendersi cura di un individuo in particolare, ma contribuire al buon funzionamento dell'ospedale, concorrere a coprire le spese di gestione del personale,

assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed infine aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente.
Ed ancora con l'invio di container ad Haiti, in Georgia e in Burkina Faso, raggiungiamo le nostre missioni con importanti carichi di farmaci, alimentari e attrezzatture mediche o per la manutenzione dei macchinari. Un altro impegnativo lavoro di raccolta, stoccaggio e invio di "speranza" che permette ai nostri Missionari di tendere una mano a chi vive nell'assenza di tutto.
Ma il vero tesoro della nostra Associazione sono le risorse umane che fanno veramente la differenza: i Volontari, i Benefattori e tutti coloro che, a vario titolo, ci sostengono e ripongono fiducia nel nostro operato.
Nessuno fa niente da solo, ma solo insieme a tanti si raggiungono obiettivi vitali. Ed è solo grazie a tutti coloro che credono che valga la pena di spendersi e di dare il proprio contributo per credere in un mondo meno ingiusto e di assumersi il carico della vita faticosa e pesante di molti, troppi, esseri umani che riusciamo a dare risposte concrete alle necessità quotidiane di tanti uomini, donne e bambini in difficoltà.
Tutte le persone che hanno lavorato e continuano a lavorare per l'Associazione e per le missioni che questa sostiene, sono particolarmente "gelose" della persona del povero e per questo molto attente affinché ogni risorsa economica venga finalizzata a questo scopo; viene trattenuto il minimo per l'organizzazione proprio perché il più possibile raggiunga le persone alle quali è destinato.
Non è solo un problema di etica o di giustizia, ma una profonda convinzione che nasce dall'amore, dalla passione e dal rispetto per i poveri.
Un grande grazie a tutti i benefattori, amici, sostenitori, volontari, collaboratori e tutti coloro che hanno redatto questo Bilancio Sociale; insieme siamo la grande forza che può cambiare le cose, la vita delle persone, la nostra stessa vita.

Lettera di presentazione

di Alessandro Battaglino

In questo strano tempo e in questo strano mondo dominato dalla pandemia Covid 19 in cui molto sembra essersi fermato e in cui tutto si è rallentato c'è un elemento che rimane costante, anzi che cresce giorno per giorno: il grido dei poveri, degli ammalati, degli affamati, degli sconfitti dalla vita.
Un grido che un tempo arrivava per lo più da paesi lontani, sperduti, grida di gente che poco aveva a che fare con le nostre vite, con la nostra vita.
Ci eravamo assuefatti a quelle grida, a quelle lacrime, a quelle sofferenze: assuefatti e quasi infastiditi dalle notizie che ci arrivavano a raccontarci guerre, catastrofi ambientali, epidemie e dagli schizzi di quei drammi che arrivavano sulle nostre coste e magari sulle nostre tavole durante qualche TG.
Indifferenti alla sofferenza.
Che la gente affogasse nei nostri mari, che si costruissero muri in giro per il mondo, che migliaia di persone fossero ammassate in condizione disumana in campi profughi alle porte della nostra Europa non ci faceva più nessun effetto.
Poi è arrivato il Covid e ci siamo trovati impreparati alla nostra di sofferenza, alle nostre di paure e alla nostra di speranza. La gente ammassata nei pronto soccorso, le file di camion con le salme che si spostavano da una regione all'altra per essere cremate, l'incapacità di capire cosa stesse capitando, i numeri dei morti che crescevano di giorno in giorno, la speranza che arrivasse qualcosa a far finire l'incubo.
Questo non ci ha sicuramente aiutato a comprendere i bisogni di chi sta comunque peggio di noi ma forse a capire – come ha detto Papa Francesco – che siamo sulla stessa barca anche se qualcuno viaggia sempre in terza classe e qualcuno sempre in prima.
Anche per questo motivo raccontare cosa succede nel mondo, in quel mondo povero, perduto e sperduto per il quale abbiamo provato in questi anni a fare da cassa di risonanza, facendone sentire i bisogni, le paure e le legittime speranze è un rischio.
Il rischio di aumentare il fastidio perché qui in casa nostra ce n'è già abbastanza di preoccupazioni e di sofferenze.
Noi abbiamo deciso di farlo lo stesso o almeno di provarci... proprio perché siamo tutti sulla stessa barca.

La ricchezza non consiste nell'avere molti beni, ma nell'avere pochi bisogni.

Epitteto

A raccontare, nonostante tutto. A raccontare cosa facciamo a Torino, per i poveri, sempre più numerosi, di "casa nostra", ad Haiti, in Georgia, Armenia, Argentina, Kenya, Indonesia, Burkina Faso, Camerun e Guatemala.
Perché la soluzione non è quella di chiudersi, ancora di più, non è arroccarci nella nostra fortezza per proteggere quel poco o quel tanto che abbiamo.
La soluzione è continuare a camminare e a sperare con chi forse è un po' più vicino a noi. E lo è non tanto perché gli abbiamo permesso di farsi prossimo ma perché siamo noi ad esserci avvicinati. Con le nostre paure, i nostri bisogni, le nostre speranze. Che in fondo sono le stesse. La speranza di essere curati, di non essere abbandonati nella corsia di un ospedale, di avere una casa, di avere un lavoro che permetta di vivere con dignità.
Abbiamo scelto, come trait d'union di questa edizione del Bilancio Sociale le lettere degli alfabeti dei paesi in cui lavoriamo.
Lo abbiamo fatto per ricordarci che sono tante le lingue scritte e parlate ma uno solo il linguaggio di cui abbiamo tutti bisogno: quello dell'amore, della comprensione, del rispetto, della pari dignità, della giustizia. Molte sono le lingue scritte e parlate ma uno solo l'uomo che abita la terra. Un uomo che in ogni luogo dovrebbe avere gli stessi diritti, le stesse opportunità, le stesse possibilità di realizzare i propri sogni.
La settima edizione del Bilancio Sociale copre due anni: il 2019 e il 2020. E anche questa edizione è realizzata in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino e con il Dipartimento di Management con cui abbiamo iniziato il percorso di rendicontazione sociale nel lontano 2012.
Ci fa particolarmente piacere sottolineare come questo percorso abbia in larga parte anticipato quelle indicazioni che sono state approvate nel decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019 "*Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore*", indicazioni figlie di un decreto che ha riformato il terzo settore – Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117, riordinando complessivamente la disciplina

vigente in materia, sia civilistica che fiscale, e definendo, per la prima volta, il perimetro del *Terzo Settore* e, in maniera omogenea e organica, gli enti che ne fanno parte.
Questo dal punto di vista formale.
Poi c'è un metodo che riguarda l'amore: l'amore con cui ci si prende cura dei propri fratelli, soprattutto di quelli più piccoli e quelli più deboli. Un metodo che non è possibile disciplinare con decreti o con leggi.
Un metodo fatto di attenzione, di dolcezza, di fede nell'esistenza della Provvidenza e della consapevolezza che si debba lavorare come se Lei non esistesse.
Un metodo che ha il volto dei religiosi e dei laici che si prendono cura dei piccoli e dei grandi che sono lasciati per strada, senza cibo, senza cure, senza una carezza che dia un senso all'oggi e al domani.
Un metodo che ha il volto e le mani dei tanti volontari che nonostante tutto, nonostante l'epidemia, nonostante un'epoca dominata dalla frammentazione e dalla disgregazione continuano a preoccuparsi e occuparsi degli altri.
Un metodo che ha il volto di San Camillo de Lellis che continua a mantenere vivo il carisma di chi vuole occuparsi degli infermi ... *ossia "servire i malati come fa una madre amorosa con il suo unico figliolo infermo"*.

A Torino e nel mondo.
Un metodo che non è nient'altro che un abbraccio: quello di un padre, di una madre, di un fratello. Un abbraccio che vale più di qualunque rendiconto e di qualunque parola. Un abbraccio che dà il senso a una vita e alla vita.

Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare questa edizione a **Carlo Miraglio**, papà di Massimo, che tanto si è prodigato a Borgo San Dalmazzo e in tutto il cuneese a organizzare iniziative e raccolte per sostenere la missione di Jeremie e la costruzione dell'ospedale per la cura delle lesioni cutanee.

Carlo Miraglio

Sono tante le attività svolte da Carlo Miraglio, papà di padre Massimo, a sostegno di Haiti e, in particolare, della missione di Jeremie. sarebbe difficile elencarle tutte, e forse anche riduttivo. Perché non è da un mero elenco che si può comprendere non solo quanto Carlo ha fatto ma come lo ha fatto, la passione, l'amore, la gratuità, la dedizione con cui ha impegnato il suo tempo, le sue risorse… la sua vita.
Dalle raccolte di medicine, di alimenti, del vestiario, del materiale scolastico alla organizzazione di eventi, mostre, concerti in tutto il territorio cuneese, dai mercatini con la vendita di materiale spedito da Haiti alla partecipazione a cene per raccontare cosa veniva fatto a Jeremie e ad Haiti.
Credo non ci possano essere parole migliori di quelle della figlia Cristina per delineare la bellezza e la grandezza di Carlo Miraglio.

"Mio papà ha sempre avuto un grande senso della famiglia e nella nostra era l'anello di congiunzione, la colonna portante, non solo tra i famigliari stretti ma anche con la famiglia allargata. Questo lo ha portato a lavorare senza mai risparmiarsi, soprattutto dopo la pensione, per aiutare Massimo nella sua missione. Ogni richiesta di mio fratello era per lui un compito da eseguire: bene e subito. Mio papà è sempre stato un lavoratore instancabile, per lui il periodo della pensione, non è stato riposo ma l'opportunità per dedicare il suo tempo per gli altri. La sua visione umana e cristiana della vita lo ha sempre portato ad anteporre gli altri a se stesso. Gli altri che sono stati non solo i suoi famigliari (adorava i suoi nipoti Martino e Michele), i suoi amici, tutti quelli che a lui si rivolgevano per avere un aiuto ma soprattutto i poveri di Haiti e a tutti ha sempre risposto con un sorriso e con una totale disponibilità.

Mio papà sapeva fare tutto e grazie a questa sua capacità ha potuto aiutare Massimo: si ingegnava e creava senza sosta. Il suo cortile e la sua cantina sono stati sempre la sua prima casa, un laboratorio sempre attivo, da cui nascevano le sue grandi opere, create con impegno ma soprattutto con passione ed entusiasmo.
Papà era un entusiasta della vita, una concreta immagine dei valori importanti della vita."

Lettera di saluto

di Luca Asvisio
Presidente dell'ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Torino

Presentare un bilancio sociale, come quello di Madian Orizzonti, al termine di un biennio come quello che abbiamo vissuto, ci porta indubbiamente a delle riflessioni.
Il periodo che abbiamo vissuto ha modificato irreversibilmente ogni nostra certezza ma, per contro, ci ha portato a riconoscere l'importanza della famiglia, degli amici, delle comunità.
Da qui possiamo ripartire per dedicare qualche tempo in più e qualche risorsa maggiore a questi valori, senza farci trasportare da un vento che troppo spesso ci trascina verso l'apparenza, il sospetto, il populismo, dimenticando (o anche solo mettendo da parte) la concordia, la condivisione e, non ultima la competenza.
Siamo un grande paese che è cresciuto sulla base di questi valori e che a questi valori deve e vuole tornare, come dimostrano spesso i nostri giovani.
Noi commercialisti possiamo facilitare questo percorso sulla base della **competenza** che, come scrivemmo al momento dell'approvazione del bilancio 2018, deve accompagnarsi alla **passione**.
Lo possiamo fare validando tecnicamente le ricadute non solo economiche, ma anche sociali che provengono dalle attività che vengono sviluppate da Madian Orizzonti e lo facciamo per fare in modo che i soggetti che assistono con i loro contributi tali iniziative siano rassicurati del fatto che, non solo i versamenti operati arrivino a destinazione ma che possano creare un circolo virtuoso tale da moltiplicare gli effetti che ne derivano.
Siamo fermamente convinti che l'amore che deriva dalla passione che Padre Antonio mette nelle iniziative sia un collante fantastico e, ancora una volta, ci permettiamo di affiancare in tale sentimento quell'afflato che Aldo Milanese, nostro compianto Presidente, metteva nella sua opera e che ha permesso di creare quel connubio Madian Orizzonti - Commercialisti di Torino che a distanza di anni continua in maniera concreta e che speriamo di veder nuovamente crescere, una volta superata questa fase così incerta della nostra esistenza, tornando a lottare insieme, anche controcorrente, a supporto dei meno fortunati.
Grazie di averci permesso di far parte della Vostra (oggi un po' nostra) comunità.

Questa sezione rappresenta l'adesione di Madian ai principi guida della rendicontazione sociale, l'approccio operativo al Bilancio Sociale, i riferimenti metodologici seguiti.

Nota introduttiva

Metodo Piemonte

Metodo Piemonte

La coerenza del processo ai riferimenti metodologici assunti costituisce uno dei requisiti su cui poggia il giudizio di conformità procedurale rilasciato dal Gruppo di Validazione professionale.
L'impostazione del Bilancio Sociale di Madian trova fondamento nelle buone pratiche di rendicontazione sociale che hanno visto il coinvolgimento istituzionale sia dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) - Gruppo di Studio in materia di Bilancio Sociale – sia del Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino – secondo un modello integrato di rendicontazione sociale che ha già trovato significative declinazioni in area piemontese, rappresentando ormai un vero e proprio sistema di diffusione della cultura della responsabilità sociale e della sostenibilità nel tessuto economico regionale ("**Metodo Piemonte**").
Un approccio operativo di collaborazione interistituzionale il cui prodotto è rappresentato dalle linee guida pubblicate congiuntamente al Bilancio Sociale della Regione Piemonte, ovvero il "**Manuale Metodo Piemonte per il Bilancio Sociale**", che in logica di sistema sono state seguite anche da Madian nello sviluppo del proprio processo di rendicontazione sociale.
In particolare, con riferimento al Bilancio Sociale 2019-2020, si segnala il miglioramento nell'analisi degli outcome conseguiti e delle azioni predisposte da Madian nelle differenti aree di intervento, con un più marcato orientamento alla valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte.
Un percorso applicativo, quello del Metodo Piemonte, che ben si addice alla recente evoluzione normativa che ha portato all'adozione, per gli enti che come Madian entreranno a far parte del nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), delle Linee guida per il bilancio sociale di cui al Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
I principi di redazione nonché la struttura ed il contenuto del Bilancio sociale di Madian si sviluppano, nell'evoluzione del Metodo Piemonte, in coerenza con le predette linee guida.

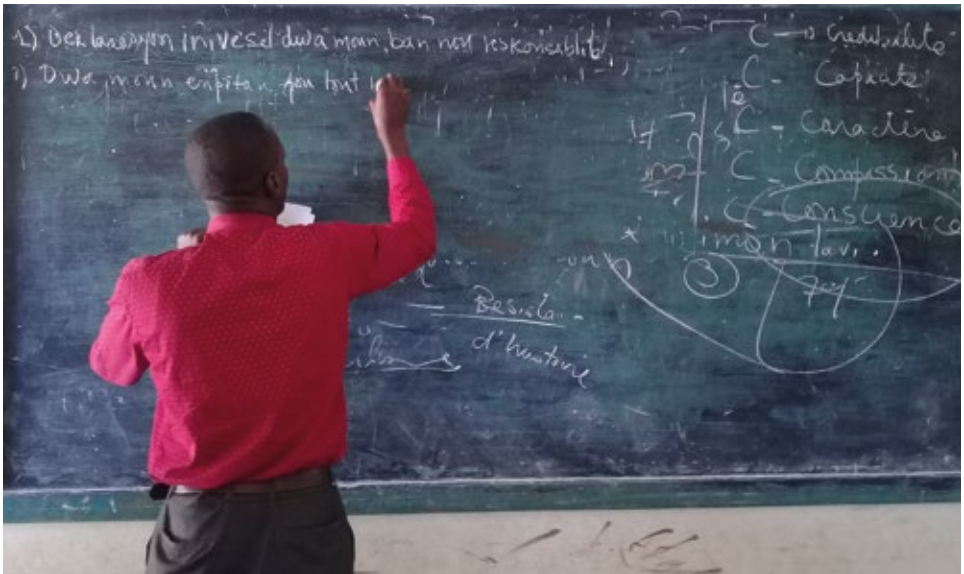
Politiche di sostenibilità

Madian si riconosce nelle dichiarazioni internazionali sulla responsabilità sociale. Il processo di CSR di Madian è coerente con lo standard internazionale in tema di responsabilità sociale ISO 26000, pubblicata per la prima volta a novembre 2010.
Il Bilancio Sociale di Madian è frutto di un processo gestito direttamente dalla struttura interna ed integrato con i sistemi di governance e controllo dell'organizzazione (approccio "endogeno").
Il documento frutto di questo lavoro vuole essere una modalità di rappresentazione trasparente, chiara ed esaustiva delle attività svolte, dei risultati raggiunti e dei relativi impatti sulle comunità di riferimento.

Riferimenti metodologici

Decreto 4 luglio 2019, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "Adozione delle linee guida per la redazione del Bilancio sociale degli enti del terzo sottore".
Questi gli standard ed i principi guida scelti per la realizzazione del progetto, in ragione delle specifiche esigenze di rendicontazione sociale:

- **Principi di redazione del Bilancio Sociale GBS**, con riferimento principalmente allo schema di rappresentazione del valore aggiunto e della relativa distribuzione agli stakeholder, nonché all'equilibrio tra le varie sezioni del bilancio sociale (Documento di ricerca n. 10, rivisitato dal Documento di ricerca n. 17 alla luce della riforma del Terzo Settore);



- **Principi generali e linee guida** per l'adozione del Bilancio Sociale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti – relativi agli enti non profit –, con riferimento principalmente alla definizione del processo di formazione del Bilancio Sociale e alla progettazione del sistema degli indicatori sociali;
- **Linee guida** elaborate dal Gruppo di lavoro interprofessionale dell'Osservatorio sull'economia civile, utili soprattutto alla modulazione del Bilancio Sociale come strumento di gestione strategica e di comunicazione con gli stakeholder;
- **Standard Global Reporting Initiative** - Linee Guida G4, con riferimento principalmente all'esigenza di rendere il Bilancio Sociale una forma di reporting allargata e complessiva della gestione dell'organizzazione, tale da includere e contemperare i diversi elementi in cui si declina la Responsabilità Sociale nei confronti degli stakeholder;
- **Standard AccountAbility 1000** (AA 1000) - con riferimento principalmente sia alle modalità per rendere conto della gestione in modo trasparente e comprensibile a tutti (accountability), sia ai criteri per l'identificazione degli stakeholder e la loro inclusione nel processo di rendicontazione sociale.

I sopra indicati richiami metodologici, fra loro sinergici e complementari, sono stati adattati alle peculiarità di Madian in ragione del ruolo rivestito nei diversi contesti sociali e territoriali in cui essa opera, riscontrabile nella propria *mission* e nei sottostanti principi e valori di riferimento.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Prof. Luigi Puddu
Prof. Enrico Sorano
Dipartimento di Management
Università degli Studi di Torino

cap. 1
Identità

In questa sezione emergono i caratteri distintivi di Madian, a partire dalla sua storia e dal nucleo di valori e principi in cui si riconosce e che ne qualificano la *mission*, i criteri di scelta delle aree di intervento, la contestualizzazione e l'attualizzazione del carisma – l'attenzione agli ultimi e in particolare ai malati – dell'Ordine Religioso a poco più di 400 anni dalla morte del fondatore San Camillo de Lellis.

La Storia

Fate del bene a quanti più potete, e vi seguirà tanto più spesso d'incontrare dei visi che vi mettano allegria.

Alessandro Manzoni

La fondazione della casa dei religiosi camilliani di Torino risale al **20 agosto 1678** ed è dovuta all'iniziativa del Padre Domenico Simoni, Camilliano piemontese della diocesi di Saluzzo, che esercitava il suo ministero presso l'ospedale di Genova. La casa venne individuata in un monastero con annessa chiesa, in una zona centrale della città occupato in precedenza dalle monache agostiniane del Crocifisso, trasferitesi altrove. La Chiesa, frequentata soprattutto dalla nobiltà, fu dedicata a San Giuseppe e tale fu anche la denominazione assunta dalla comunità torinese – "per essere Egli protettore degli Agonizzanti a' quali fa voto la nostra religione di servire, e perché da ogn'uno è chiamato in aggiunto e tenuto in grande venerazione in quel ponto estremo".
La storia di Madian Orizzonti, invece, non può prescindere da quella della comunità Madian, nata nel 1979, grazie all'intuizione e all'illuminato discernimento di **Padre Crescenzo Mazzella** – provinciale dal 1977 al 1983 - che accettò la proposta di due giovani religiosi camilliani, **Padre Adolfo Porro**, ventottenne diacono proveniente da Verona dove aveva terminato gli studi di Teologia, e **Padre Antonio Menegon**, ventisettenne sacerdote che si era da poco lasciato alle spalle un'esperienza di due anni come infermiere presso l'ospedale Alberoni di Venezia, cui si unì nel 1989 **Padre Joaquim Paulo Cipriano**, di cominciare una nuova attività nel centro storico della città, caratterizzato da una forte presenza di immigrati che arrivavano dal sud Italia, di prostitute e di malati psichici appena dismessi – in virtù della legge 180 del 1978 (legge Basaglia) – che affollavano le pensioni della zona.
Per questo motivo in questa edizione abbiamo deciso di lasciare alle storie di alcuni ospiti che sono passati dalla comunità Madian il compito di raccontare non solo il lavoro fatto dai religiosi camilliani in questi quasi quarant'anni di vita ma la loro reale condivisone della vita di tante, povere, persone.
Scriveva Padre Adolfo nelle cronache della casa nel 1980:
"Dopo un anno di lavoro, ricerca e studio sulla situazione sociale della città di Torino, in particolare del centro storico, siamo giunti alla determinazione di aprire una comunità di accoglienza per le persone "senza fissa dimora", i cosiddetti "barboni", che per la loro

precaria situazione anagrafica non hanno diritto alle prestazioni di servizi sociali.
Tra questi emarginati la nostra scelta ha voluto essere una risposta allo specifico carisma camilliano: l'assistenza ai malati poveri; per questo abbiamo scelto i più anziani e ammalati, cercando di creare un clima di fraternità e amicizia".
L'accoglienza degli ospiti prevede il pasto della sera, il pernottamento e la prima colazione. L'assistenza medica è garantita da un medico che presta volontariamente la sua opera e da un piccolo ambulatorio attrezzato per le piccole urgenze. Il volontariato contribuisce in maniera determinante ed efficace alla conduzione della comunità.
La gestione economica si regge sui proventi della Chiesa pubblica annessa alla casa e sulle offerte in denaro e in natura delle persone che sono a conoscenza dell'iniziativa; abbiamo rifiutato ogni tipo di convenzione con l'ente pubblico per essere liberi nella gestione e non correre rischi di strumentalizzazione".

La comunità entra in contatto e aiuta coloro che la città lascia ai suoi margini.
Dall'inizio fino al 1984 ha accolto i "senza fissa dimora" italiani, dal 1984 al 1990 gli immigrati adulti provenienti principalmente da Marocco e Albania, dal 1991 al 2001 i minori stranieri. Dal 2001 ad oggi gli stranieri malati.
La sempre diversa composizione degli ospiti della comunità trova risposte e produce trasformazioni nelle strutture di accoglienza: nel 1985 a **"Villa Benso"** con i più anziani e malati, nasce la comunità **"La strada"** guidata per molti anni da Fratel Mario Giraudo.
Nel 1988 viene acquistata, con grandi sacrifici, la fatiscente e pericolante struttura di fianco al convento di Via Mercanti, che nel giro di un anno, grazie la lavoro di tanti professionisti e volontari, permette di raddoppiare i posti letto. Tra il 1988 e il 1990 nascono la **"Quercia di Mamre"** – comunità in Via Arquata, dotata di alloggi dati in comodato gratuito dall'Istituto case popolari – e la comunità "**Insciallah**" in corso Vittorio Emanuele II nei pressi delle Officine Grandi Riparazioni, in spazi concessi dalle Ferrovie dello Stato. Nel 1992, in collaborazione con le Suore Ministre degli

Infermi, viene inaugurata la comunità **"Magnificat"**, destinata alle donne straniere ammalate; nel 1993 vengono destinati 11 alloggi della città ad altrettante famiglie e nel 1994 diventano 15; nel 1996 la comunità **"Il Picchio"** che si concentra sull'accoglienza e sull'assistenza di donne affette da disturbi mentali e sul progetto per i ragazzi autistici.

Associazione Teda

Un giorno si sono presentate nella sacrestia della chiesa San Giuseppe un gruppo di mamme chiedendo il permesso di far partecipare i loro figli con problemi di autismo alla Messa domenicale, precisando che in altre chiese erano stati rifiutati perché disturbavano la celebrazione. Alla nostra risposta affermativa preoccupate che non avessimo capito bene, hanno voluto spiegare che i bambini ogni tanto potevano gridare, potevano mettersi a correre per la chiesa, o potevano avere altre reazioni che avrebbero potuto creare forte disagio e disturbo tra i fedeli. La paura di queste mamme era che si svuotasse la chiesa. Abbiamo risposto loro che i primi in assoluto ad avere diritto ad entrare in questa chiesa e in qualsiasi altra chiesa, erano proprio i loro bambini, perché amati da Dio proprio per la loro disabilità e se anche la chiesa si fosse svuotata non sarebbe stato un problema.
La domenica successiva hanno partecipato alla messa con qualche grido, con qualche corsa e con qualche salto che forse ha sorpreso un po' i presenti, ma non più di tanto. Man mano che i bambini si adattavano all'ambiente e alle persone tutto è scomparso e non si è più creato alcun disagio o disturbo alla celebrazione. Da questa esperienza è nata l'idea di fare qualcosa di più per loro e nell'anno 2002 partendo dalla constatazione dell'assoluta carenza di spazi e progetti per la socializzazione e il tempo libero di ragazzi con autismo, la Comunità Madian, la Provincia Piemontese dell'Ordine dei Religiosi Camilliani, un gruppo di famiglie di ragazzi autistici (facenti parte dell'**A.N.G.S.A. – Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici**) e la Comunità Il Picchio di San Mauro Torinese, decisero di far partire, presso i locali di Madian in Via Mercanti (oggi diventata via San Camillo de Lellis), una sperimentazione mirata all'introduzione, nell'area cittadina, di percorsi educativi e psicologici validati scientificamente a livello internazionale ma non ancora disponibili in maniera diffusa nei servizi della nostra Regione.

Le necessità a cui il laboratorio voleva (e vuole) rispondere sono quelle di fornire un servizio per il tempo libero extrascolastico, e di tregua diurna per le famiglie, allo scopo di avviare un processo di miglioramento della qualità della vita delle persone con autismo e dei loro familiari e contemporaneamente fornire un ambito di formazione "sul campo" per gli operatori coinvolti.

Partecipanti

- ragazzi di età compresa fra i 13 e i 17 anni che stanno completando il percorso scolastico nelle scuole medie inferiori e superiori
- ragazzi ultra diciottenni che hanno concluso o stanno concludendo il percorso scolastico
- volontari reperiti nella struttura ospitante
- educatori già coinvolti nel progetto educativo riguardante ogni singolo ragazzo con autismo
- volontari reperiti attraverso la rete territoriale istituzionale, familiare, sociale.

Fin dall'inizio vennero coinvolte istituzioni cittadine, tra cui il Comune di Torino, tutte le ASL di Torino e della provincia, la Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Torino e il sistema scolastico provinciale facendo riferimento al progetto "Il bambino che scende dalla luna", elaborato da ANGSA, nato proprio per rispondere alla necessità di aggiornamento degli strumenti di trattamento per i disturbi dello spettro autistico nella Regione Piemonte.
Il buon esito della sperimentazione (valutazione formale dei ragazzi coinvolti e indagine informale sulle famiglie) fece scaturire l'esigenza di creare sul territorio un centro di riferimento in cui far convergere ed ottimizzare gli sforzi formativi fatti, esigenza che fece atterrare il progetto al Presidio Sanitario San Camillo che ha fornito la struttura adeguata ed il personale idoneo a completare l'equipe operativa.
Questa attività prosegue a tutt'oggi nel contesto del Day Hospital riabilitativo del Presidio. Nel corso di questi anni sono **800 i soggetti** con disturbo dello spettro autistico valutati e trattati.

Associazione GAV Gruppo Adozioni per la Vita

L'associazione **GAV** è una Onlus che opera da più di 20 anni, nel campo dell'assistenza sociale, sanitaria e dell'istruzione sia con progetti di cooperazione internazionale sia con iniziative a favore del territorio. Fondata da **don Aldo Giraudo** e **Suor Silvia Pedrottti** conta oggi più di **300 soci** che operano attivamente a favore dei diversi progetti gestiti.

L'attenzione è principalmente rivolta ai **bambini**. La Onlus segue principalmente tre interventi: in Brasile con un progetto di adozioni a distanza (107 i bambini adottati ad oggi) che si basa sulla Missione delle Suore Giuseppine di Pinerolo a Cicero Dantas nello stato di Bahia e con il sostegno di una scuola materna (Scuolina Suor Lorenzina) presso la quale 70 bambini (… e spesso anche le loro famiglie) trovano attenzione, assistenza, cure e la sicurezza di un pasto certo; in Burkina Faso con un progetto che prevede la scolarizzazione di 300 bambine e la costruzione di 12 pozzi.
Dal 2010 sostiene il centro Nutrizionale dell'ospedale di Port-au-Prince e il Foyer Bethléem e ha realizzato numerose iniziative per il finanziamento del Centro ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee di Jérémie. Ogni anno a maggio per finanziare le loro attività organizzano la manifestazione "Amici solidali in piazza" che raccoglie centinaia di famiglie della zona di Borgaretto e dintorni. Gav dispone di un Laboratorio Ricami, attivo tutto l'anno e totalmente gestito dalle sue volontarie, che eseguono, anche su ordinazione, pregevoli lavori di cucito e ricami. Realizzano lavori diversi, dai bavaglini per bambini alle tovaglie ricamate a mano, che vengono poi messi in vendita durante le manifestazioni di raccolta fondi o nei mercatini.

Mariella Bruno, già Presidente del GAV, racconta con le parole che seguono l'impegno della sua Associazione per Madian Orizzonti Onlus

"Sono state le tante testimonianze di presenza attiva e sostegno da parte di tutta la comunità di Borgaretto che ci hanno incoraggiato ad andare avanti nelle nostre iniziative. Così a seguito del terribile terremoto di gennaio 2010, abbiamo deciso di impegnarci in una nuova sfida per aiutare le popolazioni di Haiti, in collaborazione con i Padri Camilliani presenti sul territorio dal 1995, in particolare a Port-au-Prince con ospedale e centro Nutrizionale.

Per aiutare quelle sfortunate popolazioni ci siamo inventati una manifestazione di una settimana nella piazza più grande di Borgaretto, con lo scopo di sensibilizzare la popolazione e raccogliere fondi. La prima manifestazione, che abbiamo intitolato "Amici solidali in piazza" si è svolta a

Maggio del 2010, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di diverse altre Associazioni del territorio e ha riscosso un grande successo, sia per quanto riguarda la partecipazione della popolazione, sia per l'aiuto concreto che abbiamo potuto donare. Nel 2014 il nostro impegno è proseguito anche per il **"Progetto Vita Ville: casa costruita, speranza realizzata"** per dare una abitazione dignitosa e conforme alle norme igieniche a 12 famiglie povere, offrire un piccolo lotto di terreno per migliorare la loro condizione economica e la possibilità di vivere insieme, insegnando loro a rispettare i principi base di convivenza fraterna e solidale, attraverso la formazione religiosa, morale, professionale e sanitaria. È stato fatto un importante versamento a Madian Orizzonti Onlus che l'ha utilizzato per la costruzione di casette con cucina, due piccole camere, un bagno e un portico oltre ad un piccolo spazio di terreno da adibire a orto.

Il nostro impegno proseguirà anche negli anni a venire, accanto ai Padri Camilliani."

Il Presidio Sanitario San Camillo di Torino

Il San Camillo di Torino è un'Istituzione sanitaria senza fini di lucro equiparata ad un Ospedale pubblico ed è inserita nella rete ospedaliera regionale. Dal 1990 opera come Ospedale monospecialistico di Recupero e Rieducazione funzionale di 2° livello. In precedenza, dal 1955 e fino al 1970 è stato un sanatorio per adolescenti affetti da tubercolosi e dal 1972 al 1990 Casa di Cura privata convenzionata specializzata in Riabilitazione.
L'Ospedale assicura, nell'ambito dell'Accordo contrattuale con la Regione Piemonte, i trattamenti terapeutici e riabilitativi a pazienti che sono nella fase della Riabilitazione intensiva, abitualmente collocata nella immediata post acuzie della malattia, quando l'intervento riabilitativo può influenzare i processi biologici, riducendo l'entità della menomazione e quando la disabilità è maggiormente modificabile; inoltre, fuori dal contesto dell'Accordo contrattuale con il SSR e all'interno delle attività autorizzate dalla Regione Piemonte, risponde al bisogno di salute che viene richiesto da singoli cittadini o da enti privati.
Nel corso dell'anno 2019 sono state erogate più di 40.000 giornate di degenza prevalentemente a carattere neurologico e 25.000 prestazioni ambulatoriali. Significativo in questo ambito l'attività svolta a favore del servizio per bambini autistici. Nello stesso anno, proprio per andare incontro alla Mission propria dell'ospedale camilliano, sono state anche erogate più di 2700 giornate di degenza e 300 prestazioni ambulatoriali, parzialmente riconosciute dalla Regione Piemonte o non riconosciute, a favore di situazioni di "difficoltà" di persone accolte nell'ospedale.
È attivo un rapporto molto significativo sia con la Scuola di Medicina che con il Dipartimento di Psicologia. In questo ambito sono presenti medici specializzandi in Fisiatria, e studenti dei corsi di laurea di Fisioterapia, logopedia, infermieristica, psicologia e neuropsicologia. Il Presidio è anche Provider accreditato dalla Regione Piemonte per la formazione ECM.
Come Istituzione sanitaria religiosa si propone di tutelare la salute integrale del malato nel rispetto della sua dignità e in difesa della vita.

I campi prioritari di azione del Presidio sono:

- erogazione di assistenza ospedaliera in regime di ricovero ordinario, di day hospital e in regime ambulatoriale;
- formazione professionale e didattica in ambito universitario;
- ricerca scientifica;

- proposizione di modelli esemplificativi per il miglioramento dell'umanizzazione in sanità.

Dal 2014 la struttura sanitaria risulta accreditata con questo disegno organizzativo:

- 100 posti letto di ricovero ordinario + 20 posti letto di day hospital;
- una Struttura complessa di Diagnostica per immagini-Radiodiagnostica (rx, ecografia, ecodoppler e densitometria ossea) che eroga prestazioni per pazienti ricoverati e esterni;
- un Poliambulatorio ospedaliero che eroga visite e trattamenti di riabilitazione, visite neurologiche.

Il 2020 è stato un anno particolarmente difficile anche per il presidio che ha dovuto subire l'arrivo del COVID 19

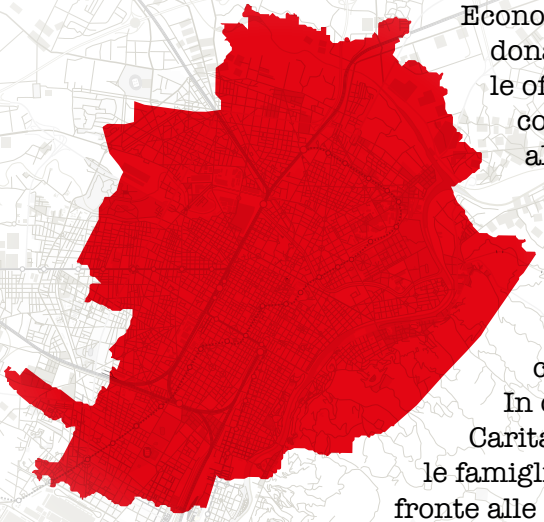
Da un anno a questa parte l'imperativo del nostro Ospedale specializzato è stato quello di gestire un'emergenza dopo l'altra senza sosta. Ma dopo questo periodo difficile siamo pronti a proiettarci verso il futuro e nuove prospettive.
L'anno che abbiamo trascorso ci ha messi di fronte a molti imprevisti e in tanti momenti ha trovato tutti noi impreparati. All'inizio della pandemia da Covid19 e durante il primo confinamento abbiamo dovuto imparare in fretta a gestire una pandemia senza avere i giusti strumenti. Ma grazie anche al sostegno morale ed economico di amici e attività commerciali locali ci siamo dotati di ogni dispositivo di protezione individuale necessario.
Il senso di comunità e il sostegno enorme riscoperto lungo tutto questo periodo continua a riempirci di gratitudine e di forza nel proseguire il nostro lavoro.
E con questa forza abbiamo da subito applicato in maniera rigida tutte le procedure igieniche stabilite dagli enti istituzionali e dalla Fondazione Opera San Camillo per poter tornare ad accogliere, presso il nostro Presidio, ogni paziente in completa sicurezza.

Inoltre in diverse fasi dell'emergenza abbiamo predisposto tutto il supporto necessario all'azienda sanitaria locale con l'allestimento, in alcune aree della nostra struttura, di reparti filtro per la gestione dei pazienti NO Covid e di due reparti per un totale di 38 letti per pazienti Covid.
Oggi, il nostro impegno nella riabilitazione, tra emergenza e sostegno, continua e siamo pronti a guardare avanti con un ragionevole ottimismo!

(Marco Salza – Direttore Generale)

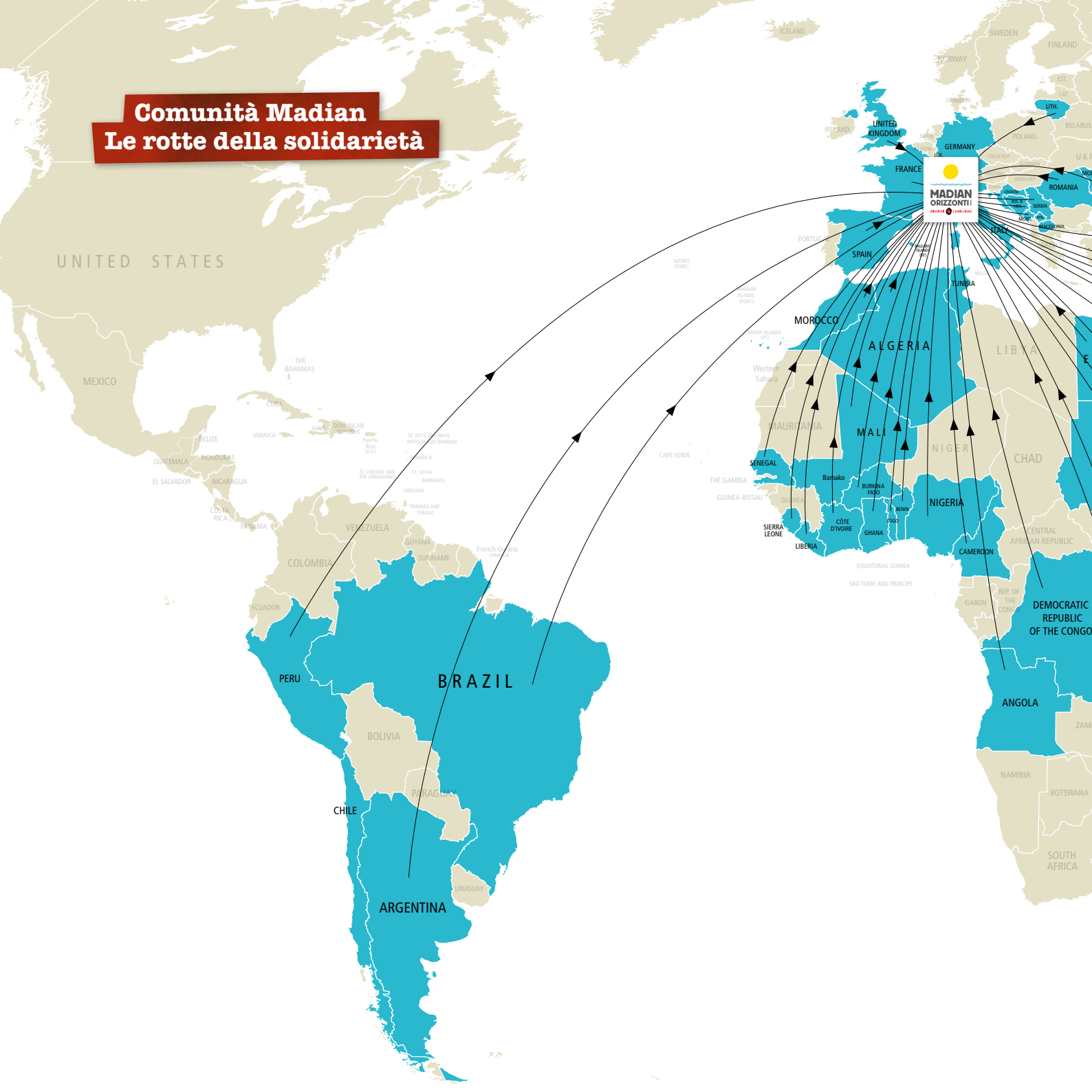
Orizzonti vicini

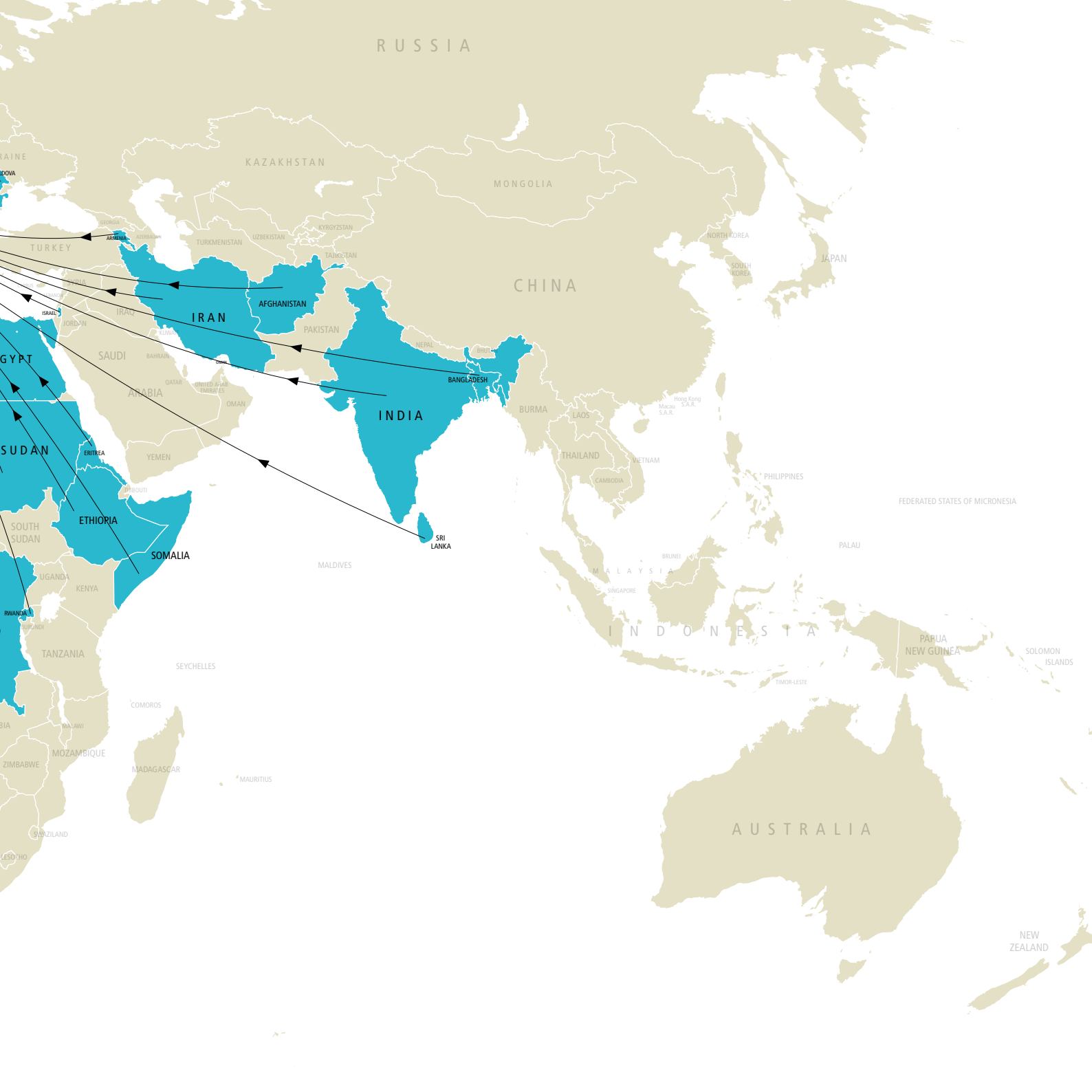
Oggi Madian assiste italiani e stranieri malati. Nella sua storia Madian ha accolto persone provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Iran, Perù, Armenia, Palestina, Egitto, Algeria, Inghilterra, Lituania, Tunisia, Germania, Francia, Somalia, Etiopia, Eritrea, Spagna, ex Jugoslavia, Togo, Sudan, Sri Lanka, Croazia, India, Moldavia, Costa d'Avorio, Mali, Ghana, Sierra Leone, Camerun, Burkina Faso, Liberia, Senegal, Argentina, Cile, Repubblica Democratica del Congo, Brasile, Rwanda, Nigeria, Benin, Marocco, Romania, Angola.
La Comunità Madian, oggi, offre vitto, alloggio, cure medico-infermieristiche, acquisto di farmaci e materiale sanitario, servizio di cambio biancheria e lavanderia, pagamento di ticket, esami strumentali e di laboratorio, protesi ortopediche, e tutto quello che riguarda la cura e l'assistenza del malato a 40 ospiti.
Inoltre, fanno riferimento alla Comunità (attraverso la segnalazione dai vari centri di volontariato) molti immigrati di passaggio che non sono in grado di acquistare farmaci o di pagare ticket.
Si distribuiscono gratuitamente medicinali che vengono offerti a Madian da medici, farmacie, ospedali, dal Banco Farmaceutico e privati cittadini. Quando necessario si provvede direttamente all'acquisto degli stessi.



Economicamente Madian continua a sostenersi attraverso le donazioni di privati cittadini e di alcune fondazioni bancarie, le offerte raccolte nella Chiesa di Via Santa Teresa, e un contributo annuale elargito dal Comune di Torino. Generi alimentari vengono offerti dal Banco Alimentare, da negozi e supermercarti della zona, dai tanti che frequentando il Santuario di San Giuseppe leggono sul portone di ingresso l'elenco di quanto necessario in cucina.
Oltre all'accoglienza delle persone malate, la comunità Madian sostiene con una spesa mensile 57 famiglie con gravi problemi economici residenti a Torino.
In collaborazione con l'associazione Due Tuniche della Caritas Diocesana e con l'associazione Terza Settimana aiuta le famiglie torinese che a causa del Covid non riescono più a far fronte alle spese alimentari. Sono state aiutate 613 famiglie con l'erogazione di 1933 spese. Il costo complessivo di questo progetto è di 27.200 euro nel 2020.

Comunità Madian
Le rotte della solidarietà




RUSSIA
KAZAKHSTAN
MONGOLIA
CHINA
TURKEY
ARMENIA
AZERBAIJAN
GEORGIA
TURKMENISTAN
UZBEKISTAN
KYRGYZSTAN
TAJIKISTAN
AFGHANISTAN
IRAN
PAKISTAN
NEPAL
BHUTAN
BANGLADESH
INDIA
SRI LANKA
MALDIVES
ISRAEL
JORDAN
IRAQ
KUWAIT
SAUDI ARABIA
BAHRAIN
QATAR
UNITED ARAB EMIRATES
OMAN
YEMEN
ERITREA
DJIBOUTI
ETHIORIA
SOMALIA
SUDAN
SOUTH SUDAN
UGANDA
KENYA
RWANDA
BURUNDI
TANZANIA
SEYCHELLES
COMOROS
MALAWI
MOZAMBIQUE
ZIMBABWE
MADAGASCAR
MAURITIUS
SWAZILAND
LESOTHO
NORTH KOREA
SOUTH KOREA
JAPAN
BURMA
LAOS
THAILAND
VIETNAM
CAMBODIA
Hong Kong S.A.R.
Macau S.A.R.
PHILIPPINES
FEDERATED STATES OF MICRONESIA
PALAU
BRUNEI
MALAYSIA
SINGAPORE
INDONESIA
PAPUA NEW GUINEA
TIMOR-LESTE
SOLOMON ISLANDS
AUSTRALIA
NEW ZEALAND

Le storie. La Storia.

Riportiamo anche alcuni passaggi delle cronache della Casa di San Giuseppe – "Comunità Madian" del 1983 che danno idea del lavoro fatto dai religiosi e dai volontari fin dal 1979.
Perché non ci sono parole più significative per tradurre in azione la parola amore.

Antonella e Gina

Appena arrivati a Torino, come ho detto nel 1979, il nostro sguardo si è rivolto ai senza Fissa Dimora che gravitavano nei pressi della stazione di Porta Nuova e lì abbiamo incontrato Antonella e Gina: due anziane donne che avevano eletto loro domicilio stabile l'atrio della biglietteria della stazione. A quei tempi, davanti agli sportelli della biglietteria erano posizionate panche in marmo sulle quali Antonella si sdraiava per il riposo notturno.
Dopo aver lungamente parlato con lei, e in accordo con le assistenti sociali siamo riusciti a trovare prima e a convincerla poi ad andarci, una casa di riposo, gestita da Suore, nei pressi di Asti e finalmente un bel giorno, raccolti pacchi, pacchettini, sacchi e sacchetti siamo partiti per raggiungere la nostra meta. Era una bella casa d'epoca, costruita sul cocuzzolo di una collina con una splendida vista sui vigneti e sul dolce ondeggiare di altre piccole e grandi colline ricoperte di vigneti e alberi da frutta che in quella stagione autunnale regalava una tavolozza di colori.
Le suore ci hanno accolto con un grande sorriso e con dolci parole di benvenuto, ci hanno accompagnati poi nella stanza a lei dedicata. Era una stanza a due letti ammobiliata con armadi e comò "di un tempo" decorosi e puliti, i letti erano in legno e di grandi dimensioni. Antonella si è guardata intorno con fare molto circospetto, si è avvicinata poi al letto e con fare magistrale ha iniziato a "tastare" ripetutamente il materasso per verificarne la morbidezza. Dopo qualche minuto, tra il professionale e l'indispettito ha sentenziato: "è troppo duro, non posso dormire su un letto così". Noi a guardarci allibiti pensando alle panche della stazione; abbiamo provato in tutti i modi di convincerla che il letto era morbidissimo, molto più morbido del marmo su cui riposava tutte le sere. Non c'è stato verso! Abbiamo dovuto riportarla a Porta Nuova dove la sera stessa ha ricominciato a dormire sulle sue soffici panchine. Per Antonella

Porta Nuova valeva più delle comodità di una qualsiasi accogliente e graziosa casa di riposo.
Gina, proprio come Antonella, cittadina onoraria della stazione di Torino, anche lei carica di sacchi e sacchetti, pacchi e pacchetti, cartoni, sporte e valige, anche lei con il medesimo iter tra Assistenti Sociali e liste ATC per l'assegnazione di una casa popolare.
E anche per lei arriva il gran giorno. I volontari hanno imbiancato i muri, arredato a puntino l'appartamento e con loro l'abbiamo accompagnata nella sua nuova dimora dove è stata due giorni.
Il terzo giorno, non quello della risurrezione, l'abbiamo ritrovata alla stazione di Porta Nuova, la sua stazione. L'abbiamo subissata di domande, per capire il perché e il percome, ci siamo chiesti cosa fosse successo e la sua risposta è stata: "troppo rumore, troppa gente che cammina sulla testa, non riesco a dormire, io ho bisogno di silenzio". Immaginate il silenzio che regna in una stazione, l'andirivieni di tanta gente, il passaggio caratteristico di Porta Nuova! E dopo mesi di trattative, suppliche, tentativi di convinzione abbiamo dovuto arrenderci e riconsegnare le chiavi dell'alloggio all'ATC, anche fresco di tinteggiatura!
Anche per la Gina la stazione era la sua casa, le altre soluzioni abitative le stavano strette e non offrivano quell'ampia accoglienza e quell'abbraccio che solo le grandi arcate e le immense volte della sua casa Porta Nuova potevano garantirle.

Natale

Era la vigilia di Nata*le e come ogni vigilia, ieri come oggi, la comunità organizzava il cenone natalizio che precedeva la Messa di Mezzanotte.*
I commensali già da una settimana aspettavano con ansia il cenone, felici, sereni e con un buon appetito. Ricco il menù che spaziava dagli antipasti multiculturali, considerate le diverse provenienze dei partecipanti, ai primi più di stampo italiano e poi i secondi, l'immancabile panettone natalizio, frutta fresca e secca. Per mandar giù tutto questo ben di Dio non è sufficiente la solita acqua e per l'occasione, sotto l'occhio attento e vigile del volontario addetto alla mescita, si riempivano con generosità i calici: forse con troppa generosità e con qualche svista.

Sta di fatto che finita la cena, verso le ore 23.00, mentre ci stavamo preparando per l'altrettanta tradizionale Messa di Mezzanotte sentiamo grida e trambusto. Erano i movimenti di un ragazzo marocchino che, senza dubbio, aveva esagerato con i brindisi eludendo la sorveglianza dell'incaricato alla mescita e, soprattutto, chiudendo un occhio, o forse tutti e due, sui dettami del Corano. Vista l'irrequietezza (eufemistico!) del soggetto, ci siamo precipitati vicino a lui e mentre Padre Adolfo preparava un'iniezione calmante in sei lo abbiamo immobilizzato, con un enorme sforzo lo abbiamo sollevato a mezz'aria e posizionato...pronto per l'iniezione. Per Padre Adolfo non è stato facile centrare l'obiettivo vista la precarietà della situazione ma tra uno scossone e l'altro, un ondeggiamento e l'altro alla fine l'impresa è riuscita. Un quarto d'ora e il ragazzo si è calmato, lo abbiamo accompagnato a dormire e giusto in tempo siamo andati alla Messa in un ambiente e in una situazione quasi paradisiaca dopo il momento di inferno che avevamo vissuto poco tempo prima.
Il giorno di Natale il "punturato" finalmente sobrio e ritornato in sé, si è profuso in mille scuse, accettate di cuore da tutti condite da una bella risata ripensando ai giochi di equilibrio della sera prima.
Da quella notte, ogni vigilia, nella tradizione della cena di Natale abbiamo modificato le bevande, abbondando in aranciate, coca-cola e riducendo drasticamente le mescite di vini.

Il nostro primo Natale a Torino non poteva consistere in una semplice liturgia o in una devota messa ed è per questo che per dare sostanza, corpo e significato umano al Natale ci è arrivata l'idea di far precedere la messa con una grande cena dedicata ai poveri della città, gli stessi poveri più tanti altri che da mesi incontravamo nei giri serali quando portavamo un po' di aiuti e solidarietà umana.
Detto fatto, alle ore 18:00, fatti sparire i banchi, sono comparse tre lunghe tavolate e le relative panche che hanno ha occupato la navata della chiesa; candide tovaglie e vettovaglie acquistate per l'occasione della cena di Natale e contestualmente nella sacrestia arrivavano le pietanze offerte da una azienda di catering che aveva accolto il nostro invito. Alle ore 20:00 tutti i 200 posti a sedere

erano occupati da tanti cari amici "Senza fissa dimora" arrivati dai quattro angoli della città. Si respirava un'atmosfera di vera gioiosa e semplice fraternità e in questo clima si mangiavano a quattro palmenti le prelibatezze preparate con maestria e affetto. Alle 22:30 a cena finita, gli ospiti satolli e allegri esprimevano la loro vera e profonda gratitudine con ampi sorrisi e abbracci formulando genuini auguri natalizi. In un batter d'occhi una task force di volontari ri-trasformava la sala ristorante nella Chiesa rimettendo al loro solito posto i banchi di legno e le sedie, un po' di incenso per coprire il profumo di agnolotti, arrosto e patate fritte (e forse anche qualche altro profumo) e a mezzanotte in punto iniziava, sulle voci del canto di un coro polifonico, la santa messa.
Credo che Gesù sia stato a suo agio prima della messa, perché insieme con una compagnia che più gli confaceva, Lui che è stato rimproverato come buon amico di pubblicani e di peccatori; nella seconda parte della serata, le solite anime devote che magari a stento lo riconoscevano tra i poveri, i suoi veri amici; devoti che preferivano accoglierlo in un ambiente ovattato, lindo, profumato e silenzioso così diverso dal momento precedente pieno di grida, di risate e profumi forti, e soprattutto pieno di vera amicizia e umanità. Si sa, le particole sono più dietetiche anche a livello di fede e non impegnano, e soprattutto rischiano di lasciare tutto come prima. Grazie Gesù di Nazaret per averci indicato la via che non è quella delle liturgie natalizie ma quella faticosa, sporca e puzzolente della vita dell'uomo.

Casa di ringhiera, nascosta da piccoli e grandi vasi con piante sempreverdi ed edere rampicanti; un bel cortile nel centro storico di Torino. Un muro di edera rampicante popolata di nidi di passeri, merli e di tanto in tanto la visita di un piccolo falco con cattive intenzioni nei confronti dei più piccoli e deboli; un'oasi in pieno centro città, la location della nostra comunità. Siamo sempre nel delicato giorno della vigilia di Natale, fervono i preparativi per il cenone e per la celebrazione. Gli addobbi illuminano il cortile da qualche giorno e volontari, ospiti della comunità e religiosi sono tutti impegnati. Subito dopo pranzo, un pranzo in verità consumato

velocemente in attesa delle prelibatezze della sera, un ospite della Comunità, un marocchino di 22 anni esce sul balcone del secondo piano, indossando solo gli slip e con in mano un coltello minaccia tutti quelli che gli si avvicinano e urla che si vuole lanciare. Chiediamo aiuto alla polizia: arriva una prima volante con tre poliziotti e lui, in tutta risposta, inizia a scaraventare nel cortile i vasi con le piante, mirando proprio i poliziotti che chiedono rinforzi in centrale e arrivano una seconda e una terza volante. Tre poliziotti salgono al secondo piano e tentano di convincere il ragazzo marocchino a lascare il coltello e a consegnarsi. La riposta del giovane non tarda ad arrivare: afferra gli estintori posti sulle scale, toglie il sigillo e inizia a lanciare sui poliziotti una polvere celeste; finito il primo ripete le operazioni con il secondo estintore e le scale sono un turbinio di polvere celeste che si posa su tutti e su tutto. Altri tre poliziotti cercano di disarmarlo e solo dopo diversi tentativi andati falliti riescono a togliergli il coltello dalle mani, fargli posare il quarto estintore e portarlo in Questura. Nel frattempo si sono fatte le 17:00. Che fare? Annulliamo il cenone di Natale per tutti i nostri ospiti? Nulla di tutto questo. Si chiamano i rinforzi, si inizia a pulire le scale, i balconi, le scale, le piante, la sala da pranzo, la cucina e pian piano alla micidiale polvere celeste si sostituisce il pulito e l'ordine. Quando tutto è tornato alla normalità ricominciano i preparativi per la cena e tutto ritorna quo ante. Anche la vigilia di Natale è salva. Siamo un po' abbonati alla tempesta prima del Natale, prima del Ferragosto, prima delle feste importanti di ogni anno ma questa è la vita in Comunità, con ragazzi deboli che proprio in questi momenti sente maggiormente il disagio, la malattia e la lontananza da casa e dai propri affetti.
E il nostro eroe? Dalla Questura dove è stato accompagnato in un primo momento, è stato trasferito nel reparto psichiatrico nel quale è stato curato e aiutato affinché in futuro eviti comportamenti "turbolenti" e rischiosi per lui e per gli altri.

Antonello

Una stanza Antonello l'aveva ed era anche grande ma non era sufficiente non tanto per lui ma per i tanti sacchi pieni di spazzatura e di altro con cui l'aveva riempita fino a quando la montagna è crollata ed ha ostruito la porta. Siamo stati chiamati per risolvere il problema e, sinceramente, non ci aspettavamo nulla di quanto si presentò ai nostri occhi. Armati di una scala abbiamo raggiunto una finestra attraverso la quale siamo entrati scalando una vera montagna di sacchi neri; sopportando un odore nauseante e topi ovunque siamo riusciti ad aprire la porta anche se per chi e per cosa non lo sappiamo ancora oggi. Antonello ha continuato a vivere nella sua seconda residenza.

Padre Antonio Menegon

Da sinistra a destra:
Padre Antonio Menegon,
Padre Joaquim Paulo Cipriano,
Padre Adolfo Porro.

Chi era San Camillo de Lellis?

La vita di **San Camillo** si staglia tra la seconda metà del secolo XVI e l'inizio del XVII.
Sfondo dell'azione è la Roma del Cinquecento e più in generale l'Italia, suddivisa in numerosi principati o repubbliche.
Camillo, figlio del capitano di ventura Giovanni de Lellis, era nato a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio 1550.
Nella giovinezza seguì le orme del Padre, dedicandosi all'arte militare come mercenario. Il "soldo" gli serviva per il gioco d'azzardo alle carte o ai dadi, una passione che occupò tutta la sua giovinezza.
Ma, nel 1570, un'ulcera al piede lo costrinse ad abbandonare la compagnia. Per farsi curare fu costretto a recarsi a Roma, nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili. Dopo la guarigione si fece assumere - per avere qualche soldo da giocarsi con i barcaioli del Tevere - come inserviente presso l'ospedale, ma l'esperienza fu breve: per la sua scarsa propensione al lavoro, venne allontanato.
Intanto il Padre era morto. Tornò a dedicarsi alle armi mettendosi a servizio, prima di Venezia, poi della Spagna. Ma presto tornò a condurre una vita dissoluta.
Iniziò a vagabondare per l'Italia, fino a quando non venne assunto dai Cappuccini del convento di Manfredonia. È qui che iniziò il suo percorso verso la conversione, nella Valle dell'Inferno (tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo): il 2 febbraio 1575 **decise di abbracciare la vita religiosa** e di diventare un frate cappuccino a Trivento. Ma l'antica piaga al piede tornò a dargli problemi: fu così costretto a tornare a Roma per curarsi.
Rimase nell'ospedale degli Incurabili per ben quattro anni. Qui maturò definitivamente la sua vocazione all'assistenza dei malati e, insieme con i primi cinque compagni che, seguendo il suo esempio, si erano consacrati alla cura degli infermi, decise di dare vita, nell'agosto del 1582 alla "Compagnia dei Servi degli Infermi".
Inizialmente Camillo non voleva creare un ordine religioso clericale (di sacerdoti) ma di fratelli laici al servizio del corpo del malato prima ancora che della sua anima. Quattro anni dopo Papa Sisto V - il 18 marzo 1586 - la riconobbe come Congregazione e accolse la domanda di Camillo di portare sulla veste una croce rossa. La trascuratezza in cui versavano i malati non era solo materiale ma anche spirituale. Camillo trovò come suo seguace qualche sacerdote e si fece prete lui stesso, conditio sine qua non per poter fondare un ordine di chierici.

Pian piano la Compagnia si allargò. Camillo e i suoi presero servizio all'Ospedale Santo Spirito, ma si misero anche a rintracciare malati e poveri nelle borgate e nei tuguri di Roma. Quando nell'Urbe scoppiò la carestia, nel 1590, i Servi degli Infermi si prodigarono per soccorrere a ogni necessità. Il Papa Gregorio XIV ne fu ammirato e decise di elevare la Congregazione a **Ordine dei Ministri degli Infermi** (1591). Negli ospedali di Roma era stata introdotta una vera riforma sanitaria. Allora da varie parti d'Italia venne la richiesta di inserire questi religiosi nei propri ospedali. In una ventina d'anni i Ministri degli Infermi presero così servizio nelle principali città, da Napoli a Milano, da Genova a Palermo. E c'era dell'altro. Se un esercito partiva per una guerra Camillo mandava i suoi compagni a portare la croce rossa sui campi di battaglia. Se in una città esplodeva un'epidemia accorreva con i suoi a curare gli appestati. Per quarant'anni fu sua casa l'ospedale. Qui era la scuola in cui addestrò centinaia di giovani al servizio della carità col suo esempio e con i preziosi insegnamenti contenuti nelle sue Regole per servire con ogni perfezione gli infermi. Un codice di assistenza sanitaria che fu applicato in vari ospedali d'Italia. Camillo morì a Roma il 14 luglio 1614. Quando il Papa Benedetto XIV lo proclamerà **Santo nel 1746**, affermerà solennemente che Camillo de Lellis è stato iniziatore di "una nuova scuola di carità".
Altri Pontefici ribadiranno questa esemplarità di Camillo nel mondo della salute: Leone XIII lo dichiarerà Patrono degli ospedali e dei malati e Pio XI Patrono degli Infermieri.
La spiritualità di San Camillo si racchiude in una parola: **misericordia**.
Fatto oggetto della misericordia di Dio, quest'uomo se ne fa strumento per gli altri. E come la misericordia di Dio si rivela maggiormente con i più deboli, i peccatori, così l'azione di Camillo si rivolge ai più bisognosi e ai più sofferenti. Il suo unico scopo è servire Cristo crocefisso in questi poveri Cristi che sono i malati e gli indigenti, perché essi sono "i nostri signori e padroni" e noi vediamo in essi "la persona stessa del Signore".
Suo modello è il buon samaritano, sua regola il discorso del giudizio finale, suo criterio il gesto di Cristo che lava i piedi ai discepoli. Il tutto contemplato nel Crocifisso che gli ha rivelato: "Quest'opera non è tua ma mia".
Una spiritualità che congiunge la consacrazione dei consigli evangelici al voto di servizio ai poveri ed ai malati anche a costo della propria vita. E poiché l'immagine umana più alta di amore e di dedizione è quella della madre, Camillo propone a sé stesso e ai suoi seguaci questo ideale: "servire i malati come fa una madre amorosa con il suo unico figliolo infermo".

Scenario globale e locale di riferimento

L'attenzione verso gli ultimi ha portato la Comunità Madian ad aprirsi al mondo: a quello dimenticato, povero, oppresso, umiliato; prima attraverso il Centro di Animazione Missionaria che si dedicava principalmente a reperire medicine e risorse finanziarie per le missioni in Armenia e a Tabaka in Kenya, poi con il Segretariato Missioni che fin dall'inizio si è occupato di Haiti e della Georgia e ancora oggi segue le centinaia di adozioni a distanza che sono state attivate nel corso degli anni, e infine, con la costituzione, nel **2005**, di **Madian Orizzonti** da parte di Padre Antonio Menegon (presidente), Padre Joaquim Paulo Cipriano (responsabile territoriale), Maria Teresa Grosso (segretario), Fabio Mancin ed Enrico Roveda (tesoriere).
Madian Orizzonti è iscritta dal 2005 al registro delle Onlus.
Oggi i soci sono Padre Adolfo Porro, Padre Antonio Menegon, Padre Cesare Ghilardi, Padre Domenico Lovera, Padre Massimo Miraglio, Padre Joaquim Paulo Cipriano, Padre Pawel Dyl, Padre Walter Dall'Osto, Alessandro Battaglino, Fabio Mancin, Marco Rossi, Giuseppe Ceraolo, Marco Rossi, Paolo Peveraro.
Il presidente è Padre Antonio Menegon, il direttore è Alessandro Battaglino, i consiglieri sono Padre Joaquim Paulo Cipriano e Alessandro Battaglino, il tesoriere Padre Joaquim Paulo Cipriano.
Il collegio sindacale è composto dal presidente Lorenzo Ferreri e dai componenti effettivi Claudio Pomatto e Gianluca Galizia.

Anche in questa edizione per rimarcare la stretta connessione tra la povertà e l'uso (distorto) delle risorse, abbiamo messo a confronto, il **PIL, l'indice dello Sviluppo Umano**, un indicatore di sviluppo macroeconomico utilizzato, accanto al PIL dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a partire dal 1993 per valutare la qualità della vita nei Paesi membri e **l'Indice di Sostenibilità Ambientale (EPI)**, metodo sviluppato dalla Yale e dalla Columbia University. Tutti e tre gli indicatori prendono in considerazione quasi tutti i Paesi del pianeta e dal loro confronto emerge come il disagio sociale ed economico delle aree in cui Madian si trova ad operare sia conseguenza anche di quello ambientale.

EPI	Obiettivo	Categoria fenomeno	Indicatore
Environmental Performance Index (EPI)	Salute ambientale (50%)	Impatto sulla salute (34%)	Esposizione al rischio ambientale (100%)
		Qualità dell'aria (33%)	Qualità dell'aria domestica (30%)
			Inquinamento aria - Media PM 2.5 (30%)
			Inquinamento aria - PM 2.5 oltre (30%)
			Inquinamento aria - Media NO2 (10%)
		Acqua e potabilità (33%)	Non potabilità (50%)
			Qualità acqua potabile (50%)
	Vitalità ecosistema (50%)	Fonti d'acqua (25%)	Trattamento acque (100%)
		Agricoltura (10%)	Uso nitrogeni, efficienza (75%)
			Bilancio nitrogeni (25%)
		Foreste (10%)	Copertura boschiva (100%)
		Pesca (5%)	Stock pesce (100%)
		Biodiversità e Habitat (25%)	Aree protette terrestri (National Biome Weights) (20%)
			Aree protette terrestri (Global Biome Weights) (20%)
			Aree marine protette (20%)
			Specie protette (Nazionala) (20%)
			Specie protette (Globale) (20%)
		Clima e energia (25%)	Trend nell'uso del carbone (75%)
			Trend nelle emissioni CO2 per KWh (25%)

Per il 2020 l'EPI fornisce un riepilogo basato sui dati dello stato di sostenibilità in tutto il mondo. Utilizzando 32 indicatori di prestazione in 11 categorie di emissioni, classifica 180 paesi in termini di salute ambientale e vitalità dell'ecosistema.
Per la salute ambientale (50% del punteggio) sono state individuate 'issue categories' relative all'impatto **dell'inquinamento sul benessere dei cittadini, alle politiche di gestione dei rifiuti, alla qualità dell'aria e alla potabilità delle acque**.
Per valutare la vitalità dell'ecosistema (50% del punteggio) vengono invece misurati principalmente **lo stato generale delle acque, delle foreste, della biodiversità, l'efficienza e l'uso di nitrogeni in agricoltura, oltre che la situazione delle fonti energetiche in termini di uso di carbone e di emissioni di anidride carbonica**.

Gli indicatori EPI forniscono un modo per individuare i problemi, fissare obiettivi, tenere traccia delle tendenze, comprendere i risultati e identificare le migliori pratiche e offrono un potente

Dove c'è
perfezione
non c'è storia.
Charles Darwin

strumento a sostegno degli sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite e per spostare la società verso un futuro sostenibile. Le classifiche EPI complessive indicano quali paesi stanno affrontando meglio le sfide ambientali. Questa prospettiva comparativa ha lo scopo di comprendere le determinanti del progresso ambientale e ad affinare le scelte istituzionali.

Paese	Pos 2020	Pos 2018	Epi	Salute ambientale	Vitalità ecosistema
DANIMARCA	1	3	82,5	91,7 (8°)	76,4 (1°)
ITALIA	20	16	71	85,5 (21°)	61,3 (29°)
ARMENIA	53	63	52,3	43,5 (91°)	58,1(36°)
ARGENTINA	54	74	52,2	60,2 (40°)	46,8(80°)
GEORGIA	102	94	41,3	38,7 (102°)	43,1(104°)
BURKINA FASO	112	154	38,3	19,6 (163°)	50,9(63°)
INDONESIA	116	133	37,8	29,0 (122°)	43,7 (98°)
KENYA	132	130	34,7	25,7 (135°)	40,6(118°)
INDIA	168	177	27,3	16,3 (172°)	35,2(150°)
HAITI	170	174	27	21,8 (147°)	30,5(168°)
LIBERIA	180	160	22,6	21,3 (149°)	23,6 (180°)

Nella top five 2020 per la sostenibilità ambientale globale vi sono la Danimarca, al primo posto, seguita da Lussemburgo, Svizzera, Regno Unito e Francia. L'Italia figura al 20° posto, scendendo dal 16° precedente, con un EPI score in calo di 5 punti rispetto al 2018, scontando un sensibile peggioramento degli indicatori di vitalità dell'ecosistema a fronte invece di un mantenimento delle valutazioni sulla salute ambientale. Ad essere peggiorati sono in particolare il consumo di suolo e la perdita e la frammentazione degli habitat che la posizionano al 166° nella classifica generale. Negativi anche gli indici per il sovra-sfruttamento degli stock ittici e la tutela degli ecosistemi marini, per cui il nostro paese guadagna il 108°, per la quantità di CO2, CH4 e N20 immesse in atmosfera e per i gas serra emessi pro capite, rispettivamente al 111° e 118° posto.
Significativa la posizione di alcune potenze economiche o di Paesi in pieno sviluppo: gli Stati Uniti figurano 'solo' al 24° posto, la Russia al 58° mentre la Cina e l'India figurano addirittura rispettivamente al

120° e al 168° posto. Gli ultimi posti sono invece riservati ad alcune tra le nazioni più povere del pianeta.
I risultati dell'Indice di Sostenibilità Ambientale per il 2020 sono arrivati nel bel mezzo dell'emergenza Covid-19 la quale, volendo individuare qualche seme di progresso nell'ambito di una tragedia del tutto inaspettata, ha senz'altro determinato una rinnovata e più diffusa attenzione per i livelli di inquinamento planetari e per le politiche a tutela della salute pubblica (in primis per la qualità e l'accessibilità dei sistemi sanitari). La pandemia ha inoltre dimostrato che la globalizzazione è un fatto compiuto e che pertanto gli accadimenti e le scelte operate dai singoli Paesi generano dinamiche che vanno ben oltre i confini nazionali, tanto che, nel caso specifico, un problema nato in uno sperduto mercato di animali della Cina si è diffuso il giorno dopo in tutto il mondo paralizzando intere società. Inoltre, proprio il drammatico stop imposto in molte nazioni alle produzioni industriali e alle attività economiche collaterali ha provocato un momentaneo deciso calo dei livelli di inquinamento portando all'esperienza di vissuto quotidiano di milioni di persone la conoscenza dei vantaggi che deriverebbero dal riappropriarsi di un pianeta ecologicamente sostenibile. Si pensi, solo per fare alcuni esempi riportati in questi mesi e riscontrati dall'esperienza diretta delle persone, al riapparire della fauna selvatica anche in centri urbani, al miglioramento dell'aspetto delle acque dei mari e dei fiumi nonché alla maggiore respirabilità dell'aria in aree di cui sono purtroppo conosciuti i crescenti livelli di inquinamento.
L'**indice di sviluppo umano** coinvolge e riguarda, invece, alcuni ambiti fondamentali dello sviluppo economico e sociale:
la promozione dei diritti umani e l'appoggio alle istituzioni locali con particolare riguardo al **diritto alla convivenza pacifica**,
la **difesa dell'ambiente** e lo **sviluppo sostenibile** delle risorse territoriali, lo **sviluppo dei servizi sanitari e sociali** con attenzione prioritaria ai problemi più diffusi ed ai gruppi più vulnerabili, il miglioramento dell'educazione della popolazione, con particolare attenzione all'**educazione** di base, lo sviluppo economico locale, l'alfabetizzazione e l'educazione allo sviluppo, la partecipazione democratica, l'equità delle opportunità di sviluppo e d'inserimento nella vita sociale.

		ITALIA	HAITI	ARMENIA	GEORGIA	ARGENTINA	INDONESIA	KENYA	BURKINA FASO	INDIA
SUPERFICIE										
Totale		301.340 km² (72°)	27.750 km² (143°)	29.800 km² (138°)	69.700 km² (118°)	2.780.403 km² (8°)	14.300 km² (-°)	582.650 km² (46°)	274.200 km² (72°)	3.287.263 km² (7°)
% delle acque		2,4%	0,7%	4,7%	trascurabile	1,1%	n.d.	2,3%	0,1%	9,6%
POPOLAZIONE										
Totale abitanti	2020	62.402.660	11.067.777	3021324,0+	4.930.030	45.479.120	2.670.264	53.527.936	20.835.400	1.326.093.184
Densità (ab./km²)	2020	207	399	102	71	16	140	92	76	403
Tasso di crescita	2020	0%	1%	0%	0%	1%	1%	2%	3%	1%
ECONOMIA										
PIL (mld di $)	2017	2317	20	28	40	922	3250	164	36	9474
PIL pro capite ($)	2017	38.200	1.800	9.500	10.700	20.900	12.400	3.500	1.900	7.200
ISU - Indice di sviluppo umano (valore)	2017	0,892	0,511	0,776	0,812	0,845	0,718	0,601	0,452	0,645
ISU - Indice di sviluppo umano (posizione)	2017	29°	170°	81°	61°	46°	107°	143°	182°	131°
Indice di sostenibilità ambientale	2020	20°	170°	53°	102°	54°	116°	132°	112°	168°
Disoccupazione		10% (2019)	41% (2010)	19% (2017)	12% (2016)	10% (2019)	5% (2018)	40% (2013)	3% (2017)	9% (2017)
Valuta		Euro	Gourde haitiano	Dram	Lari georgiano	Peso argentino	Rupia indonesiana	Scellino keniota	Franco CFA	Rupia indiana
SOCIALI										
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	3	43	12	14	9	20	30	52	35
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	83	65	76	77	78	74	69	63	70
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	99	62	100	99	99	96	82	41	74
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	30%	59%	32%	9%	26%	11%	36%	40%	22%
Quoziente di fecondità	2020	1	3	2	2	2	2	3	5	2
Tasso di natalità (‰)	2020	8	22	12	12	16	15	27	35	18
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	n.d.	10	3	1	n.d.	18	11	18	9
Consumo di elettricità	2020	294	0	5	12	121	213	8	2	1.134
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	3	1	4	3	5	1	1	0	1

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i principali dati economico sociali dei paesi in cui opera Madian Orizzonti. Dai dati - e dal paragone con quelli relativi al nostro Paese - si evince la abissale differenza tra il nostro mondo e il "loro" mondo. In particolare si pone l'accento sul **tasso di mortalità** infantile, ossia il numero di decessi di bambini sotto un anno in un dato anno per 1.000 nati vivi nello stesso anno, la **percentuale di bambini sotto i cinque anni considerati sottopeso** sono dati che ci ricordano che i bambini che soffrono di ritardo della crescita a causa di diete povere e/o infezioni ricorrenti tendono ad avere un maggiore rischio di soffrire di malattie e morte e ci dicono molto di più dell'andamento del Pil o del Pil pro capite.

INDICE SVILUPPO UMANO	PIL PRO CAPITE	TASSO DI ALFABETIZZAZIONE	INDICE DI SOSTENIBILITA'
1. Norvegia	1. Lussemburgo	1. Andorra/Corea Del Nord/Uzbekistan	1. Danimarca
29. Italia	**27. Italia**	16. Armenia	**20. Italia**
46. Argentina	64. Argentina	21. Georgia	53. Armenia
61. Georgia	110. Georgia	**25. Italia**	54. Argentina
81. Armenia	114. Armenia	30. Argentina	102. Georgia
107. Indonesia	120. Indonesia	71. Indonesia	112. Burkina Faso
131. India	144. India	114. Kenya	116. Indonesia
143. Kenya	148. Kenya	128. India	132. Kenya
170. Haiti	171. Haiti	143. Haiti	168. India
182. Burkina Faso	179. Burkina Faso	158. Burkina Faso	170. Haiti
189. Niger	192. Burundi	188. Niger	180. Liberia

Prendendo in considerazione 192 Stati per quanto riguarda il PIL, 188 per l'indice di sviluppo umano, 180 per l'indice di sostenibilità ambientale, 179 per il tasso di alfabetizzazione (ossia il grado di sviluppo delle capacità individuali di lettura e scrittura) questo è quanto emerge per i Paesi in cui Madian Orizzonti opera inserendo

chi apre la graduatoria, chi la chiude e la posizione del nostro Paese.

Madian Orizzonti Onlus oggi opera a:

- **Torino** supportando cento famiglie povere con l'acquisto di alimenti, generi di prima necessità e farmaci, pagamento di affitti, utenze luce, acqua, gas e rate condominiali
- **Georgia**, a **Tbilisi** con il nuovo centro per Disabili "Lasha" San Camillo, inaugurato il 21 luglio 2012, che ospita 50 ragazzi nel reparto di terapia occupazionale, 100 in quello di fisioterapia e dove saranno assistiti permanentemente 40 ragazzi e con un poliambulatorio, il Redemptor Hominis che offre cure e assistenza medica a 400 persone. A **Khisabavra** con una scuola materna e a **Shavshvebi** con la Casa della Nonna che assiste i minori profughi della guerra del 2008 tra Georgia e Ossezia del Sud
- **Armenia,** a **Ashotsk** con un ospedale, il Redemptoris Mater costruito dopo il terremoto del 1988, che con 110 posti letto offre cure e assistenza medica agli abitanti di 25 villaggi e con 21 ambulatori medici sparsi nelle zone montane dell'omonimo altopiano offre medicina di base a più di 25 mila persone
- **Argentina** a **Cordoba** con una scuola materna ed elementare, un doposcuola per adulti, un laboratorio di cucito e una scuola calcio
- **Haiti** dove è presente sin dal 1994 sia a **Port-au-Prince** – con il presidio socio sanitario Foyer Saint Camille e con la scuola primaria e secondaria Saint Camille sia a **Jérémie** con il Centro ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee Saint Camille.

A questi Paesi, dal 2013, si sono aggiunti:

- **India** nello stato di Andhra Pradesh, dove una piccola comunità di Suore di San Luigi offre protezione, cibo e istruzione a ragazze orfane
- **Indonesia** a Maumere, nell'isola di Flores, dove si sta costruendo un centro di accoglienza e di assistenza medica e ambulatoriale per studenti
- **Kenya** con il ritorno a Karungu dove, a fianco del Saint Camillus Mission Hospital, il centro nutrizionale per orfani Dala Kiye,

una scuola primaria e secondaria per 500 bambini, si stanno realizzando delle Case Famiglia per bambini orfani malati di AIDS

- **Burkina Faso** dove, nella capitale Ouagadougou, dal 1966 è attivo il compound sanitario San Camillo e dove si aiutano le vedove di vittime di AIDS.
- **la Repubblica del Camerun** con il contributo al potenziamento del sistema di elettrificazione dei locali del vescovado della diocesi di Yagoua (nord del Paese) attraverso l'installazione di pannelli solari. Il progetto, presentato nel 2019 dal Vescovo della diocesi, ha trovato il suo accoglimento considerata l'adozione di fonti energetiche innovative a fronte di una particolare esigenza di corrente elettrica continuativa.
- **Guatemala** Madian Orizzonti con l'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, ha avviato progetti di solidarietà nei confronti della popolazione Maya che in Guatemala rappresenta il 65% della popolazione. Il piccolo stato del centro America è stato per anni il centro di una guerra interna che ha provocato più di 200.000 vittime, 45 mila desaparecidos e centinaia di migliaia di profughi nel vicino Messico.
  I progetti sono mirati ad aiutare da una parte i bambini disabili e le loro mamme e dall'altra i giovani che con il loro impegno nello studio cercano di costruirsi un futuro migliore.
  Nella cittadina di San Juan Cotzal il "Centro Nutrizionale" sostiene con cure mediche e alimentari i bambini disabili a causa della denutrizione delle loro mamme.

Nella capitale Città del Guatemala con il progetto “Borse di Studio – Colonia Alameda” si sostengono i ragazzi che vivono nella baraccopoli. Il loro percorso di educazione e di istruzione coinvolge anche le famiglie. La scuola materna e quella elementare garantiscono educazione di base. Per i ragazzi che dimostrano particolare interesse per lo studio le “Borse di studio” consentono loro di proseguire il percorso di istruzione ai livelli superiori e migliorare la loro vita.

Definizione del sistema di governo

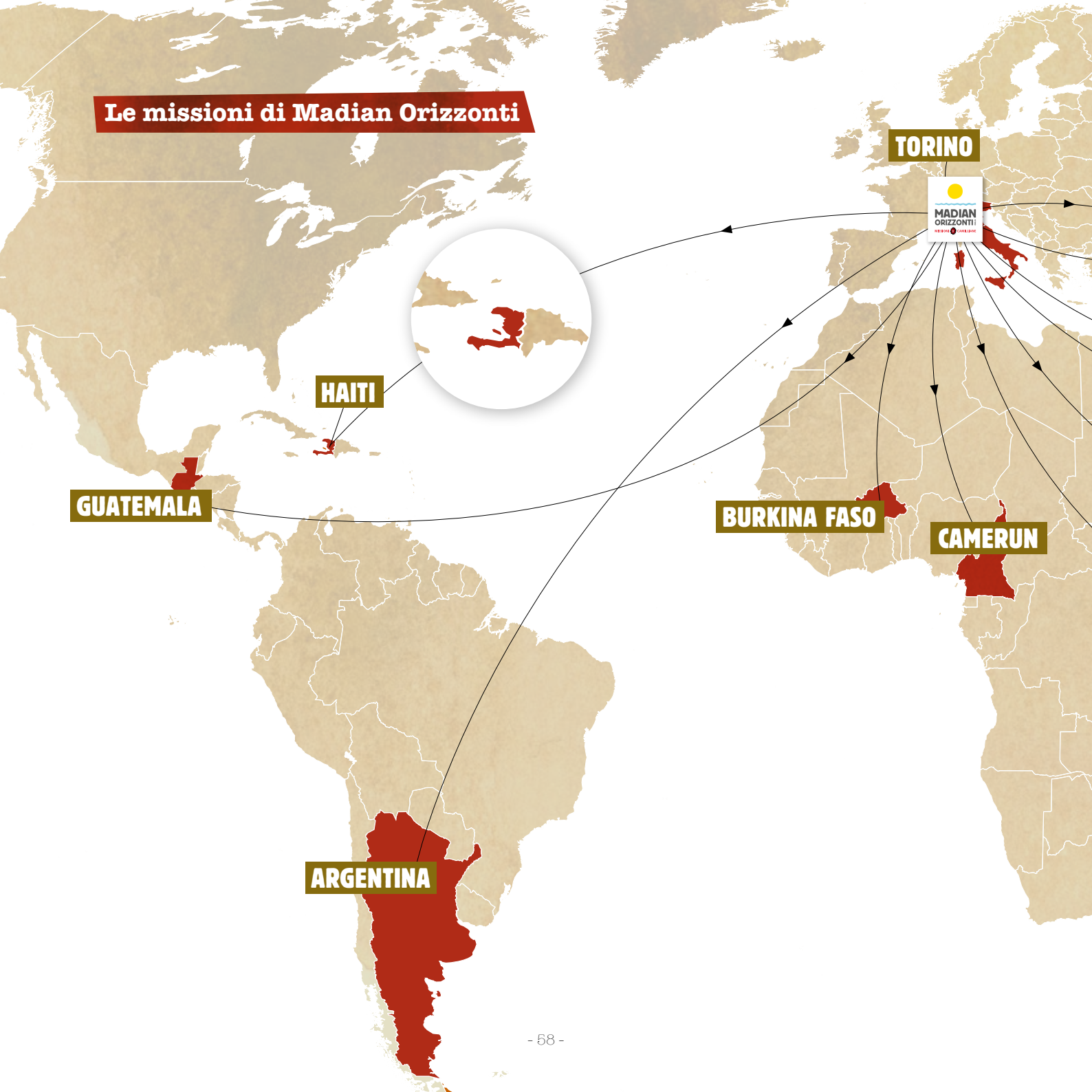
Assetto organizzativo e organigramma aziendale

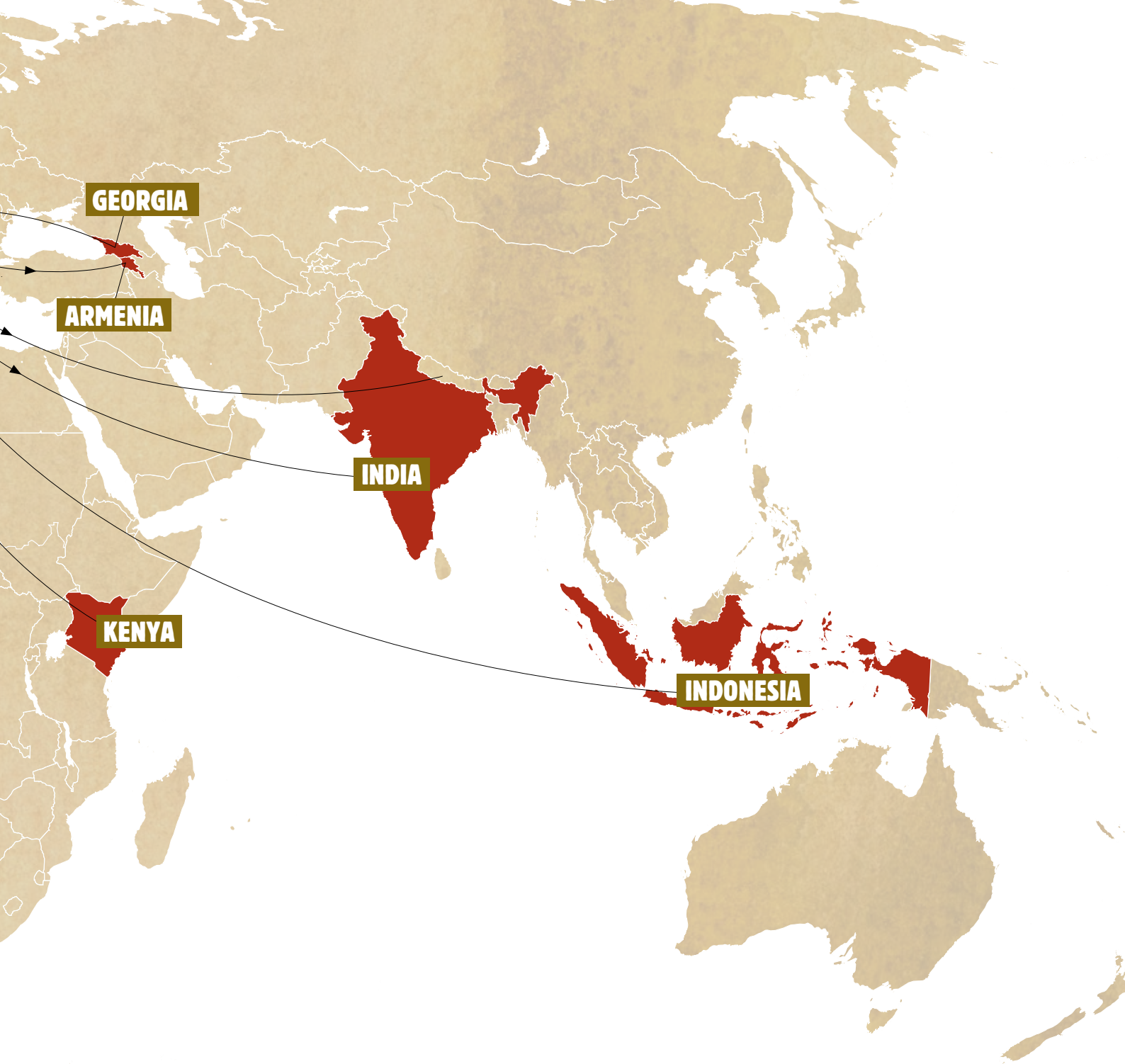
Composizione e attività degli organi sociali

Esistono due aree: una amministrativa e una operativa.
Quella **operativa** è formata da gruppi di volontari che svolgono un ruolo fondamentale nella raccolta di fondi e nell’opera di sensibilizzazione e diffusione di quanto viene fatto nelle missioni di Haiti, Armenia, Georgia e Argentina:

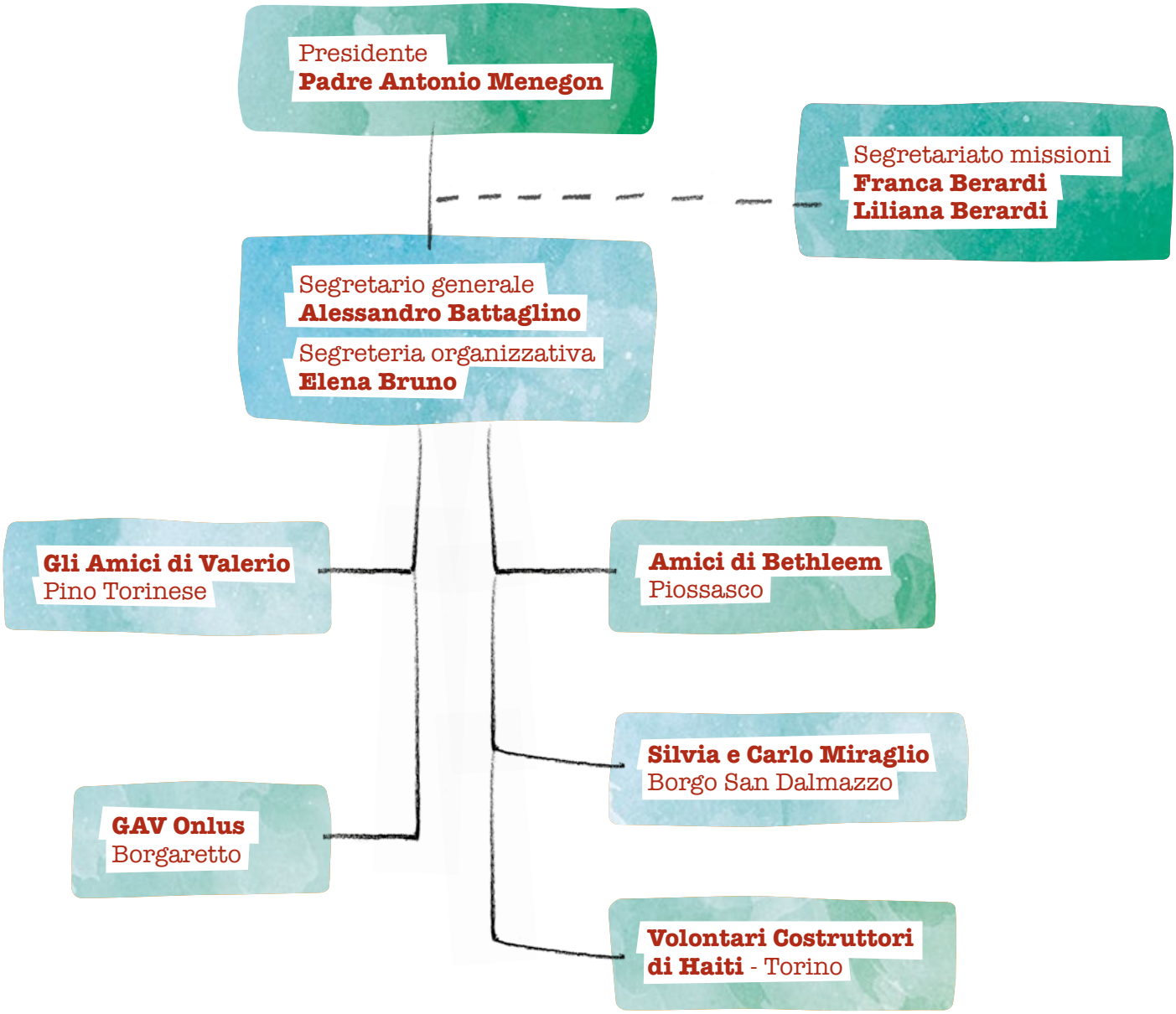
- Amici di Bethléem - Piossasco (TO)
- Gli Amici di Valerio - Pino Torinese (TO)
- Gruppo Silvia e Carlo Miraglio - Borgo San Dalmazzo (CN)
- GAV Onlus - Borgaretto (TO)
- Volontari Costruttori di Haiti - Torino

Quella **amministrativa** è composta da **Padre Antonio Menegon**, presidente, da **Alessandro Battaglino**, direttore, da **Elena Bruno** responsabile della segreteria, da **Francesco Cannavà** per le raccolte di materiale e l’invio di container.
Continua a rivestire un ruolo importante il Segretariato Missioni che dipende direttamente dalla Provincia Piemontese dell’Ordine dei Ministri Regolari degli Infermi composto da **Franca Berardi** per l’invio dei container e **Liliana Berardi** per le adozioni a distanza.


Le missioni di Madian Orizzonti
TORINO
MADIAN ORIZZONTI
HAITI
GUATEMALA
BURKINA FASO
CAMERUN
ARGENTINA


GEORGIA
ARMENIA
INDIA
KENYA
INDONESIA

Organigramma Madian Orizzonti Onlus



Identificazione degli *stakeholder*

Elenco indicativo dei portatori di interesse interni ed esterni di Madian ("mappatura" degli *stakeholder* interni/esterni).

Interni:

- Missioni camilliane
- Personale (dipendenti e collaboratori sia dell'associazione sia dei missionari)
- Comunità Camilliana di Piossasco (TO)
- Malati (bambini, donne, uomini, disabili, famiglie)
- Volontari
- Associazioni presenti nell'universo di Madian Orizzonti

Esterni:

- Fornitori italiani ed esteri
- Pubbliche amministrazioni italiana ed estere
- Agenzia delle Entrate italiana per quota 5xmille
- CISV Torino
- Associazioni
- Banche e Istituti di Credito
- Fondazioni bancarie (Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT)
- Benefattori privati (singoli, aziende)
- Comunità internazionale, Ambasciate, Ministeri degli Esteri, Unione Europea, ONU
- Chiesa Cattolica ed altre organizzazioni ecclesiastiche
- Parrocchie
- Chiesa Valdese
- Altri ordini religiosi
- Comunità italiane e nelle missioni (suddivise per aree geografiche)
- Adozioni a distanza
- Media
- Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi
- Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Torino
- Aziende
- Antico Istituto delle Povere Orfane di Torino

Principi e valori di riferimento

In **coerenza** con il Vangelo, Madian Orizzonti persegue principi di giustizia, equità e di tutela dei diritti umani e civili contribuendo allo sviluppo sociale ed economico delle aree di intervento e assicurando una vita dignitosa, salubre e decorosa a quanti si rivolgono alle strutture socio sanitarie costruite e gestite nei Paesi in cui opera.

Mission

Madian Orizzonti si prende cura dei poveri, dei malati, degli indifesi, delle vittime delle guerre, delle carestie, delle devastazioni dell'ambiente, dei disabili promuovendone il rispetto e la dignità e combattendo contro il loro abbandono attraverso la costruzione di presidi ospedalieri, ambulatori, centri di accoglienza, scuole.
Promuove altresì la cultura della gratuità e del dono a favore di contesti degradati e sottosviluppati. Facilita e favorisce la crescita di reti di solidarietà e di tutela di uomini e del Creato.
Raccoglie le risorse necessarie attraverso opere di sensibilizzazione del mondo laico, creazione di reti di sostenitori, realizzazione di eventi e con **attenzione** le impiega nelle aree di intervento.
Più in generale Madian Orizzonti intende contribuire allo sviluppo sociale, sanitario ed economico delle aree in cui interviene.

Il logo di Madian Orizzonti ha alla base quello dell'Ordine dei Ministri Regolari degli Infermi e riprende la volontà di offrire orizzonti di speranza a chi è povero, malato, dimenticato, nello spirito originario di San Camillo.
Il sole e l'onda azzurra dell'acqua richiamano anche i due elementi fondamentali del creato e della vita.

> Non come chi vince sempre ma come
> non si arrende mai.
>
> Frida Khalo

cap. 2

Rendiconto

Questa sezione rappresenta la capacità di Madian di trasformare le risorse gestite in valore economico e sociale per gli *stakeholder*.
Si articola nei seguenti prospetti fra loro integrati riferiti agli esercizi 2020, 2019 e 2018:

- **Determinazione del valore aggiunto** (risorse attratte al netto dei costi di funzionamento)
- **Ripartizione del valore aggiunto** (attribuzione delle risorse per *stakeholder* ed aree di intervento)

Le aree di rendicontazione si identificano nelle principali aree di intervento di Madian.

Determinazione del valore aggiunto

Prospetto di determinazione del valore aggiunto

	2020 (Euro)	2019 (Euro)	2018 (Euro)
A) PROVENTI DA ATTIVITÀ TIPICA			
Raccolta per Haiti	126.932	574.472	346.198
Raccolta per Georgia	10.855	10.276	14.005
Raccolta per Argentina	4.098	4.560	3.094
Raccolta per Armenia	28.800	26.150	26.150
Raccolta per altre nazioni	150	1.950	-
Sostegno a distanza Haiti/Armenia/Georgia	188.464	179.622	186.351
Beneficenza Missioni dei Camilliani	474.628	250.122	408.807
Cinque per mille	161.320	80.517	84.843
Proventi da Provincia Piemontese Ordine dei Camilliani	280.000	665.000	130.000
Altri proventi	20.552	-	4.347
TOTALE	**1.295.799**	**1.792.669**	**1.203.795**
B) ONERI A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ TIPICA			
Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	3.010	-	60
Costi per servizi	10.707	19.051	17.100
Costi per godimento beni di terzi	14.839	11.351	9.676
Ammortamento immobilizzazioni	2.501	811	1.079
Svalutazione di crediti compresi nell'attivo circolante e delle disp. Liquid.	-	-	-
Accantonamenti per rischi	-	-	-
Oneri diversi di gestione	6.612	21.837	17.560
TOTALE	**37.669**	**53.050**	**45.475**
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO (A-B)	**1.258.130**	**1.739.619**	**1.158.320**
C) COMPONENTI ACCESSORI E STRAORDINARI			
–	-	-	-
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO (A-B+/-C)	**1.258.130**	**1.739.619**	**1.158.320**

Il valore creato dall'associazione rappresenta la capacità di attrarre donazioni sia per cause specifiche sia per attività istituzionali in genere. Nel 2018 il dato della raccolta era tornato in linea con quello storico, nel 2019 si è registrato un picco, mentre nel 2020, anche per effetto della pandemia, si è registrata una contrazione. La raccolta per i sostegni a distanza per gli anni 2019 e 2020 è in linea con il dato del 2018.
L'andamento delle voci "beneficenza missioni dei camilliani" e "proventi provincia piemontese ordine dei Camilliani" dipende dalla raccolta che deriva dai lasciti e offerte che variano di anno in anno.
I costi di struttura passano da 108.947 euro del 2018 a 100.290 euro del 2020, consentendo a Madian di assegnare alle missioni oltre il 99% della raccolta. Una cifra molto contenuta se paragonata con realtà similari nell'ambito delle organizzazioni missionarie.

Nulla che sia umano
mi è estraneo.
Terenzio

AYITI

HAITI
(Creolo Haitiano)

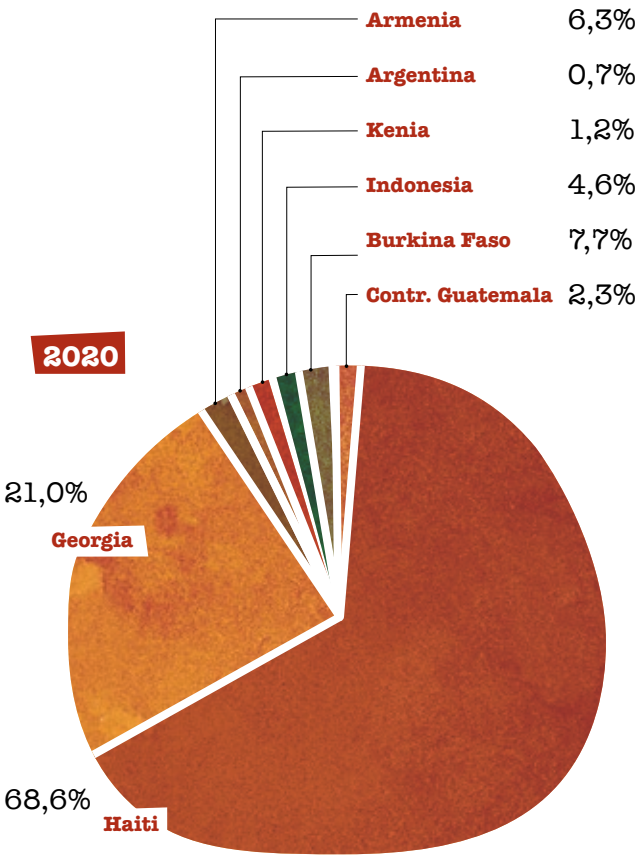
Ripartizione del valore aggiunto

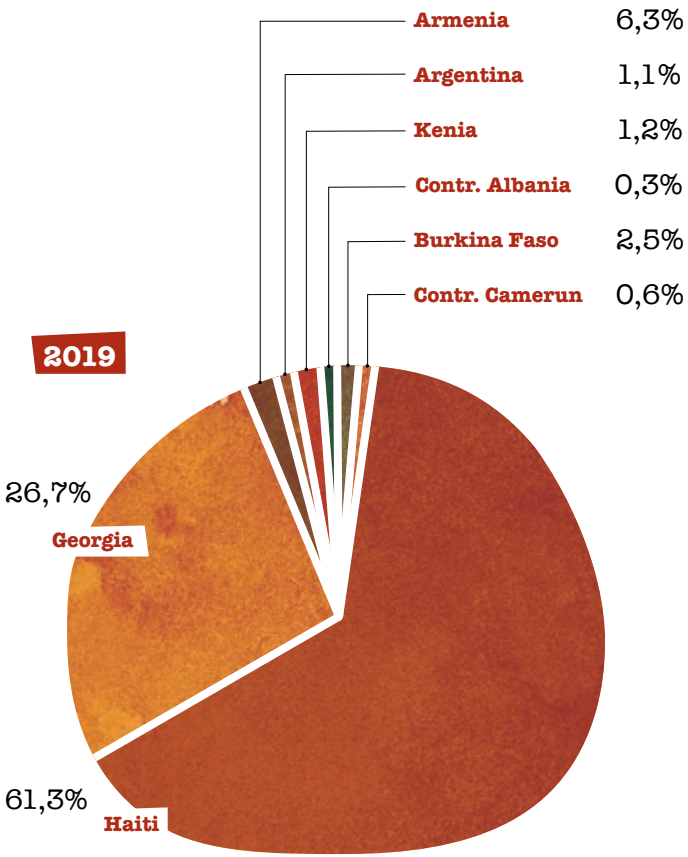
Prospetto di ripartizione del valore aggiunto

	2020 (Euro)	2019 (Euro)
A) REMUNERAZIONE DEL PERSONALE		
Personale non dipendente	-	-
Personale dipendente	57.504	57.248
Personale dipendente (remunerazioni indirette)	-	-
Quote di riparto del reddito	-	-
TOTALE	**57.504**	**57.248**
B) REMUNERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		
Imposte dirette	292	292
Imposte indirette	4.825	8.309
TOTALE	**5.117**	**8.601**
C) REMUNERAZIONE DEL CAPITALE DI CREDITO		
–	-	-
D) REMUNERAZIONE DELL'AZIENDA		
–	26.918	10.374
E) ASSEGNAZIONI ALLE MISSIONI		
Haiti	740.719	1.128.364
Georgia	230.672	429.733
Armenia	54.700	54.700
Argentina	6.000	9.500
Kenya	10.500	10.500
Filippine	40.000	-
Burkina Faso	66.000	21.250
Nepal	-	1.849
India	-	100
Camerun	-	5.000
Contributi Albania	-	2.400
Contributi Guatemala	20.000	-
TOTALE	**1.168.591**	**1.663.396**
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	**1.258.130**	**1.739.619**

La principale voce di ripartizione del Valore Aggiunto è rappresentata dalle assegnazioni alle missioni, il cui importo si raccorda con le erogazioni versate in ogni esercizio come segue:
Le erogazioni alle missioni sono così ripartite per aree di intervento:

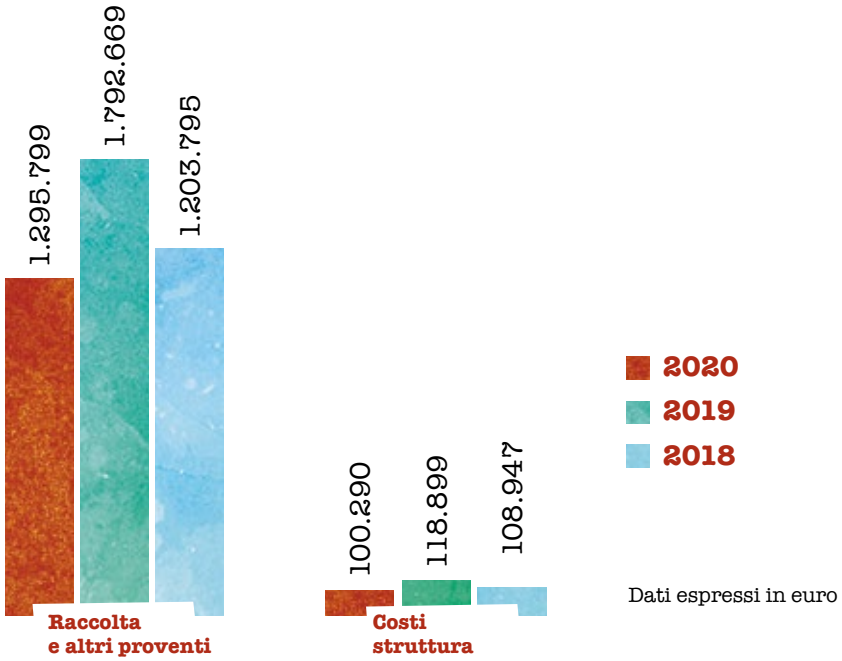
Erogazioni alle missioni





2018 Haiti 57,8% • Georgia 23,2% • Armenia 8,4% • Argentina 1,6% • Kenia 3,5% • Indonesia 3,0% • Burkina Faso 1,4% • Camerun 1,0% • Contr. Italia 0,1%

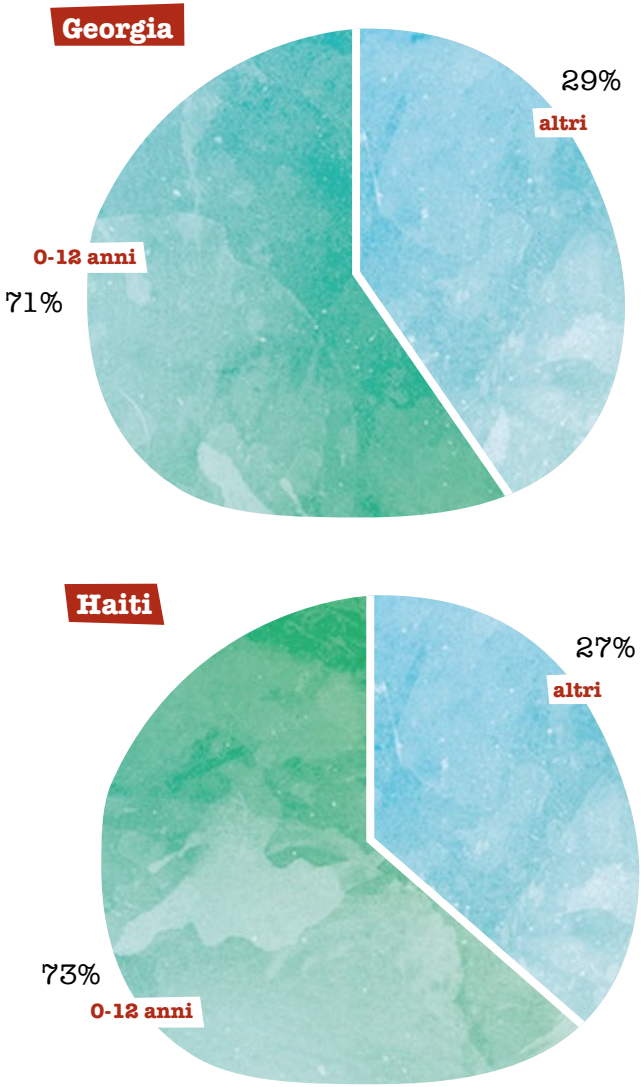
Analisi di efficienza



L'attenzione al mondo dell'infanzia

Come lo scorso anno, si evidenzia che la maggior parte delle donazioni ricevute da Madian sono state destinate a una fascia particolarmente sensibile di popolazione, l'infanzia, che rappresenta da un lato un'emergenza ma dall'altro un messaggio forte di speranza per tutti i Paesi in cui operano le missioni camilliane, fra cui Georgia e Haiti, dove è stato possibile raccogliere degli indicatori che misurano quest'ulteriore e fondamentale esplicazione dell'impegno di Madian per il benessere futuro di tali comunità. Oltre l'analisi mostrata in precedenza della ripartizione del valore aggiunto, che evidenziava il peso molto ridotto della struttura di Madian, i prospetti sopra riportati confermano l'incidenza assai contenuta dei costi operativi di gestione dell'attività istituzionale di Madian volta alla raccolta fondi. Tale indicatore, che si attesta al

di sotto dei livelli medi delle altre organizzazioni di raccolta fondi, conferma l'impegno di Madian a rispondere alle aspettative dei donatori, anche attraverso adeguate politiche di trasparenza e di rendicontazione sociale.



Raccolta farmaci Banco Farmaceutico

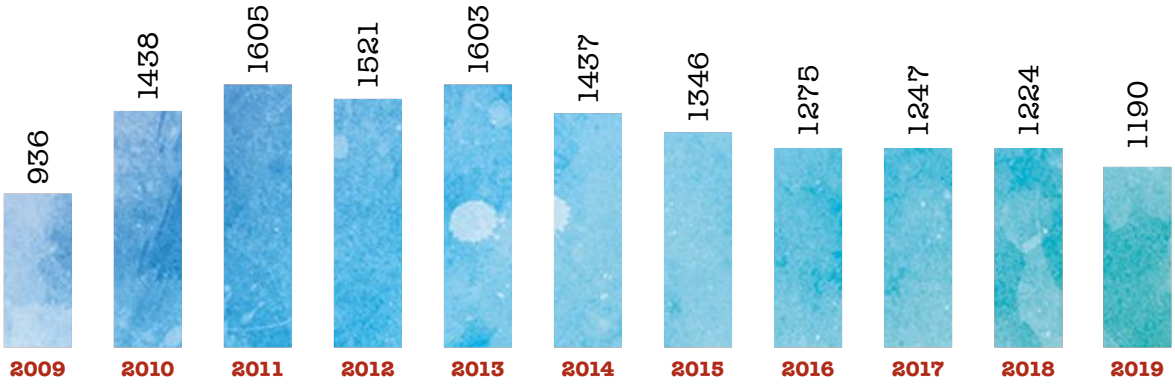
Dal 2000 ogni anno, il secondo sabato di febbraio, in tutta Italia, migliaia di volontari del Banco Farmaceutico sono presenti nelle oltre 4000 farmacie aderenti, e invitano i cittadini a donare farmaci per gli Enti assistenziali della propria città: è la GRF - Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco. Ogni Ente viene convenzionato ad una o più farmacie in cui sono raccolti esclusivamente farmaci senza obbligo di prescrizione.
In 19 anni la Giornata di Raccolta del Farmaco ha raccolto oltre 5.200.000 farmaci, per un controvalore commerciale di circa 32 milioni di euro.
Il Banco Farmaceutico ha promosso il progetto "Recupero Farmaci Validi non Scaduti": all'interno delle farmacie che aderiscono all'iniziativa sono posizionati appositi contenitori di raccolta facilmente identificabili in cui ognuno, assistito dal farmacista, può donare i medicinali di cui non ha più bisogno.
Una parte consistente di farmaci donati agli Enti proviene direttamente dalle Aziende farmaceutiche. Attualmente sono una trentina le aziende che collaborano con Banco Farmaceutico.
In questo modo Banco Farmaceutico è in grado di garantire agli Enti assistenziali un approvvigionamento di farmaci per tutto il corso dell'anno; si tratta non soltanto di prodotti di automedicazione, ma anche di farmaci con obbligo di prescrizione, integratori e presidi.

	NUMERO CONFEZIONI		VALORE COMMERCIALE	
	2019	**2020**	**2019**	**2020**
Donazioni Giornata Nazionale raccolta FARMACO	3.604	5.522	€ 24.463,56	€ 36.037,14
Donazioni Associazione Torino	7.627	1.506	€ 83.709,15	€ 5.366,64
Donazioni aziendali	16.053	31.247	€ 188.097,70	€ 290.296,90
Farmaci ancora validi	6.411	6.044	€ 82.843,90	€ 86.131,87
TOTALE	**33.695**	**44.319**	**€ 379.114,31**	**€ 417.832,55**

Raccolta 5xmille

ANNO	NUMERO SCELTE	MADIAN ORIZZONTI ONLUS
2009	936	€ 56.798,94
2010	1438	€ 63.669,78
2011	1605	€ 79.892,02
2012	1521	€ 76.091,97
2013	1603	€ 73.569,06
2014	1437	€ 88.987,52
2015	1346	€ 86.056,00
2016	1275	€ 84.843,29
2017	1247	€ 80.516,76
2018	1224	€ 80.241,83
2019	1190	€ 81.077,75

Numero scelte 5xmille



Il prospetto e il grafico illustrano come nel corso degli anni sia variato sia il numero delle persone che hanno destinato il loro 5xmille a Madian Orizzonti sia quanto raccolto complessivamente. Il 5xmille è una fonte di approvvigionamento fondamentale per poter sostenere i progetti in cui Madian Orizzonti è coinvolta a Torino e nelle missioni e per questo motivo, ogni anno, viene calibrata una campagna pubblicitaria ad hoc per questo scopo.

Il cinque per mille indica una quota dell'imposta IRPEF, che lo Stato italiano ripartisce, per dare sostegno, tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti.

Venne introdotta, a titolo iniziale e sperimentale, dai commi 337-340 dalla legge 23 dicembre 2005 n. 266 (legge finanziaria l'anno 2006)

Il D.P.M.C. 19 marzo 2008 ha stabilito che i soggetti beneficiari dell'erogazione della quota sono tenuti all'obbligo di rendiconto, l'art. 8 comma 1, infatti afferma che:

«[...] entro un anno dalla ricezione degli importi, sono tenuti a redigere un apposito rendiconto utilizzando il modulo reso disponibile sui siti istituzionali dei Ministeri competenti, nel quale sarà rappresentato in modo chiaro e trasparente l'effettivo impiego delle somme percepite per le finalità cui sono destinate. All'uopo, dovrà essere redatta anche una relazione che illustri gli interventi posti in essere, indicando per ciascuno di essi il costo, suddiviso nelle principali voci di spesa.»

Moriamo solo quando non riusciamo a mettere radici negli altri.

Lev Tolstoj

Raccolta Il mio dono - Unicredit

PERIODO	NUMERO VOTI	MADIAN ORIZZONTI ONLUS
Estate 2013	237	€ 510,16
Natale 2013	375	€ 780,26
Estate 2014	231	€ 304,28
Natale 2014	623	€ 1.193,22
Natale 2015	409	€ 1.961,51
Natale 2016	356	€ 976,05
Natale 2017	455	€ 1.081,45
Natale 2019	n.d.	€ 1.421,00
Natale 2020	n.d.	€ 3.048,43

Da alcuni anni Madian partecipa alle sessioni estive e natalizie dell'iniziativa "Il mio dono", una campagna di solidarietà ideata da UniCredit Banca con l'obiettivo di aiutare le Organizzazioni No Profit e le loro iniziative. Attraverso una piattaforma sistema di votazione on line (attraverso mail, Facebook, Twitter o Googleplus) ogni click destinato alla nostra Onlus si trasforma in una donazione che viene poi integrata proporzionalmente da Unicredit.

cap. 3

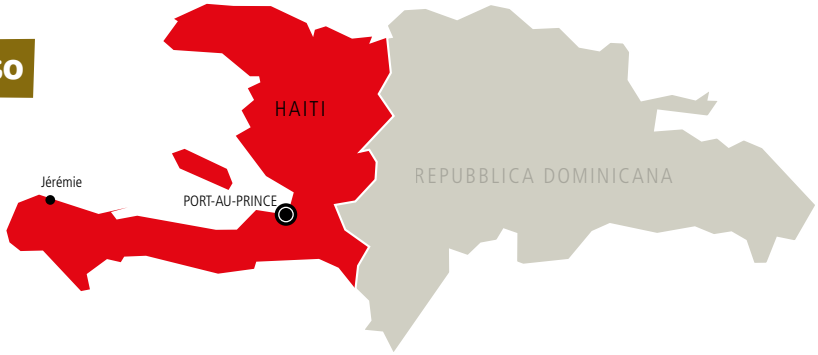
Relazione sociale

Emerge da questa sezione del Bilancio Sociale l'impatto socio/sanitario delle attività svolte, determinato attraverso una serie di indicatori di gestione che misurano la qualità delle relazioni con i soggetti beneficiati dall'azione di Madian, individuati puntualmente in ciascuna area di intervento.
La responsabilità sociale di Madian include molteplici impatti:

- sulla salute delle popolazioni e delle persone che sono toccate dalla sua opera;
- sull'ambiente socio-economico di riferimento.

I numerosi rami di intervento scelti costituiscono il *driver* della rendicontazione sociale.

1 Area di intervento HAITI



Superficie	
Totale	27.750 km² (143°)
% delle acque	0,7%
Popolazione (2015/16)	
Totale	10.646.710 ab.
Densità	383,67 ab./km²
Tasso di crescita	1,34%
Economia (2012/13)	
PIL (PPA)	19,88 miliardi $ (139°)
PIL pro capite (PPA)	1.800 $ (162°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	163°
Valuta	Gourde haitiano

Nel silenzio pressoché assoluto Haiti passa da una tragedia all'altra. L'assuefazione alle notizie, soprattutto quando trattano del dolore di chi è lontano da noi, ha raggiunto livelli preoccupanti.
Nessun quotidiano nazionale, nessun telegiornale ci ha raccontato quello che è successo a cavallo del 2018 e del 2019, né si è parlato de *L'isola che brucia*, come Haiti è stata definita nel bellissimo romanzo di Isabel Allende.

Riportiamo l'articolo dell'Osservatore Romano del 10 maggio 2019.

"Lo stato di insicurezza prodotto da bande armate qua e là in tutto il Paese sta creando un clima di terrore, che finora non siamo riusciti ad arginare»: questa la nota di inquietudine che caratterizza

il comunicato dei vescovi di Haiti per denunciare l'aumento dell'insicurezza su tutto il territorio nazionale. Una situazione divenuta ormai «deprimente e insopportabile». La conferenza episcopale lo ha diffuso dopo l'ultimo caso di efferata violenza, avvenuto il 24 aprile scorso, in cui in due sparatorie nove persone, tra cui una donna incinta, sono state uccise e una dozzina di altre sono rimaste ferite.

Nel documento l'episcopato ha espresso tutto il proprio dolore per il progressivo peggioramento della situazione, evidenziando come sia rivoltante e per certi versi sorprendente «il fatto che i banditi armati sono al soldo di potenti sponsor che hanno denaro e potere».
Dal novembre 2018 infatti sono più di cento i civili assassinati dalla violenza delle bande, mentre la polizia ha riferito di aver perso nella lotta alla criminalità dall'inizio dell'anno quindici agenti. Le bande hanno cominciato a ricattare persino le ong e le ambasciate, chiedendo denaro in cambio della "protezione" per poter realizzare qualche progetto umanitario nel paese.
Il messaggio dell'episcopato haitiano prosegue con un'esortazione a un cambiamento che deve «avvenire prima nel nostro cuore» e invita poi a una preghiera assidua per la pace e la concordia durante la prossima novena di Pentecoste.
Sul massacro del 24 aprile è intervenuto sia l'arcivescovo metropolita di Port-au-Prince, monsignor Max Leroy Mésidor, che la Federazione protestante di Haiti (Fph). L'arcivescovo in un incontro con la stampa locale ha affermato che «il futuro incerto della società si dibatte tra povertà, insicurezza e impunità», sottolineando nel messaggio di condoglianze alle famiglie delle vittime che «l'attuale violenza non è spontanea, è organizzata». La Fph, nel chiedere che venga fatta giustizia nei confronti dei responsabili, ha condannato fermamente «questo atto vile e barbaro» commesso contro cittadini pacifici e ha espresso tutto il suo sgomento per l'allarmante deterioramento delle condizioni di vita dei cittadini ad Haiti.
L'Osservatorio haitiano per i diritti umani (Ohdh) denuncia da tempo la passività delle istituzioni politiche e della polizia, incapaci di combattere le bande criminali che terrorizzano la popolazione da diversi mesi. I banditi, secondo quanto riportato dalla stampa locale,

avrebbero perfino il sostegno di uomini politici e alti ufficiali della polizia nazionale di Haiti.
L'emergenza criminalità si associa ovviamente ai gravi squilibri sociali e questo è dovuto al clima di diffusa sfiducia che si è creato nel Paese nei confronti delle istituzioni politiche. Dei missionari presenti nell'isola hanno riferito all'agenzia Fides che «quelli che soffrono sono i più poveri». Anche per via della vendita di armi nei quartieri più abbandonati con l'obiettivo di «seminare la paura» e mantenere l'attuale assetto di potere.
Più volte in passato monsignor Joseph Gontrand Décoste, vescovo di Jérémie e segretario generale della Conferenza episcopale haitiana, aveva denunciato il clima di forte sfiducia verso i «politici che hanno saccheggiato le risorse destinate al popolo, che vivono nel lusso mentre il popolo si dibatte nella miseria, privo di tutto: cibo, acqua potabile, servizi essenziali, sanità, scuola, strade».
In questo senso, questa la denuncia, alcune forze politiche sarebbero anche responsabili di presunte appropriazioni degli aiuti economici internazionali, destinati ad Haiti dopo il terremoto del 2010.
Questa situazione caotica continua a impedire non solo lo sviluppo del paese e la possibilità di dialogo ma anche la distribuzione degli aiuti umanitari fondamentali per sfamare i soggetti più indifesi come i bambini. Soltanto gli operatori della Chiesa cattolica e alcune Ong riescono a far arrivare gli alimenti necessari ai più piccoli.
Sull'isola caraibica oltre la metà degli undici milioni di persone sopravvive con meno di due dollari al giorno, il 41 per cento della popolazione è disoccupato e circa il 65 per cento di chi lavora lo fa senza alcuna tutela".

La storia

I primi contatti dell'Ordine camilliano con l'isola caraibica sono iniziati nel novembre 1994 quando Fratel Joachin Camara, membro della Consulta (il massimo organo di governo dell'Ordine), Massimo Miraglio e Padre Antonio Menegon si recarono ad Haiti per studiare la situazione del Paese, distrutto da anni di dittatura e da quattro di embargo, nell'attesa di iniziare una missione che potesse rispondere ai bisogni primari degli ultimi della terra, com'è proprio del carisma dei Camilliani.

Il 7 settembre 1995 l'Istituto delibera la costituzione della fondazione di Haiti, il 20 settembre dello stesso anno tre religiosi camilliani (Padre Adolfo Porro, Padre Serge Mercet e lo studente Massimo Miraglio) partono per fondare la prima missione della Provincia Piemontese.
A Port-au-Prince viene progettato il Foyer Saint Camille da destinare all'assistenza dei più poveri, alla cura dei bambini e dei disabili: inizia la sua operatività nel 1997 e viene inaugurato, una volta completato, il 14 novembre del 2001.

	ANNO	HAITI
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	43
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	65
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	62
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	59
Indice di fecondità	2020	3
Tasso di natalità (‰)	2020	22
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	10
Consumo di elettricità	2020	0
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	1

Oggi la comunità è composta da Padre Robert Daudier, Padre Pierre Luxembourg Giraud, Padre Jean Louis Roudy, Padre Alexis Géral, Padre Verna Cineus, Padre Erwan Jean Louis, Padre Bernard Besson e Padre Massimo Miraglio, 18 aspiranti alla vita religiosa di origine haitiana e tre religiose ministre degli Infermi (1 brasiliana e 2 thailandesi).

Le attività

A **Port-au-Prince** nel compound del centro socio sanitario **Foyer Saint Camille** sono presenti:

- un **dispensario (poliambulatori)** con la farmacia e le seguenti specialità: pediatria, ginecologia, medicina generale e d'urgenza, psicologia (con particolare riferimento ai malati di AIDS), maternità, ortopedia, radiologia, sonografia, odontostomatologia, fisioterapia, laboratorio analisi;
- un **ospedale generale** da **120 posti** letto disposti in un edificio di tre piani con i seguenti reparti: medicina generale, pediatria, maternità, chirurgia, ortopedia, pronto soccorso
- un **centro nutrizionale** per 135 bambini;
- un **centro colera** con 50 posti;
- il **Foyer Bethléem** dove sono accolti 100 bambini disabili fisici e mentali gravi. Sotto la guida di una responsabile (suor Marie, Ministra degli Infermi) lavora un'équipe di 3 infermiere/ausiliarie e un'altra di 6 donne per i differenti compiti di casa a cui si aggiunge un fisioterapista. Tutte e due le équipes assicurano l'assistenza e il servizio 24 ore su 24;
- I villaggi **costruiti in questi anni per dare una abitazione dignitosa** per i senza tetto del terremoto del 2010 e dell'uragano del 2016;
- il progetto **Santé Communitaire** che si occupa della medicina di base sul territorio e in particolare delle vaccinazioni e della lotta contro l'HIV;

e ancora

- il **Centro per la formazione** (gestito da alcuni medici del Foyer e da personale dal Ministero della Salute haitiano) per il sostegno psicologico del personale sanitario, rivolto in particolare ai malati di AIDS e ai medici e infermieri che curano questi malati;
- il **Centro camilliano di formazione e vocazione** per la vita religiosa e sacerdotale nel quale vengono seguiti, formati e preparati i giovani che vogliono consacrarsi e intraprendere il cammino all'interno dell'Ordine;

I BAMBINI DEL FOYER BETHLÉEM

1. Anestal Fedline
2. Bonifac Maria Angeline
3. Bonifac Sheilla
4. Bonifac Jessica
5. Bonifac Bertina
6. Bonifac Michemine
7. Camille Bernadina
8. Camille Geraldina (Martina)
9. Camille Marie Madleine
10. Camille Rose Madleine
11. Camille Dominica
12. Cayo Yvaniska
13. Coffy Nydensca
14. Colas Marie Luce
15. Desile Berlinda
16. Dolne Michberline
17. Dorelus Willove
18. Estivène Celiméne (Tania)
19. Gabelus Angemika
20. Jenne Gloria
21. Jiroume Bediana
22. Joseph Jinia
23. Louis Anaelle
24. Louis Andrin
25. Louis Wecheline
26. Lovilus Djuly
27. Milien Estherline
28. Mancini Lea
29. Milsaint Dage Mirtha
30. Polce Jovalie
31. Predelus Evelande
32. Philippe Stecie
33. Sanon Christella
34. St.Louis Phaika
35. Theofen Dieunise
36. Tima Yolanda
37. Yzeus Mylove
38. Anilus Youbensky
39. Altidor Weekenber
40. Alexandre Ismael
41. Anejeune Oldwensky
42. Antoin Davil Kelly (Keke)
43. Benjamin Lens Carly
44. Benjamin Ednor
45. Bossaint Caleb
46. Camille Abraham
47. Camille Abel
48. Camille Amos
49. Camille François
50. Celestin Judymond
51. Charles Michelo
52. Chouloute Carwensly (Marcus)
53. Davilma Samuel
54. Delice Samuel
55. Delva Emilo
56. Desir Dawensky
57. Diversaint Appolos
58. Doris Fritznerson
59. Dumeus Kensley
60. Estilvil Jean Therry
61. Fabre Kendy
62. Facil Ashley
63. Fenelon Wadnerlove
64. Figaro Bensly
65. Garcia Andy
66. Georges Blaise
67. Geffrard Bradley
68. Hebert Joachim
69. Jack Baby
70. Jason Celicou
71. Jean Antoine Brensen
72. Jean Ridchi
73. Joseph Marc Guervens (Popo)
74. Joseph Frendy
75. Josma Bayerly
76. Louis Rockson
77. Louisder Fridson
78. Mathelson Jean
79. Mareste Manorache (Mimo)
80. Mesidor Newton
81. Moram Dabensky
82. Nozil Davidson
83. Ociel Fred
84. Ocien Juninio
85. Paul Kervens
86. Philidor Esaie
87. Pierre Daramsly
88. Pierre Kensly
89. Prophet Calerbe
90. Richard Marvenson
91. Robenson Azor
92. Sanon Jay Lower
93. St.Jean Daniel Franck
94. St.Julien Dareus
95. St.Louis Mackenley
96. Timo Ralph Andy
97. Toussaint Emmanuel
98. Toussaint Fednelson
99. Valcaint Edourdo
100. Vil Obensy

- la **Famiglia Camilliana Laica** composta di una trentina di persone e guidata dal religioso camilliano Padre Géral Alexis che segue un percorso sia spirituale sia di formazione pastorale e di servizio ai malati;
- la **Chiesa Notre Dame de la Santé** dove i seminaristi camilliani, in collaborazione con la parrocchia della zona, seguono famiglie, bambini e giovani nel cammino che li porta al battesimo, alla prima comunione e alla cresima;
- la **Scuola** – primaria e secondaria – **Saint Camille** dove studiano **396** bambini.

Il **Foyer Saint Camille** costruito nella zona di Croix des Bouquets (Nord Est di Port-au-Prince) tra il 1994 e il 2001 – anno in cui è stato inaugurato ancorché fosse operativo in alcuni reparti dal 1997 – è stato uno dei pochi ospedali a non essere crollato o eccessivamente danneggiato durante il terremoto: nelle prime due settimane successive al sisma del 2010 sono stati curati molti feriti, portati a termine centinaia di interventi chirurgici ortopedici, assistite migliaia di famiglie.
Il Foyer è divenuto quindi punto di riferimento per gli abitanti della zona e non solo: per questo motivo si è pensato e progettato il raddoppio delle sale operatorie che sono terminate nel 2012 grazie al contributo della Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi e la costruzione di tre nuovi reparti e di nuove sale per la riabilitazione che sono terminate nel dicembre del 2014.

Sempre nel 2012 è terminata la costruzione del nuovo Centro per il colera che periodicamente – in occasione delle alluvioni durante le quali le acque bianche e quelle nere si mischiano - miete centinaia di vittime.
Nel 2016 si è completato il raddoppio del Foyer Saint Camille che è stato inaugurato il 1° giugno 2016. Il nuovo edificio ha tre

ADOZIONI A DISTANZA 2020

- Scuola Saint Camille: 396 bambini (441 nel 2018): 375 sostenuti con le adozioni (erano 428 nel 2018) a distanza
- Foyer Bethléem: 102 bambini (102 nel 2018): 14 sostenuti con le adozioni a distanza (erano 27 nel 2018)
- Centro Nutrizionale: 89 bambini (211 nel 2018): 39 sostenuti con le adozioni a distanza (61 nel 2018)
- Seminaristi sostenuti a distanza: 4 (7 nel 2018)
- Infermieri sostenuti a distanza: 27 (21 nel 2018)

Il personale

	2019	2020
Medici	27	38
Infermieri	46	49
Tecnici di laboratorio	6	6
Farmacisti	7	8
Paramedici	30	22
Personale amministrativo	19	19
Personale di supporto	59	51

piani, 60 camere con circa 120 posti letto. Attualmente solo il primo piano è a disposizione dei pazienti: 40 letti, 20 per la medicina, 14 in pediatria, 6 per le cure chirurgiche (chirurgia generale e ostetrica e a breve ortopedia). La nuova ala dispone di un impianto di ossigeno a parete, un sistema di riscaldamento dell'acqua, una rampa per un facile accesso per i disabili. Sono presenti sale attrezzate in modo che i pazienti possano ricevere i loro familiari e beneficiare dell'attenzione del personale infermieristico e la caffetteria.
Sono già funzionanti un blocco chirurgico, radiologia, un laboratorio analisi, una farmacia, una sala conferenze.

I numeri del Foyer Saint Camille - le visite

	2019	2020
medicina generale	6886	7126
ginecologia	2449	2406
chirurgia	712	935
pediatria	9428	7637
dentista	675	668
fisioterapia	1939	1934
urgenze	5220	5411
oftalmologia	495	533
urologia	na	280
dermatologia	na	321
ortopedia	1307	1476
medecina interna	710	793
parti	1618	1943
test hiv	255	55
malnutrizione	257	243
tubercolosi	101	90
malaria	6	3
elettrocardiogramma	1370	1633
sonographie	2606	3078
radiografie	2679	3304
ricoveri pediatria	696	684
ricoveri adulti	871	793
maternita'	1261	1055
orl	na	88
esami di laboratorio	15445	14697

PRINCIPIO ATTIVO

Un progetto oltre l'emergenza

La crisi del novembre 2019 ha portato allo stremo la popolazione di Haiti tant'è che per distribuire gli aiuti internazionali è stato necessario l'intervento dei Marines dell'esercito USA, i quali sono tuttora sull'isola a protezione dell'operazione umanitaria.
Oltre alla mancanza di carburante e di beni di prima necessità, è diventato impossibile riuscire a reperire farmaci e materiale sanitario.
Madian Orizzonti Onlus, in collaborazione con le Missioni Camilliane e A.P.P.A.® Onlus, organizzazione che opera nel sud del Mondo e coinvolge i farmacisti del territorio piemontese, hanno realizzato, sotto la supervisione scientifica del Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco dell'Università di Torino, un innovativo progetto di cooperazione sanitaria: **PRINCIPO ATTIVO**. Il progetto consiste nella realizzazione, direttamente ad Haiti, presso il Foyer St. Camille a Port au Prince, di un laboratorio galenico permanente in cui produrre autonomamente i medicinali in base alle esigenze terapeutiche individuate dagli stessi medici locali, secondo la metodologia del Progetto A.P.P.A.®.
È un progetto di cooperazione sanitaria finalizzato a fornire il supporto teorico e tecnico necessario per creare ad Haiti un laboratorio permanente per la produzione dei medicinali di cui c'è maggior necessità tra la popolazione.
Grazie alla formazione ricevuta e al lungo processo di accompagnamento, il personale locale è oggi in grado di produrre autonomamente i principi attivi dei medicinali che non si riescono a reperire sul territorio.

È stato realizzato, inizialmente, uno studio del contesto sanitario di Haiti, è stato stilato l'elenco dei principi attivi essenziali da produrre, sono state inviate le attrezzature del laboratorio, e sono partite da Torino due farmaciste per formare il personale locale e avviare la produzione. Oggi il laboratorio galenico è in grado di produtte medicinali essenziali sulla base di 15 principi attivi che nel corso dei prossimi anni verranno implementati nel numero e nelle fattispecie.

VILLAGGI
a Port-au-Prince e a Jérémie

L'idea di costruire i villaggi è nata per dare un tetto alle tante persone e famiglie che a 9 anni dal terremoto del 2010 vivono sotto tende di fortuna o all'aperto, lungo i margini delle strade.
I villaggi sono composti da 5 o 10 case che possono essere monofamiliari, bifamiliari o quadrifamiliari cui è annesso un piccolo lotto di terreno da coltivare con frutta e verdura e un pozzo comune. Ogni casa è composta da alloggi tutti uguali di circa 50 mq, dotati di impianto elettrico e idraulico, è strutturata con una cucina, due camere, un piccolo bagno dotato di servizi igienici e un lavandino, un piccolo portico davanti e dietro la casa. Il tetto è in lamiera, il soffitto in legno, le porte esterne in ferro. Le famiglie sono composte in media di 6/7 persone a cui si aggiunge, *di norma*, qualche parente. Oltre ai villaggi, in questi anni sono state costruite case in muratura o in legno accanto alle vecchie case esistenti fatte di cartone, lamiere e fango. Queste abitazioni sono state costruite al nord del paese dove opera Maddalena Boschetti, al centro e al sud. Al nord sono state costruite 60 case, al centro 5 case, al sud, in particolare a Jérémi,e 5 case. Padre Massimo MIraglio, sempre a Jérémie, ha costruito più di 100 case nei paesi di montagna.

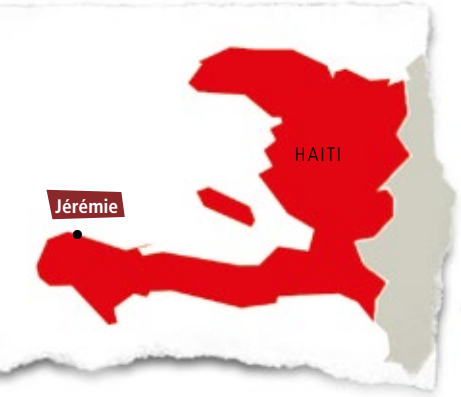
VILAJ LAIWA	10 case monofamiliari	10 famiglie	80 persone
VILAJ LAVI	10 case monofamiliari	10 famiglie	80 persone
VILAJ L'ESPOIR	10 case bifamiliari	20 famiglie	150 persone
VILAJ LAPAIX	5 case quadrifamiliari	20 famiglie	150 persone
VILAJ NAZARETH	10 case bifamiliari	20 famiglie	150 persone
VILAJ SAINT CAMILLE	5 case quadrifamiliari	20 famiglie	150 persone

La Scuola Saint Camille a Port-au-Prince

La Scuola Saint Camille a Jérémie

La Scuola da circa 4 anni **copre il ciclo completo di studi**: primaria (elementari), secondaria di I grado (medie), Liceo. Nella scuola Saint Camille au Port Prince nel 2019 sono state installate 2 cisterne d'acqua da 2.000 litri ciascuna per garantire acqua potabile a tutti i bambini della scuola (costo 4.500 dollari). Nel 2020 nella stessa scuola è stato costruito e attrezzato un laboratorio di chimica per i ragazzi del liceo e nello stesso anno sono stati costruiti 120 banchi con panche di cemento per le 10 aule del piano terreno (costo 14.500 dollari). A Jérémie nel 2019 è stata ampliata la scuola costruita all'interno del villaggio Saint Camille e sono state costruite 4 aule scolastiche. Si è provveduto all'acquisto di 48 banchi 4 lavagne e 4 scrivanie (costo 41.000 dollari). Madia Orizzonti ha sostenuto per l'anno scolastico 2019-2020 il costo per l'inserimento di 120 bambini (acquisto libri e pagamento stipendio insegnanti - costo 12.000 dollari).

I progetti a Jérémie



Jérémie (capoluogo della regione della Grande Anse nel sud ovest del Paese che conta 900 mila abitanti) **è stata la sede del noviziato per i religiosi Camilliani Haitiani tra il 2006 e il 2008**.
Dal 2006 a Jérémie lavora Padre Massimo Miraglio, originario di Borgo San Dalmazzo (CN), mente e braccia del progetto per il Centro Ospedaliero per la Cura delle Lesioni Cutanee (CLC) Saint Camille. Padre Massimo oltre a dirigere il cantiere è l'animatore del progetto della distribuzione di medicinali e di generi di prima necessità, il coordinatore del progetto "Lakay se lavi" e di un programma di aiuto scolastico a favore di bambini e giovani che vivono in condizioni particolarmente difficili oltre che di un progetto di adozioni a distanza.

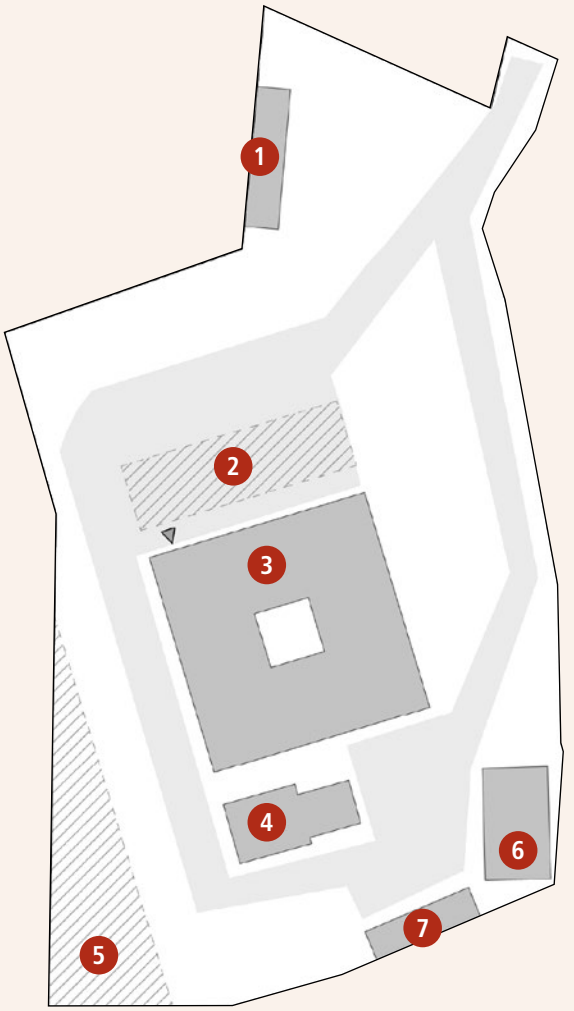
Centro per la Cura delle Lesioni cutanee (CLC) Saint Camille
Il progetto della costruzione di un centro specializzato per la cura delle lesioni cutanee gravi di diversa origine e delle ustioni è stato realizzato da un gruppo di architetti, "Amici di Valerio" – che si sono uniti per non dimenticare un loro giovane collega e grande amico, Valerio Ghivarello, morto nel 2007 in un tragico incidente stradale – e dal Professore Francesco Ossola del Politecnico di Torino.
La costruzione, sorta in un lotto adiacente alla residenza della missione camilliana di Jérémie di circa 12830 m^2, è quasi ultimata.
Il cantiere di Jérémie ha scontato notevoli difficoltà logistiche legate al trasporto di materiali, alla mancanza d'infrastrutture, di vie di comunicazione, di rete idrica ed elettrica, alla enorme difficoltà di reperire manodopera specializzata sul posto e da ultimo l'opera in costruzione è stata danneggiata dal passaggio del devastante uragano Matthew.

Il Centro Ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee comprenderà:
- **Pronto soccorso**.
- **Ambulatorio medicazioni e follow up**. Attività ambulatoriale per le ustioni minori, per le ferite post-traumatiche, medicazioni e follow-up dei pazienti dimessi dal CLC e dei pazienti ustionati con esiti cicatriziali anomali.
- **Ambulatorio dermatologico e di dermatochirurgia**. Si occupa delle malattie della pelle presenti sul territorio. Tratterà delle malattie veneree (IST: Infezioni a trasmissione sessuale: la Sifilide,

la Blenorragia, i condilomi acuminati, le uretriti sessualmente trasmesse). Si tratteranno le dermopatie che interessano i lattanti ed i bambini.

- **Ambulatorio di vulnologia (wound care)**. Si occuperà della cura delle lesioni difficili: lesioni del piede diabetico, lesioni vascolari, lesioni traumatiche, lesioni da decubito, cancrene di segmenti (dita, piede) degli arti per problemi circolatori, postumi di amputazione degli arti, ferite chirurgiche complesse.
- **Sala operatoria e sala piccola chirurgia**.
- **Reparto di degenza**: 18 posti letto di cui 8 per bambini.
- **Burn unit**: 2 posti letto per cure semi-intensive.
- **Laboratorio analisi, radiologia, fisioterapia**.
- **Farmacia**.
- **Spazi per la formazione**.
- **Foresteria per i parenti o accompagnatori dei malati**.

Durante il primo semestre del 2018 il cantiere ha mantenuto un discreto ritmo di lavoro anche se, purtroppo, è mancato l'apporto dei volontari a causa della grave insicurezza sociale. Alcuni momenti



PLANIMETRIA OSPEDALE SAINT CAMILLE CLC

1. foresteria accompagnatori pazienti (150 m² su 1 piano a quote diverse)
2. area possibile espansione futura
3. edificio principale ospedale: reparti e funzioni complementari (1.430 m² su due piani)
4. servizi generali (350 m² su due piani)
5. area possibile espansione futura
6. deposito e officina esistenti (1 piano)
7. servizi tecnici (100 m² su 1 piano)

di tensione, dovuti alla crescente povertà, hanno rallentato gli approvvigionamenti di materiale da costruzione e di conseguenza il cantiere non sempre ha potuto avanzare con continuità. Il costo

della vita sempre più elevato (in un anno il valore della moneta locale rispetto al dollaro USA è dimezzato!) ha avuto anche ripercussioni sul cantiere, con relativa lievitazione dei prezzi della manodopera, del trasporto e del costo dei materiali.
Nell'anno 2018 sono comunque proseguiti i lavori d'impiantistica elettrica e idraulica, mentre gli altri lavori sono risultati assai complessi proprio a causa della difficoltà di reperire con continuità volontari per la posa degli impianti.

Gli anni **2019** e **2020** sono stati per Haiti un periodo veramente difficile. La situazione politica del piccolo Paese caraibico è andata deteriorandosi con un aumento esponenziale della violenza, soprattutto nella capitale, e delle sommosse popolari. Il Paese a più riprese è stato sull'orlo di una guerra civile e tutte le attività sono state per lunghi periodi bloccate. L'inizio della pandemia di Covid-19 a partire dai primi mesi del **2020** ha ulteriormente aumentato la confusione e frenato ancora di più tutte le attività. In realtà il Paese è stato risparmiato dalla pandemia e, anche se una minoranza della popolazione è stata infettata, quasi nessuno ha dovuto ricorrere a cure ospedaliere e il numero di morti è stato assai limitato.
In questa situazione estremamente complessa i lavori di costruzione del Centro Ospedaliero sono continuati a rilento. Abbiamo atteso per mesi la possibilità di poter partire con l'impianto elettrico e malgrado il progetto elettrico sia terminato e disponibile dall'inizio del 2020 non è stata ancora trovata un'équipe in grado di realizzarlo.
Nel corso del 2020 sono proseguiti i lavori per rendere agibile almeno una parte della struttura ospedaliera; lavori che sono stati completati e che permetteranno, se Dio vorrà, a partire dalla metà dell'anno 2021 di avere un poliambulatorio funzionante e a disposizione della popolazione più povera. In particolare è stato completato il nuovo ingresso che ha permesso di rendere agibile e sicuro l'accesso alla struttura stessa, tenendo conto delle tensioni che sovente tormentano la vita sociale e che spesso hanno come obiettivo la distruzione di istituzioni pubbliche e private.

Attività

La **distribuzione gratuita dei farmaci** – dietro presentazione di prescrizione medica – è un servizio svolto il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 17.00 alle ore 20.00 presso la residenza dei Camilliani attigua al cantiere dell'Ospedale. Durante il fine settimana e i giorni festivi, il servizio rimane aperto solo per coloro che necessitano di farmaci salvavita, per gli ospedalizzati o per quanti ricevono cure d'urgenza presso il locale pronto soccorso dell'ospedale "S. Antoine".
Le categorie di farmaci distribuiti sono: antibiotici, antiinfiammatori, analgesici e antipiretici, antielmintici, gastroprotettori, vitamine e proteine; farmaci per: infezioni, malattie cardiovascolari, diabete, antiepilettici, anemie gravi (tra cui l'anemia falciforme), ipertensione, ulcera gastrica.

Il materiale sanitario distribuito: disinfettanti, creme antibiotiche, creme analgesiche, anti-dolorifici, garze, bendaggi, soluzioni fisiologiche, cateteri venosi, medicazioni varie, siringhe, materiale per fissaggio, stampelle.
I farmaci e il materiale sanitario – in arrivo dall'Italia – sono stati distribuiti anche ad alcune strutture presenti sul territorio della regione: l'ambulatorio di Dekadé, nel quale lavora un gruppo di medici cubani, il centro d'accoglienza delle suore di Madre Teresa, il reparto di chirurgia dell'ospedale di Stato "S. Antoine" e diversi altri piccoli centri sanitari presenti sul territorio.

Negli anni **2019** e **2020** i bisogni della popolazione sono notevolmente cresciuti. La confusione e la violenza sono aumentati nel Paese ed hanno avuto delle conseguenze nefaste sulla vita e sulla salute delle persone. La crisi mondiale innescata dal Covid-19 ha inevitabilmente avuto importanti conseguenze ed ancora una volta Haiti ha perso l'occasione per migliorare, con i fondi internazionali ricevuti per fare fronte alla pandemia, il proprio sistema sanitario ed avviare tutta una serie di iniziative che avrebbero migliorato le condizioni di vita della popolazione.
Il costo della vita è aumentato, il tasso di disoccupazione è alle stelle ... la mancanza totale di attività produttive ha impoverito anche fasce della popolazione che in precedenza riuscivano a galleggiare pur se con molta difficoltà.

La crisi ha avuto un impatto sulla nostra attività di sostegno alla popolazione.
È aumentata di molto la quantità di persone che quasi quotidianamente si presentano alla missione per i farmaci. Nel periodo maggio-settembre 2020 molta gente è venuta alla missione con sintomi da Covid-19 e sebbene tutti presentassero dei sintomi leggeri abbiamo dovuto far fronte ad una vera emergenza a causa della quantità di persone che venivano a chiedere antipiretici, analgesici, sciroppi per la tosse, broncodilatatori (per forme asmatiche leggere).
In presenza di sintomi leggeri la gente ha rifiutato categoricamente di fare riferimento alle strutture sanitarie presenti sul territorio per paura di essere ospedalizzata e messa all'indice dal resto della popolazione. Grazie ai farmaci arrivati tramite container dall'Italia e malgrado qualche apprensione dovuta al flusso disordinato dei malati, siamo riusciti a far fronte alla crisi e, grazie a Dio, la stragrande maggioranza di coloro che si sono rivolti alla missione sono guariti con trascurabili conseguenze.
Il servizio di distribuzione gratuita di farmaci ha riguardato 40-50 persone ogni giorno ed in molti casi oltre ai farmaci ci siamo fatti carico dei costi di interventi chirurgici o di particolari terapie salvavita.
Accanto a queste attività portate avanti tra le mura della missione abbiamo continuato a sostenere, con la fornitura di farmaci e materiale sanitario, altri istituti religiosi, parrocchie e associazioni impegnate a portare aiuto medico alla popolazione. Abbiamo poi incoraggiato e sostenuto l'attività di alcune cliniche mobili organizzate in luoghi isolati del territorio sia da associazioni sia da gruppi di medici.
Con la stessa intensità è aumentata la **distruzione gratuita di beni di prima necessità** forniti alla popolazione sia nel momento della distribuzione dei farmaci sia in altri momenti appositamente organizzati per distribuzioni di alimenti per adulti e per bambini, di prodotti per l'igiene personale e la disinfezione, di abbigliamento (in particolare per i bambini abbiamo ricevuto e donato cappellini, copertine, abiti confezionati da numerose volontarie italiane!), di oggetti di uso quotidiano (stoviglie, materassi, biancheria). Attività

nella quali abbiamo dato la priorità agli anziani, alle famiglie numerose e alle persone che vivono nelle località più lontane da Jérémie.
Abbiamo mantenuto, come negli anni passati, il sostegno delle attività di altri istituti religiosi o associazioni come il Centro delle Suore di Madre Teresa (che si occupa di 150 persone malate), con la casa di riposo delle Piccole Sorelle di Santa Teresa (che si prende cura di 40 anziani abbandonati) e con altre opere sociali che sul territorio si occupano delle fasce più deboli della popolazione fornendo loro, grazie ai container arrivati attraverso Madian Orizzonti Onlus, generi alimentari, abbigliamento, materiale sanitario e prodotti per l'igiene personale oltre che altri materiali di prima necessità.

Come da tradizione consolidata da diversi anni, è sempre attivo il programma di **distribuzione di materiale scolastico** (zainetti, quaderni, pennarelli, matite colorate) ai bambini in età scolare; ad ogni inizio di anno scolastico si procede con una importante campagna di distribuzione di materiale che in verità prosegue durante tutto l'anno (anche ad alcune scuole di Jérémie). Grazie soprattutto al materiale in arrivo dal cuneese (parrocchie, associazioni e privati), nel 2019 e 2020 tanti scolari e studenti hanno beneficiato di prezioso materiale introvabile ad Haiti. Negli ultimi due anni scolastici siamo spesso intervenuti economicamente in aiuto di famiglie impossibilitate a pagare la retta scolastica sia con un'integrazione sia con il pagamento dell'intera retta (ricordo che in Haiti 80% delle scuole sono private).
Nel novembre 2020 è partito un nuovo progetto per le famiglie che vivono nelle baraccopoli e che affittano o una baracca o un solo posto letto. Per questa situazione di miseria estrema Madian Orizzonti sostiene l'affitto delle baracche o del materasso.
Da ultimo, ma non meno importante, il gruppo di bambini in **adozione a distanza**, che da diversi anni sono seguiti da vicino ed accompagnati nella crescita e nei progressi scolastici. Il progetto riguarda un piccolo numero di bambini ma in realtà anche altri ne beneficiano grazie alla condivisione della quota versata dalla famiglia adottante e grazie a quote che arrivano una tantum da altri benefattori. L'esperienza, anche se ancora di piccole dimensioni, è significativa ed è tanta la

gioia nel seguire i bambini crescere, imparare, costruirsi un domani grazie alla generosità di lontani e attenti benefattori. Al 31 dicembre 2020 sono 14 i bambini e i giovani che fanno parte del programma di adozioni a distanza sostenuto da famiglie italiane.

I progetti

Il progetto Lakay se Lavi (ossia... "la casa è vita")

Il progetto di ricostruzione di case contadine e di strutture comunitarie distrutte o danneggiate dal passaggio dell'uragano Matthew del 2016 ha preso in considerazione alcune località situate nella zona collinare e montagnosa dell'entroterra di Jérémie. Il territorio di Baisse Voldrogue è stato duramente colpito dal passaggio dell'uragano Matthews e gli ingenti danni sono stati causati non solo dal vento e dalla pioggia, ma anche dalle inondazioni causate dal fiume Voldrogue che attraversa il fondovalle.
La prima delle località coinvolte dal progetto è **Baisse Voldrogue** (prima sezione comunale del Comune di Jérémie), suddivisa in 5 "quartiers".
L'area si trova a circa un'ora di auto da Jérémie alla quale è collegata da una strada il cui tragitto è quasi completamente su terra battuta, alcuni tratti in pessime condizioni e soggetta ad allagamenti, ma è comunque raggiungibile da mezzi pesanti per il trasporto del materiale da costruzione.
In totale Baisse Voldrogue conta circa 6.000 abitanti su di un territorio impervio che si suddivide in un fondovalle, in una zona di bassa e una di alta collina. L'economia del luogo è totalmente fondata sull'agricoltura di sussistenza e sull'allevamento, assai modesto, di capre e pollame e qualche rarissima mucca.
"Lakay se Lavi" ha considerato secondo fasi successive alcune abitazioni delle tre diverse aree (fondovalle, bassa collina, alta collina) che hanno diverse caratteristiche; in sintesi troviamo tre tipi di abitazioni in questa zona dell'entroterra di Jérémie:

- **tipo 1**: abitazione costruita con una esile struttura in cemento armato, blocchetti di calcestruzzo con tetto di lamiera sostenito da una struttura in legno, molto raramente in cemento armato;
- **tipo 2**: abitazione costruita con una struttura muraria in pietra e malta di tufo o cementizia e con un tetto di paglia o di lamiera su una struttura di legno;

- **tipo 3**: abitazione con una struttura in pali di legno e con muri di una fibra vegetale intrecciata con un tetto di paglia o lamiera appoggiato su una struttura in legno.

I beneficiari sono i componenti delle famiglie più povere che abitano questa area. L'identificazione dei nuclei familiari più bisognosi di una abitazione (nuova oppure da riparare) avviene dopo alcune visite sul luogo, aiutati anche dal Parroco di Baisse Voldrogue e da alcuni notabili della zona. Identificati i nuclei familiari si procede a verificare i requisiti minimi necessari per poter beneficiare del programma di ricostruzione.
La famiglia deve risiedere stabilmente nella abitazione e avere il "titolo di proprietà" della terra dove sorgerà la nuova abitazione o sorge l'attuale abitazione da riparare.
È inoltre richiesto l'impegno da parte della famiglia a partecipare attivamente alla costruzione secondo i termini che saranno di volta in volta stabiliti di comune accordo.

Nonostante nel corso degli anni **2019** e **2020** il progetto abbia subìto rallentamenti a causa della difficoltà di raggiungere le zone interessate (carenza di carburante, problemi di sicurezza sociale, strade bloccate da manifestazioni) e dell'aumento del costo del materiale da costruzione, alla fine dell'anno 2020 sono quasi un ***centinaio*** i nuclei familiari che hanno potuto beneficiare di una ricostruzione dell'abitazione. Gli interventi sono stati di diversa natura e con costi variabili secondo i bisogni di ogni singola abitazione. Quello che appare evidente è che la condizione abitativa dei beneficiari del progetto è sensibilmente migliorata anche se non significa che abbiano risolto i loro problemi. Se non ci fossero state le difficoltà logistiche dovute anche all'impervio territorio i lavori sarebbero avanzati più speditamente per far fronte alle crescenti necessità della popolazione di Baisse Voldrogue.

Maddalena Boschetti

Madian Orizzonti Onlus, oltre alle missioni che segue direttamente a Port-au-Prince e a Jeremie, da alcuni anni, sostiene economicamente e materialmente l'associazione Aksyon Gasmy (AKG) – organizzazione cristiana in difesa del diritto alla vita dei bambini con disabilità – guidata dalla missionaria laica Maddalena Boschetti.
Aksyon Gasmy, associazione riconosciuta dalle autorità haitiane, opera nell'estremo nord-ovest di Haiti, nell'omonimo dipartimento il cui capoluogo è Port-de-Paix.
La zona intorno alla città, cui fu dato il nome di "Valparaíso" da Cristoforo Colombo dopo che vi approdò il 6 dicembre 1492, è collegata alla famosa isola di Tortuga nota grazie ai romanzi di Emilio Salgari, incentrati sulla figura leggendaria del Corsaro Nero. La città fu fondata nel 1665 da filibustieri francesi, spinti via dall'isola di Tortuga dagli occupanti inglesi. Nel 1679 la città vide la prima rivolta di schiavi neri. Il territorio visse un periodo florido durante il XIX secolo, ma nel 1902 la città fu quasi interamente distrutta da un incendio e non ritornò più allo stato originale.
La zona amministrativamente è coperta da 4 comuni: Môle Saint Nicolas, Bombardopolis, Jean Rabel, Baie de Henne, in cui si calcola abitino circa 225.000 persone su di un territorio di circa 1115 km2 (per avere un'idea: la superficie totale di Haiti è pari circa a quella sommata di Piemonte e Valle d'Aosta, la zona dove opera Aksyon Gasmy è paragonabile a Imperia).
Mare Rouge è una località situata nel comune di Môle Saint Nicolas a circa 700 metri di altitudine. Le comunicazioni sono estremamente difficili, le strade sono al limite della percorribilità anche per i migliori fuoristrada, l'approvvigionamento di acqua è legato alle sorgenti sparse sul territorio o a cisterne di raccolta dell'acqua piovana; la corrente elettrica è riservata a chi possiede generatori o pannelli solari.

L'associazione **Aksyon Gasmy (AKG)** dispone di 2 coordinatrici generali (una haitiana e una italiana), 1 supervisore fisioterapia, 6 fisioterapiste, 4 educatrici e circa 25 volontari responsabili ognuno

su di una parte del territorio sopra citato, che comprende 3 comuni: Môle Saint Nicolas, Jean Rabel, Baie de Henne.

I bambini disabili censiti sono circa un migliaio; il numero di bambini portatori di handicap è molto elevato, a causa della povertà, della mancanza di comunicazioni, di assistenza sanitaria adeguata; le madri soffrono e non sono seguite durante la gravidanza, sono spesso in mano a "matrone" senza mezzi e con parziale esperienza nel momento del parto, i bambini sono esposti ad ogni tipo di febbre ed infezione durante i primi anni, assistiti, come tutti i malati, il più delle volte solo dai guaritori locali, con un miscuglio di erbe e di credenze; qualsiasi tipo di frattura è qui un problema non gestibile e spesso si trasforma in un danno fisico permanente.
Per cercare di aiutare e formare i genitori insegnando come trattare i problemi dei figli, fare prevenzione e aiutarli ad essere meno soli ad affrontarli, Aksyon Gasmy organizza più di 100 incontri all'anno, con cadenza mensile in ciascuna zona; gli incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano partecipare. I responsabili di AKG sensibilizzano, formano, incoraggiano, aggiornano i partecipanti, aiutandoli a crescere nella solidarietà e nella comprensione dei problemi dei bimbi.
Quando non può rispondere direttamente alle necessità Aksyon Gasmy si appoggia ad alcune strutture presenti sul territorio haitiano.

In primis il **Foyer Saint Camille** che garantisce accoglienza e consultazioni pediatriche quando i problemi del bambino superano le capacità dei centri di salute nella zona; il **Foyer Bethléem** che ha spalancato le porte all'accoglienza dei bambini tant'è che già **cinque** fra i più piccoli, le cui famiglie non erano in grado di gestirne i problemi troppo gravi, ne sono diventati parte; la struttura di riabilitazione ed educazione speciale de **"Nos petit frères et soeures"**, Saint Germaine, è il punto di riferimento per la formazione delle giovani che vengono scelte come fisioterapiste, educatrici e per l'organizzazione dei corsi di formazione dei professori della zona; l'**Atelier per protesi e ortesi Sen Josef**, che garantisce l'accoglienza di bambini e genitori; l'**Università di Genova**, attraverso i suoi due professori, Caterina Castagneto e

Carlo Amoretti, del polo di Fisioterapia di Imperia, che da ormai qualche anno si stanno impegnando in un percorso formativo dei giovani e che coinvolge tesisti della stessa facoltà.

Per non dimenticare

25 marzo 2004 – 25 marzo 2020: 16 anni fa, nel giorno dell'Annunciazione, abbiamo fondato il Foyer Bethléem. Il giorno è stato scelto per devozione a Maria, per proclamarla anche attraverso questa data, Madre dei 54 bambini – disabili e non – abbandonati nei mesi precedenti negli spazi del futuro ospedale ai quali volevamo garantire una casa e una vita più degna. La nascita del Foyer Bethléem è stata un grande gesto di amore. Protagonisti di questo amore i più fragili fra i figli di questo popolo, martoriato già allora, in un periodo della storia recente oscuro quanto i giorni attuali.
Il mese di febbraio 2004 è stato per noi che eravamo al Foyer Saint Camille terribile, lo abbiamo passato barricati in casa, senza poter uscire a causa dei disordini e delle violenze di cui era preda tutta la capitale e, soprattutto, la nostra zona, l'entrata nord di Port-au-Prince, dalla quale ci si aspettava passassero le milizie non regolari che ormai erano giunte a Saint Marc.
"Negli ultimi giorni di gennaio, scontri e problemi già iniziati, ero stata l'ultima persona a uscire per le varie, necessarie commissioni. Durante il ritorno a casa - racconta Maddalena Boschetti - ero stata bloccata nelle vicinanze del Foyer da una macchina carica di "chimè", così come venivano chiamati gli appartenenti agli squadroni armati che venivano inviati dall'allora presidente a seminare il terrore. I tipi scesi dalla macchina mi avevano puntato la pistola in faccia... e io avevo pensato sparassero..."
Agli inizi di marzo, dopo il prelevamento del presidente Aristide, allora al potere, e al suo accompagnamento in Repubblica Centro-Africana da parte delle forze franco-americane (che avevano nel frattempo inviato i marines per tenere la situazione sotto controllo) siamo riusciti finalmente a rifornirci di diesel necessario per l'utilizzazione quotidiana delle pompe che forniscono l'acqua a tutto l'ospedale e i generatori di corrente elettrica e abbiamo potuto,

lentamente, riprendere le attività prioritarie dell'ospedale.
Il 25 marzo, con tutta la nostra dedizione, nelle mani di Maria, abbiamo iniziato la nostra storia d'amore con i piccoli del foyer Betlemme, storia d'amore che continua ancora oggi, con nuovi bimbi accolti e custoditi come tesori preziosi, e con i giovani che i primi bambini accolti sono ormai diventati.

Nel 2019 sono partiti per Haiti 6 container per un totale di 62 tonnellate. Nel 2020 sono partiti per Haiti 6 container per un totale di 67 tonnellate. Nel 2019 sono partiti per Haiti: Beatrice Gazzola, Giulia Tarditi, Giuseppe Sarà, Riccardo Barbaroux, Angelo Fioretti, Giamberto Viara, Luigina Barale, Marta Giraudo.

2 Area di intervento GEORGIA

Superficie	
Totale	69.700 km² (118°)
% delle acque	trascurabile
Popolazione (2015)	
Totale	4.926.330 ab.
Densità	70,68 ab./km²
Tasso di crescita	-0,102%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	39,32 miliardi $ (114°)
PIL pro capite (PPA)	10.600 $ (116°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,754 (76°)
Valuta	Lari georgiano

L'intervento in Georgia è strettamente legato a quello in Armenia. Nel 1992 avviene un incontro tra una delegazione del Vaticano, della Caritas italiana e dei religiosi Camilliani con l'allora Presidente Eduard Shevardnadze e il patriarca della Chiesa autocefala ortodossa di Georgia, Ilia II. Nell'incontro le autorità georgiane chiedono un intervento simile a quello realizzato in Armenia e nello specifico la costruzione di centri per disabili, un poliambulatorio e una casa di riposo per anziani. Nel tempo si passerà da una casa di riposo a un ospedale per malati terminali. Un mese dopo l'incontro il cardinale Silvestrini invita il Padre Generale dei Camilliani a inviare dei confratelli in Georgia e nel 1995 iniziano i lavori per il poliambulatorio – Redemptor Hominis in omaggio di Giovanni Paolo II - finanziato dalla Santa Sede, costruito dalla Caritas, affidato ai Camilliani e inaugurato nel 1998.
Nel tempo, accanto al poliambulatorio è nato un day hospital per disabili che diventerà casa famiglia nella "vecchia" sede del seminario e dal luglio 2012 nel Centro per disabili San Camillo - Lasha.

	ANNO	GEORGIA
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	14
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	77
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	99
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	9%
Indice di fecondità	2020	2
Tasso di natalità (‰)	2020	12
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	1
Consumo di elettricità	2020	12
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	3

Attività

Centro per i disabili San Camillo "Lasha" - Tbilisi
Inaugurato nel 2012: una struttura di tre piani, ognuno dei quali di 1000 metri quadrati che garantisce spazi e servizi senza alcuna barriera architettonica a 50 disabili nei reparti di terapia occupazionale e fisioterapia, 20 stanze che possono ospitare giorno e notte fino a 40 assistiti che frequentano la struttura.
Pazienti assistiti: 2018- 61, 2019- 65, 2020 -67

A questi si devono aggiungere quelli incontrati in due progetti partiti nel 2014. Nello specifico:

- Centro Talita Kum ad Akhalzikhe (sud della Georgia) gestito in collaborazione con Ordine di Malta - Berlin e Suore di S. Nino – 23 persone diversamente abili (erano 16 nel 2016)
- Centro" Figli di Dio"- villaggio Arali- gestito in collaborazione con la Caritas Georgia e la parrocchia di San Giuseppe di Arali - 7 persone diversamente abili (erano 6 nel 2016)

Nel 2017 per garantire agli ospiti del Centro "Figli di Dio" la fisioterapia e logopedia è stato deciso di unirlo con il Centro "Talita Kum" di Akhalzikhe. Gli ospiti del villaggio Arali vengono portati con i mezzi dei religiosi camilliani ad Akhalzikhe. Nel 2018 hanno frequentato il Centro "Talita Kum" 28 ospiti - 2019 – 31 – 2020 – 30
Nel giugno 2019 è stata aperta una casa di cura diurna per bambini con gravi disabilità.
Pazienti assistiti: 15

Volontari: 2018: 201 (115 georgiani, 6 italiani, 1 repubblica ceca, 78 polacchi, 1 americano), 2019: 207 (125 georgiani, 2 italiani, 1 repubblica ceca, 78 polacchi, 1 americano), 2020: 25 georgiani

Poliambulatorio Redemptor Hominis - Tblisi: Specializzazioni presenti: cardiologia, stomatologia, fisioterapia, otorino laringologia, oculistica, traumatologia, laboratorio analisi, medicina di base, neurologia, pediatria, radiologia, psicologia
Pazienti assistiti: 67.137, di cui:
cardiologia 3463, medicina generale 11493, stomatologia 433 (per i motivi di ristrutturazione la specializzazione è rimasta chiusa per 7 mesi) , laringologia 532, oculistica 1117, neurologia 1577, ginecologia 638, urologia 487, psicologia 3121, endocrinologia 1176, pediatria 650, dermatologia 357, ecografia 1921, raggi X 1128, traumatologia 280, riabilitazione 12815, fisioterapia 6375, laboratorio analisi 13844, logopedia 4168, terapia occupazionale 962, visite a domicilio 600. A metà dell'anno la Caritas Georgia che partecipa nel programma nazionale del servizio a domicilio ha preso la responsabilità della maggior parte dei nostri assistiti. Attualmente i missionari camilliani con l'aiuto dei volontari assistono 25 anziani gravi.
Famiglie assistite mensilmente (alimentari, medicine, vestiti): 150 pari a 5100 persone (il numero degli assistiti è diminuito rispetto al 2018 - 250 pari a 9400 persone perché molti georgiani sono emigrati per cercare lavoro)

Scuola Materna San Camillo - Kishabavra
(la "Siberia georgiana")
Questo progetto è nato nel 2001 nel cuore del Piccolo Caucaso in uno dei più antichi villaggi georgiani in cui vivono circa 160 famiglie. Le case non dispongono né di acqua né di energia elettrica e ogni famiglia deve provvedere in modo autonomo al proprio sostentamento allevando animali, producendo latte e formaggi, cuocendosi il pane.
L'asilo è l'unico centro della vita culturale e sociale del paese: all'interno si tengono gli incontri con le famiglie, gli spettacoli, i concerti.

L'asilo fornisce anche un aiuto alle persone povere, sole, malate che oltre alla distribuzione del cibo possono contare anche sul servizio di lavanderia.
L'educazione che viene garantita nell'asilo ai 25 bambini (erano 80 nel 2001) è fondamentale per il loro sviluppo. Letture, attività motorie, musica, teatro, gioco e condivisione sono le basi su cui si poggia il percorso formativo ed educativo per i bambini del villaggio e per quelli che, ogni giorno, arrivano dai paesi limitrofi per avere un luogo sereno, caldo e accogliente in cui crescere.
Nell'asilo, infine, si segue un percorso di sviluppo delle conoscenze e dei talenti di questi piccoli allievi in modo da poter permettere loro di avere le stesse opportunità di quelli che vivono in città.
Insegnanti 2020: 6, (2018: 6)
Personale ausiliario 2020: 4; (2018: 4)
Scuola materna 2020: 25 bambini, (2018: 25)
Pasti garantiti al giorno/10 mesi all'anno: 10.000 (La scuola materna da 2 pasti al giorno per 25 bambini x 20 giorni al mese)

Casa della nonna - Shavshvebi (progetto per bambini con traumi post bellici, fuggiti dall'Ossezia del sud nella guerra tra Russia e Georgia nel 2008)
Bambini 2020: 75; (2018: 75)
Terapeuti 2020: 4; (2018: 4)

Nel 2020 è stato preparato e spedito in Georgia 1 container con 8 tonnellate, nel 2019 1 container sempre con 8 tonnellate di merci.
Nel 2019 è partito un volontario, Alessio Ferrari.

ADOZIONI A DISTANZA 2020

- CENTRO TALITA KUM di Akhaltzikhe: 23 bambini
- CASETTA DELLA NONNA Shavshvebi: 33 bambini
- FAMIGLIE di Tblisi: 38 bambini
- CENTRO DIURNO LASHA di Tblisi: 70 bambini

TOTALE 164

- Anziani sostenuti: 14

Lettera di Padre Pawel

Gli eroi della porta accanto

Il tempo di pandemia è un tempo di grandi sfide per l'umanità del nostro globo. È un momento in cui si mette alla prova la nostra umanità e la solidarietà tra le persone. Epidemie, cataclismi e guerre sono una perfetta cartina di tornasole che mostra a che punto è la nostra civiltà. Covid-19 ci ha brutalmente risvegliato dal letargo della vita di consumo. Ci ha costretti a fare delle scelte tra la nostra salute e la nostra vita, e la salute e la vita degli altri. La scrittrice polacca Zofia Nalkowska nei suoi racconti "Medaglioni" raccontando le storie di milioni di persone che hanno vissuto durante l'occupazione nazista, trasmette perfettamente la verità sulla natura del terrore bellico, sull'atmosfera di terrore, orrore e dolore di quei tempi. Tempi che erano caratterizzati dalla preparazione emotiva delle persone alla morte, che poteva raggiungerle ovunque, a qualsiasi ora del giorno e della notte. La verità sui tempi in cui, di fronte all'enormità della tragedia umana, la gente ha perso la moralità e la sensibilità al danno umano. La verità sui tempi che hanno lasciato il segno nella psiche umana e ancora oggi ci si stupisce che "la gente ha fatto questo alla gente".

საქართველო

GEORGIA
(Georgiano)

Trovo difficile descrivere quest'anno di pandemia. È stato un anno segnato da un virus che, oltre alle sue conseguenze biologiche, ha scatenato un'ondata di ingiustizie sociali, abusi di potere, manipolazioni, un desiderio incontrollabile di profitto e di lucrare sulle disgrazie umane, gettando il fumo negli occhi della società e privandola, in nome del bene pubblico, dei diritti civili fondamentali.
È difficile per me descrivere il dolore delle persone anziane, malate e disabili, che devono procurarsi un mese di cibo, medicine e tasse per soli 50 euro. Mi viene da piangere quando i ricchi diventano ancora più ricchi e rubano l'ultimo pezzo di pane al crescente numero di poveri.
Ma Il tempo di pandemia è soprattutto il tempo degli eroi della porta accanto. Operatori sanitari, genitori, figli, nipoti e vicini di casa, che non hanno permesso che la loro sensibilità alla sofferenza dell'altro fosse paralizzata dalla paura.
È grazie agli eroi della porta accanto che la nostra Missione in Georgia porta aiuto ai malati, ai disabili e agli anziani in questi tempi difficili. È Madian Orizzonti Onlus Missioni Camilliane che cura oltre 7000 persone in Georgia, nutre 150 famiglie, educa, cura e riabilita 350 bambini disabili e 150 adulti.
Come espressione di gratitudine vorrei dedicarvi una poesia della poetessa polacca Wislawa Szymborska: "Un minuto di silenzio per Ludwika Wawrzyńska":

E tu dove vai,
là ormai non c'è che fumo e fiamme!
– Là ci sono quattro bambini d'altri,
vado a prenderli!
Ma come,
disabituarsi così d'improvviso
a se stessi?
al succedersi del giorno e della notte?
alle nevi dell'anno prossimo?
al rosso delle mele?
al rimpianto per l'amore,
che non basta mai?

Senza salutare, non salutata
in aiuto ai bambini corre, s'affanna,
guardate, li porta fuori tra le braccia,
nel fuoco quasi a metà sprofondata,
i capelli in un alone di fiamma.
E voleva comprare un biglietto,
andarsene via per un po',
scrivere una lettera,
spalancare la finestra dopo la pioggia,
aprire un sentiero nel bosco,
stupirsi delle formiche,
guardare il lago
increspato dal vento.
Il minuto di silenzio per i morti
a volte dura fino a notte fonda.
Sono testimone oculare
del volo delle nubi e degli uccelli,
sento crescere l'erba
e so darle un nome,
ho decifrato milioni
di caratteri a stampa,
ho seguito con il telescopio
stelle bizzarre,
solo che nessuno finora
mi ha chiamato in aiuto
e se rimpiangessi
una foglia, un vestito, un verso –
Conosciamo noi stessi solo fin dove
siamo stati messi alla prova.
Ve lo dico
dal mio cuore sconosciuto.
(Traduzione di Pietro Marchesani)
È vero! Conosciamo noi stessi solo fin dove siamo stati messi alla prova.
Grazie che nonostante le vostre difficoltà non ci abbandonate.
Vi portiamo nel cuore e pregiamo per Voi.

I Missionari dalla Georgia

3 Area di intervento ARMENIA

Superficie	
Totale	29.800 km² (138°)
% delle acque	4,7%
Popolazione (2015)	
Totale	3.045.191 ab.
Densità	101,2 ab./km²
Tasso di crescita	-0,21%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	27,21 miliardi $ (133°)
PIL pro capite (PPA)	9.100 $ (124°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,733 (85°)
Valuta	Dram

Nella lettera di padre Mario Cuccarollo sctitta a fine 2020 leggiamo:
Nel 2020 l'Ospedale "Redemptoris Mater" ha subito pesantemente l'epidemia: le disposizioni impartite dalle autorità hanno scoraggiato visite e ricoveri sanitari, se non urgenti; la chiusura dei confini dal 7 Marzo, ancora vigente, ha impedito a tutti i potenziali pazienti della vicina Georgia di usufruire delle prestazioni dell'Ospedale. Inoltre, la ripresa violenta delle ostilità nella enclave armena del Nagorno Karabak avvenuta il 27 Settembre, insieme all'ordinanza governativa di tenere liberi e pronti ad accogliere feriti di guerra tutti i posti letto disponibili, ha ulteriormente penalizzato l'attività dell'Ospedale.
Per alcuni mesi siamo riusciti a tenere il virus lontano dall'Ospedale, ma all'inizio di Settembre abbiamo capitolato: prima alcuni casi riscontrati in pazienti ricoverati, poi fra il personale medico e paramedico. Qui in Armenia, purtroppo, si è creata una mentalità che ha classificato il COVID-19 come una malattia da nascondere e di cui vergognarsi; per questo molti cercano in vario modo di nascondere la malattia e di falsificare il risultato del tampone (i

gargarismi con il rinomato cognac armeno fanno risultare negativo anche il tampone!). Nonostante ciò, anche grazie alle precauzioni messe in atto fino ad ora, siamo riusciti a tenere il nostro Ospedale sempre attivo, a differenza di alcuni altri ospedali armeni che sono stati temporaneamente chiusi.
Parallelamente al diffondersi dell'epidemia, è aumentato molto il lavoro a domicilio per l'esecuzione di tamponi e per il controllo delle quarantene di cittadini armeni di ritorno dall'estero e di sospetti positivi. A questo si è aggiunto, a partire da Settembre, il monitoraggio del contagio nelle scuole: un impegno che non spetterebbe a noi, ma che ci è stato chiesto di gestire e che ci siamo assunti. Per una settimana, inoltre, ci è stato chiesto anche di controllare la vicina frontiera con la Georgia, facendo i test rapidi a tutti coloro che vi transitavano.
E ancora
La guerra!! Avevo quattro anni quando è terminata la Seconda Guerra Mondiale e mia mamma Teresina si meravigliava della precisione e dei dettagli con cui da ragazzino raccontavo fatti di guerra accaduti in casa o nelle vicinanze, magari sconnessi nel tempo. Quando a fine Gennaio 1992 sono venuto qui per la prima volta, l'Armenia si trovava già in piena guerra, proprio nella regione del Nagorno Karabagh (oggi Repubblica di Artsakh). I morti di quella guerra sono stati circa 6.000 da parte armena, ma a quel tempo non conoscevo nessuno e le informazioni che ricevevo mi dicevano poco, erano numeri generici, lontani dal cuore. Ora ogni cosa è cambiata: conosco tutte le famiglie della zona e tanti dei ragazzi caduti mi consideravano un "papi" (=nonno) adottivo. Questa nuova guerra, geograficamente lontana (l'Ospedale si trova a nord-ovest dell'Armenia mentre la guerra viene combattuta a sud-est) fa sentire pesantemente le sue drammatiche conseguenze: l'imposizione della legge marziale, la partenza di giovani e adulti per lo più a supporto del fronte, l'assenza dei giovani di 19 e 20 anni già partiti in precedenza per soddisfare l'obbligo del servizio militare (qui in Armenia dura due anni), ha coinvolto gran parte delle famiglie di Ashotsk e dintorni. Anche dall'Ospedale sono stati precettati cinque dipendenti, in particolare autisti, per andare al fronte.

Soltanto un mio intervento personale diretto presso il governatore della regione di Shirak ha interrotto una pericolosa catena di convocazioni di personale dell'Ospedale che avrebbe messo a dura prova la sussistenza dell'Ospedale stesso.
Da qualche giorno, alle quotidiane partenze si associano i quasi quotidiani "ritorni" di caduti in guerra. Sono già 13 le tombe aperte e chiuse soltanto nel paese di Ashotsk (al 28 ottobre). Una fila ben visibile anche dalle finestre del mio ufficio: Shavash, Artur, Rafayel, Hrach, Armen, Narek, Simon, Tigran, Seriozha, Valodya, Hayk, Arkadi, Andranik. Alcuni di questi ragazzi erano componenti di famiglie con Sostegno a Distanza. Mi ritornano nella mente e nel cuore le parole del papà di Shavash davanti al feretro del figlio: "Padre Mario, lo hai fatto crescere... inutilmente". Davanti a Dio non è così, ne sono certo, ma per un papà in quel momento... In data 09 novembre è stato firmato un armistizio: un sospiro di sollievo fra manifestazioni, contestazioni e preoccupazioni per il futuro dell'Armenia.

Attività

L'ospedale Redemptoris Mater ad Ashotsk

Ospedale Redemptoris Mater

- Reparti: Medicina generale, Chirurgia, Ginecologia/ostetricia; pediatria
- Posti letto 2018: 88; 2016: 93
- Ricoveri 2019: 1.715 (677 gratuiti) 2018: 1.954
- Giornate di ricovero 2019: 11.343 2018: 14.073
- Visite ed esami strumentali a ricoverati: odontostomatologia, ostetricia, ginecologia, medicina generale, dermatologia, tisiologia, pediatria, neuropatologia, oculistica, cardiologia, fisioterapia
- Ambulatori interni 2019 16.016 (7.137 gratuiti) 2018: 16.440
- Visite ed esami strumentali a non ricoverati negli ambulatori interni: 2019 7.920 (3.588 gratuiti) 2018: 10.614

Pronto soccorso. Interventi:
• in sede: 2019: 1.646 2018: 1.568
• a domicilio 2019 1.231 2018: 1.036
Con 21 ambulatori sparsi sul territorio si garantisce la medicina di base a 25 mila persone
• Visite negli ambulatori esterni 2019: 9.666 2018: 7.834
• Visite domiciliari 2019: 6.946 2018: 6.258
• Vaccinazioni 2019: 3.973 2018: 3.064

Nel corso del 2020 un solo container è potuto giungere ad Ashotsk. In questo unico container (spedito dal cognato di Padre Mario) sono state inviate le cose indispensabili per l'Ospedale: 5.369 kg di medicinali donati (antibiotici, flebo, ecc., per un valore di 223.974,00 euro), 1.292 kg di materiale sanitario (siringhe, deflussori, guanti, filo di sutura, ecc.), 3.486 kg di pannoloni (in gran parte destinati a invalidi e anziani non autosufficienti sul territorio), 1.460 kg di vestiario destinato alle famiglie povere e 460 kg di altri beni necessari.

(Armeno)

	ANNO	ARMENIA
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	12
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	76
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	100
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	32%
Indice di fecondità	2020	2
Tasso di natalità (‰)	2020	12
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	3
Consumo di elettricità	2020	5
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	4

Il genocidio armeno

Come nelle precedenti edizioni del Bilancio Sociale anche in questa, vogliamo ricordare il genocidio armeno. Lo facciamo riportando l'articolo del Corriere della Sera il 25 aprile 2021 di Antonia Arslan che proprio Madian Orizzonti ospitò qualche anno fa in un interessante incontro svoltosi nella Chiesa di San Giuseppe.

Armenia, il popolo dei tre laghi e delle mille chiese: dall'autonomia negata al silenzioso sterminio Quei massacri dimenticati per settant'anni.
di Antonia Arslan

Armenia: un Paese lontano, nelle nebbie mediorientali, situato in una regione vaga e indefinita. Quando cominciai a occuparmi seriamente del Paese d'origine di nonno Yerwànt e della tragedia del genocidio, mi capitarono curiose confusioni di nomi, di luoghi e di tempi, fino a trovarmi, una volta, invitata a parlare di un... «poeta rumeno», che poi era Daniel Varujan, armeno, assassinato nell'agosto 1915.

Sembra incredibile, ma dei massacri armeni durante la Grande Guerra, delle stragi di cui tanto si era scritto e parlato fino al Trattato di Losanna del 1923, nei settant'anni successivi si era perso il ricordo, e perfino il nome. Non a caso Hitler, programmando la soluzione finale ebraica, dichiarò candidamente: «Chi si ricorda oggi dei massacri degli armeni?». Ma oggi, il nome appropriato da usare è quello di genocidio, applicando il termine che inventò il giurista ebreo polacco Raphael Lemkin solo nel 1944, ragionando sul tragico destino, prima degli armeni e poi — vent'anni dopo — degli ebrei.

Era invece ben conosciuto, nell'antichità, il popolo degli armeni. Insediatosi almeno dal VII secolo a. C. sul grande altopiano che ha al centro il biblico Monte Ararat e intorno tre grandi laghi di montagna (Van, Sevan e Urmià), aveva costituito un regno importante, che ebbe varie vicende di lotte ed alleanze coi regni vicini e fu poi alleato di Roma; raggiunse la massima estensione sotto Tigrane il Grande, il cui impero (primo secolo a. C.) arrivò fino alla Siria e alla Palestina. Le fortezze delle grandi famiglie di feudatari — di cui ancora qualche solitaria muraglia resiste qua e là per gli altopiani — punteggiavano il vasto territorio; gli arcieri armeni erano noti quasi come i Parti per la loro abilità e precisione. La capitale, Ani «dalle 1001 chiese», ancora esibisce gli orgogliosi resti del suo passato splendore, in una landa desolata vicino all'attuale frontiera turco-armena.

Il regno armeno crolla nell'XI secolo, sotto i colpi congiunti dei bizantini da Occidente e delle tribù mongole da Oriente; e nonostante la precaria esistenza per un paio di secoli del piccolo regno di Cilicia, affacciato sull'Egeo verso l'isola di Cipro, da allora in poi gli armeni, pur riuscendo a conservare una forte identità linguistica, culturale e religiosa, perdono ogni indipendenza: e con la caduta dell'Impero bizantino nel 1453 diventano una delle minoranze riconosciute (millet) di quello ottomano. Le millet avevano una certa autonomia interna, ma erano sempre alla mercé del volere (o del capriccio) dei sultani: e se da un lato la comunità di Costantinopoli (dominata dai cosiddetti amirà, dalla parola araba emiro) per tutto l'Ottocento ebbe larga influenza a corte, dall'altro la decadenza dell'Impero (chiamato il malato d'Europa dalle potenze europee) portò al desiderio di autonomia delle minoranze cristiane (armeni, greci, siriaci) e viceversa all'affermarsi di movimenti nazionalistici come quello dei Giovani Turchi, che presero il potere nel 1908, esautorando di fatto il sultano.

Nel corso dell'Ottocento, molti dei popoli soggetti agli ottomani avevano conquistato l'indipendenza: greci per primi, poi rumeni, bulgari, balcanici... ma la madrepatria degli armeni si trovava nel Caucaso e nell'est dell'Anatolia, all'interno — non all'esterno, purtroppo per loro — del territorio abitato dalla maggioranza turca. Fu contro gli armeni che il rancore profondo per la crisi dell'impero trovò uno sbocco micidiale e funesto, cui contribuirono le teorie nazionaliste importate dall'Europa. Fu allora elaborato un progetto genocidario, messo a punto dagli ideologi del partito negli anni dopo il 1913 in riunioni segrete, i cui capi furono i tre artefici del genocidio: Talaat Pasha, ministro degli Interni e abile organizzatore dei massacri e delle deportazioni, attraverso l'uso frenetico e continuato dei nuovi strumenti di comunicazione con le province, come telegrafo e telefono; Enver Pasha, ministro della Guerra fieramente filogermanico; Djemal Pasha, ministro della Marina e capo dell'armata di Siria.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale fu l'occasione aspettata. L'Impero ottomano entrò in guerra nel novembre 1914, a fianco degli Imperi Centrali; e subito dopo cominciò silenziosamente e con crescente efficacia l'attuazione del progetto, che divenne palese con il disarmo dei soldati armeni, inviati a morire in «battaglioni di lavoro», e con la «Grande Retata» dell'élite armena nella capitale, iniziata nella notte fra il 23 e il 24 aprile 1914: migliaia dei più importanti esponenti della comunità (poeti, scrittori, giornalisti, medici, farmacisti, uomini politici, uomini d'affari...) vennero imprigionati e nei mesi successivi eliminati senza strepito.

Il resto, purtroppo, è la storia del genocidio.

24 aprile 2021 (modifica il 25 aprile 2021 | 10:01)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La *guerra del Nagorno Karabakh* è stato un conflitto armato che si è svolto tra il gennaio 1992 e il maggio 1994, nella piccola enclave del Nagorno Karabakh, nel sud-ovest dell›Azerbaigian, tra la maggioranza etnica armena del Nagorno Karabakh, sostenuta dalla Repubblica Armena, e la Repubblica dell›Azerbaigian.

Preceduto, a partire dal 1988, da atti di violenza e di pulizia etnica compiuti da entrambe le parti, il conflitto scoppiò in seguito al voto del parlamento del Nagorno Karabakh il quale, facendo leva su una legge sovietica allora vigente, dichiarò la nascita della repubblica del Karabakh Montagnoso (Nagorno Karabakh)-Artsakh.

In base a tale legge del 3 aprile 1990 (Registro del Congresso dei deputati del popolo dell'Urss e Soviet Supremo, n.13 pag 252) se all'interno di una repubblica che decideva il distacco dall'Unione vi era una regione autonoma (oblast'), questa aveva diritto di scegliere attraverso una libera manifestazione di volontà popolare se seguire o meno la repubblica secessionista nel suo distacco dall'Urss. Il 30 agosto 1991, l'Azerbaigian decise di lasciare l'Unione e diede vita alla repubblica di Azerbaigian. Il 2 settembre il soviet del Nagorno Karabakh decise di non seguire l'Azerbaigian e votò per la costituzione di una nuova entità statale autonoma. Il 26 novembre il Consiglio Supremo dell'Azerbaigian riunito in sessione straordinaria approvò una mozione per l'abolizione dello statuto autonomo del Karabakh ma la Corte Costituzionale sovietica due giorni dopo la respinse, in quanto non più materia sulla quale l'Azerbaigian poteva legiferare. Il 10 dicembre 1991 la neonata repubblica del Nagorno Karabakh-Artsakh votò il referendum confermativo al quale fecero seguito le elezioni politiche per il nuovo parlamento.

Il 6 gennaio 1992 venne ufficialmente proclamata la repubblica, il 31 dello stesso mese cominciano i bombardamenti azeri sulla regione. Alla fine della guerra, nel 1994, il Nagorno-Karabakh si consolida come repubblica de facto non ancora riconosciuta peraltro dalla comunità internazionale. L'Azerbaigian lamenta la perdita del suo territorio e rivendica il principio di integrità territoriale, mentre dal canto loro gli armeni rivendicano quello di autodeterminazione dei popoli.

Per gli armeni del Nagorno-Karabakh il territorio ricompreso nei confini dell'oblast' sovietico e dal quale è nata la nuova repubblica non ha mai fatto parte ufficialmente della nuova repubblica dell'Azerbaigian la quale peraltro nel suo Atto Costitutivo del 1991 (art. 2) rigettava l'esperienza sovietica e si richiamava alla prima repubblica armena (1918-20) nella quale il Karabakh non fu mai compreso perché venne assegnato all'Azerbaigian (sovietico) solo nel 1921.

Rimangono non eseguite le quattro Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (n. 822, 853, 874 e 884, tutte del 1993 mentre era in corso il conflitto) sul "ritiro delle forze di occupazione dalle aree occupate appartenenti alla Repubblica dell'Azerbaigian". Dalla fine della guerra, i rapporti tra Armenia e Azerbaigian sono ancora molto tesi. Nel 2008, il presidente azero Ilham Aliyev ha dichiarato che "il Nagorno-Karabakh non sarà mai indipendente, questa posizione è sostenuta dai mediatori internazionali, nonché l'Armenia, deve accettare la realtà".

I due paesi sono ancora tecnicamente in guerra e il governo dell'Azerbaigian minaccia di riconquistare il Nagorno-Karabakh con la forza militare, se la mediazione dell'OSCE, Gruppo di Minsk, non riuscirà nel suo compito.

Le zone di confine tra il Nagorno-Karabakh e l'Azerbaigian rimangono militarizzate in un regime di "cessate il fuoco" spesso violato da entrambe le paA partire dal 2012 si registra un progressivo aumento della tensione non solo fra Nagorno Karabakh e Azerbaigian ma anche fra quest'ultimo e l'Armenia. La vicenda dell'estradizione, ad agosto 2012, dall'Ungheria di Ramil Safarov (condannato all'ergastolo per la uccisione dell'ufficiale armeno Gurgen Margaryan) e l'abbattimento a novembre 2014 di un elicottero armeno che volava prossimo alla linea di contatto tra Karabakh e Azerbaigiansono solo alcuni degli episodi che inaspriscono ancor di più i rapporti fra le parti in causa. Sia nel 2014 che nel 2015 si registrano gravi incidenti che portano armeni e azeri a un passo dalla guerra. Il conflitto, limitato temporalmente a soli quattro giorni, arriva nell'aprile 2016, allorché l'Azerbaigian sferra un'improvvisa e massiccia offensiva contro il Nagorno Karabakh, che causerà centinaia di morti e scontri violentissimi, in quella che è stata ribattezzata la Guerra dei quattro giorni in Nagorno Karabakh od anche "Seconda guerra del Nagorno Karabakh". Solo l'intervento deciso della diplomazia internazionale (Russia e Stati Uniti in primo luogo) pone fine alla battaglia alla quale fanno seguito due incontri presidenziali a Vienna e San Pietroburgo.

Il 27 settembre 2020, le forze armate azere attaccano simultaneamente e pesantemente l'intera linea di contatto dando avvio a una nuova guerra che si concluderà quarantaquattro giorni dopo con un accordo-tregua firmato il 9 novembre. Questo nuovo conflitto, oltre a provocare migliaia di morti, determinerà una significativa modifica dei confini e della linea di contatto.

4 Area di intervento ARGENTINA

Superficie	
Totale	2.780.403 km² (8°)
% delle acque	1,1%
Popolazione (2015)	
Totale	44.293.290 ab.
Densità	15,93 ab./km²
Tasso di crescita	0,91%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	911,5 miliardi $ (23°)
PIL pro capite (PPA)	20.700 $ (41°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,836 (40°)
Valuta	Peso argentino

La Casita del Sol e Hogar de Dia Polo

L'iniziativa è nata nel 2004 grazie a **Fabio Mancin**, volontario di Madian, che durante un periodo di volontariato a Cordoba (Argentina) venne in contatto con la signora **Nilda Heredia** una donna del luogo che, da anni e in maniera assolutamente disinteressata, cercava con i pochi mezzi a sua disposizione di dare un aiuto ai bambini e alle famiglie più indigenti della favela di **Villa Urquiza**: un suburbio fatto di baracche, strade sterrate e immondezzai a cielo aperto, in cui le famiglie, composte mediamente da 7-8 persone, vivono in locali angusti e in condizioni igieniche più che precarie. La mancanza di lavoro, l'alta criminalità, il diffuso uso di sostanze stupefacenti tra i giovanissimi (a partire dai 5 anni di età) rendono Villa Urquiza una delle zone ad alto rischio per le frange di popolazione più deboli e indifese: i bambini e gli anziani.

	ANNO	ARGENTINA
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	9
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	78
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	99
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	26%
Indice di fecondità	2020	2
Tasso di natalità (‰)	2020	16
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	n.d.
Consumo di elettricità	2020	121
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	5

Grazie a una lotteria su internet tra Italia e Germania, Fabio e Nilda raccolsero i primi 4.300 euro che permisero il concretizzarsi del sogno di Nilda, ovvero la costruzione di un piccolo centro comunitario per i bambini di Villa Urquiza. La struttura venne eretta su un terreno abbandonato per opera dei padri di alcuni bambini e di muratori del posto. Una volta rientrato in Italia Fabio Mancin si rivolse per un aiuto ai Padri Camilliani, mentre in Argentina la signora Nilda diede vita all'associazione civile **Casita del Sol**.
La Casita offre, oggi, servizi di assistenza e attività ludiche per i bambini di Villa Urquiza e delle zone limitrofe, quali: doppi turni d'asilo per neonati dai 25 giorni di vita ai 4 anni, una mensa diurna, doposcuola per bambini delle elementari e delle medie, corsi di pittura e manualità, nonché corsi professionali d'arte bianca.
Per quest'ultima attività nel 2009 è stato acquistato un nuovo locale, successivamente attrezzato a forno, pensato soprattutto per giovani senza lavoro. Un progetto voluto a completamento di un percorso educativo che, partendo dalla primissima infanzia, accompagna i giovani di Villa Urquiza verso prospettive lavorative.
Le scarse opportunità per gli adolescenti del luogo sono motivo di grande preoccupazione per le istituzioni locali. Per questa ragione e per riuscire a intercettare quella parte della popolazione sfuggita alle attenzioni della Casita del Sol, nel 2012 si è costituita una nuova associazione – **Hogar de Dia Polo** – che potesse dare risposte a bambini, ragazzi e famiglie vittime di violenza e povertà.

Nello stesso anno il Governo della Provincia di Cordoba ha approvato lo statuto della nuova Asociacion Civil e nel 2013 la Madian Orizzonti ha ottenuto i finanziamenti necessari all'acquisto di un terreno e per la costruzione della nuova struttura.
Ad oggi il terreno è stato acquistato, sono state erette le mura periferiche ed è stato costruito il tetto, mentre l'obiettivo dei prossimi mesi è la realizzazione dei locali interni.
Nel 2016 il Governo della Provincia di Cordoba ha nuovamente premiato il pluriennale impegno di Nilda e delle sue collaboratrici confermando La Casita del Sol nella lista delle associazioni sovvenzionate dal nuovo programma nazionale denominato **Casa Cuna**. Il programma prevede un considerevole aumento dei finanziamenti che consentono di rafforzare alcune attività già esistenti e di dar vita a nuove, quali ad esempio corsi di cucito, al fine di allontanare i bambini dalla strada. Casa Cuna significa anche, e soprattutto, un importante aiuto economico ai laboratori di panetteria e pasticceria che include uno stipendio per le insegnanti e i prodotti per lo svolgimento dei corsi.
A ulteriore prova della concretezza dell'impegno preso, nel mese di dicembre 2015 il Governo ha deliberato e provveduto – per la prima volta in assoluto - alla ristrutturazione esterna della Casita del Sol e a un ammodernamento delle attrezzature per l'asilo nido e la scuola materna (culle, tavoli, sedie e materiale didattico). Il contributo di Madian Orizzonti Onlus resta quello di farsi carico delle spese ordinarie e straordinarie relative alle strutture sino ad oggi edificate, delle spese amministrative dell'associazione, dell'acquisto di nuovi macchinari e della revisione di quelli già in

ARGENTINA

ARGENTINA
(Spagnolo)

uso, nonché di tutte quelle attività non incluse nel programma Casa Cuna, come ad esempio l'appoggio scolastico per studenti della scuola secondaria. Purtroppo, nel corso del 2018, a causa dei mancati finanziamenti governativi, non è stato possibile dispensare corsi di panetteria, pasticceria e di manualità, che avrebbero dovuto essere riattivati nel luglio 2019. A causa della pandemia da Covid 19 però, sono stati rinviati a data da destinarsi. L'Hogar de Dia Polo, centro dedicato ai giovani in difficoltà, è ancora in fase di completamento. Il ritardo è dovuto sia a problemi legati al trasferimento di denaro (l'associazione non è titolare di un conto bancario) sia all'elezione di una nuova commissione. Entro l'anno 2019 il centro avrebbe dovuto essere completato per poter erogare i suoi primi servizi, ma anche qui il Covid 19 ha bloccato tutto.
In effetti, l'emergenza COVID-2019 ha bloccato praticamente tutte le attività della Casita del Sol nel corso dell'anno solare 2020, eccezion fatta per i servizi di assistenza a domicilio, quali consegne di derrate alimentari e beni di prima necessità alle famiglie più indigenti. Tra il 2019 e il 2020 sono comunque proseguiti i lavori di ampliamento delle Casita del Sol che prevedono due nuovi locali. Le richieste di assistenza del quartiere sono in costante aumento, questo a causa di due fattori: l'aggravarsi della situazione economica del Paese e il malfunzionamento delle poche altre strutture presenti in zona. I locali del piccolo centro comunitario sono dimensionati per accogliere 80 bambini tra scuola materna e asilo nido, incluso il servizio di mensa diurna. Nel 2019 i corsi di doposcuola e di alfabetizzazione per adulti sono stati frequentati – fino a prima del lockdown - rispettivamente da 35 e 30 iscritti.

5 Area di intervento INDIA

Superficie	
Totale	2.287.263 km² (7°)
% delle acque	9,6%
Popolazione (2015)	
Totale	1.281.936.000 ab.
Densità	389,97 ab./km²
Tasso di crescita	1,17%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	19.947 miliardi $ (10°)
PIL pro capite (PPA)	7.200 $ (142°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,609 (130°)
Valuta	Rupia indiana

L'intervento in India è legato alle iniziative di **Suor Puspha Rani** – medico specializzatosi in Ginecologia all'Università di Torino e appartenente all'ordine di San Luigi – che nel 1986 nel villaggio di **Yellamanchilli** nella diocesi di Visakhapatnam – Stato di Andhra Pradesh – ha creato un orfanotrofio femminile e una scuola per 30 ragazze da 2 a 15 anni e a cui è stata affidata la gestione dell'ospedale "Padre Luigi Pozzoli memorial hospital" di Eluru (Padre Pozzoli era un Missionario Camilliano che andò in India per prendersi cura dei poveri) per le persone ammalate che non possono sostenere il pagamento di cure mediche.
Le strutture (costruzione centrale, terreno circostante e attrezzature) appartengono al PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), ma il funzionamento dell'ospedale è stato affidato alla congregazione religiosa delle Suore di San Luigi.

	ANNO	INDIA
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	35
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	70
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	74
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	22%
Indice di fecondità	2020	2
Tasso di natalità (‰)	2020	18
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	9
Consumo di elettricità	2020	1.134
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	1

Il contesto

भारत

INDIA
(Hindi)

La città di **Eluru** è una suddivisione dell'India, classificata come municipality, capoluogo del distretto del Godavari Occidentale, nello stato federato dell'Andhra Pradesh. Una volta era una tranquilla cittadina per poche famiglie, con il tempo si è sviluppata ed ora è diventata una città di dimensioni importanti. Al censimento del 2001 la popolazione di Eluru contava 189.772 persone. I bambini di età inferiore o uguale ai sei anni erano 19.472, dei quali 9.664 maschi e 9.808 femmine. Le lingue più diffuse sono il Telugu e l'Inglese.
La presenza dei cattolici in questa zona si è sviluppata principalmente grazie al costante e delicato lavoro dei **Missionari PIME** (Pontificio Istituto Missioni Estere in latino) e uno dei più importanti missionari presenti in questa zona è stato Padre Silvio

Pasquali, fondatore del Catechetical ordine delle Suore di Sant'Anna. Oltre all'opera di evangelizzazione i Missionari PIME si occupano della cura dei poveri, degli ammalati, dei lebbrosi presenti in questa zona e proprio per la cura di questa malattia nacque l'ospedale "Padre Luigi Pozzoli memorial hospital".
Nel 1983 il Vescovo John Mulagada chiamò le suore di San Luigi a lavorare nella diocesi di Eluru e prendersi cura degli ammalati e dei poveri. Il Padre Luigi Pozzoli memorial hospital fu la base di partenza delle suore di San Luigi per raggiungere il maggior numero di poveri e di malati.

Le studentesse della scuola

Nome	Classe
1. B. BHUVANESWARI	4TH
2. S. DURGA BHAVANI	5TH
3. G. SANDHYA	6TH
4. K. ANUSHA	6TH
5. B. PURANDESWARI	7TH
6. B. HARIKA	7TH
7. T. RAMYA	7TH
8. M. JASMIN	7TH
9. R. HARSHITHA	7TH
10. R. HARSHINI	7TH
37. K. VENKATALAKSHMI	8TH
11. P. PRATHIBHA RAO	8TH
12. A. ARSHA VELANGANI	9TH
13. M. KARUNA	9TH
14. P. BHAGYA LAKSHMI	10TH
15. Y. UDAYA KIRAN PRASANA	10TH
16. Y. VISHNU PRIYA	10TH
17. S. LAVANYA	VIII
18. S. PUSHPA LATHA	10TH

Nome	Classe
19. G. SANTHI	12th std
20. B. DEEPTHI	12 th std
21. M. KERTI	12th std
22. ABHIYA LINNET C.S	11th std
23. S. STELLA	11th std
24. B. AKANKSHA	12thstd
25. T. ARATI	12th std
26. M. TRESSA	11thstd
27. L. PRIYANKA	11thstd
28. L. DAISY	11thstd
29. B. VINEESHA	12thstd
30. L. RIYA	12thstd
31. D. ANOOJA	12thstd
32. H. DEEPTHI	12thstd
33. T. ANUPAMA	11thstd
34. K. SUMITHA	11thstd
35. B.SONALI	12th std
36. B. SWATHI	11th std

I missionari PIME e le suore di San Luigi lavorano fianco a fianco nella diocesi di Eluru per offrire, a prezzi accessibili, cure mediche alle persone in difficoltà e ai poveri.
In un anno oltre 10 mila di persone sono state assistite presso l'ospedale e hanno ricevuto le cure necessarie. Oltre alla quotidiana attività nell'ospedale, le suore di St.Aloysius visitano regolarmente i villaggi di Angour, Kuchumpudi, Koppak, Jalipudi portando alla popolazione molto povera cure mediche di primo soccorso e istruendo le famiglie nella prevenzione.

Le ragazze dell'orfanotrofio

Nome	Classe
1.Yellapu Uday Kiran Prasanna	10th
2.Polamarsetty Bhagya Lakshmi	9th
3.Parshuvedi Prathibha Rao	8th
4.Raya Harshitha	7th
5.Thumpala Ramya Sri	7th
6.Bobili Harika	7th
7.Raya Harshini	7th
8.Bollipamu Purandeswari	7th
9.Kollu Venkata Laxmi	7th
10.Ginjala Sandhya	6th
11.Kolli Anusha	6th
12.Sagina Durga Bhavani	5th
13.Bolipammu Bhuvaneswari	4th

6 Area di intervento INDONESIA

Superficie	
Totale	14.300 km² (-°)
% delle acque	n.d.
Popolazione (2015)	
Totale	260.580.700 ab.
Densità	136,82 ab./km²
Tasso di crescita	0,86%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	3.243 miliardi $ (16°)
PIL pro capite (PPA)	12.400 $ (114°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,684 (110°)
Valuta	Rupia indonesiana

L'**Indonesia** è il quarto paese più popolato del mondo dopo Cina Popolare, India e Stati Uniti e forma il più grande arcipelago asiatico con 17 mila isole. L'arcipelago è situato tra l'Indocina e l'Australia e tra l'Oceano Indiano e quello Pacifico. Ha una superficie di 1.919.317 km quadrati e una popolazione di 260 milioni. Capitale è Jakarta con più di 12 milioni di abitanti.

Il paesaggio dell'Indonesia è caratterizzato da una linea continua di vulcani, in parte attivi e in parte dormienti, che corre lungo la costa occidentale di Sumatra per proseguire attraverso Giava, Bali e Nusa

	ANNO	INDONESIA
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	20
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	74
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	96
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	11%
Indice di fecondità	2020	2
Tasso di natalità (‰)	2020	15
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	18
Consumo di elettricità	2020	213
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	1

Tenggara per poi girare lungo le isole Banda del Maluku e terminare nel Sulawesi nord-orientale. Alle catene montuose corrispondono in mare profonde fosse oceaniche.

Il Paese è attraversato da tre fusi orari con due stagioni distinte: quella secca che va da aprile ad ottobre e quella monsonica che va da novembre a marzo con piogge prevalenti in gennaio e febbraio.

Storicamente l'Indonesia è stata colonia olandese per più di 300 anni, dal 1602 fino al 17 dicembre 1949, quando la regina Giuliana d'Olanda riconobbe l'indipendenza della colonia e Sukarno venne eletto come suo primo presidente. Per gli Olandesi l'Indonesia è stato uno dei possedimenti coloniali più ricchi del mondo, grazie soprattutto al commercio delle spezie.

I gruppi etnici presenti nel Paese sono circa 300 e questo dato basta a far capire come nel Paese vivano popolazioni molto differenti tra loro, ognuna con lingua e cultura proprie
Politicamente l'Indonesia ha un parlamento bicamerale e il potere esecutivo è esercitato dal presidente e dai suoi consiglieri. Dal 2004 il presidente viene eletto dal popolo con un mandato che dura 5 anni. Con Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia è fondatrice dell'ASEAN, l'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico.
Nel 1978 il governo indonesiano occupò pacificamente Timor Est,

colonia portoghese. Ma nel 2002, dopo 24 anni di occupazione indonesiana e 3 di amministrazione ONU, Timor Est diventa indipendente.
Economicamente l'Indonesia ha grandi risorse naturali, tra le quali petrolio, gas naturali, stagno, rame e oro. L'Indonesia è il secondo esportatore mondiale di gas. Le isole di Giava e Bali sono famose mete del turismo internazionale.
La lingua ufficiale è l'Indonesiano (anche chiamato bahasa Indonesia, e vicino al malese) che è quasi universalmente insegnato nelle scuole e parlato da quasi ogni indonesiano. Nell'arte famose sono le danze giavanesi e balinesi che contengono aspetti della cultura e mitologia Indù.
L'Islam è la religione predominante con quasi l'82% di fedeli, facendo dell'Indonesia il più popoloso stato a maggioranza musulmana nel mondo. Il resto della popolazione è di religione cristiana (9%), buddhista (2%), e indù (7%).
Negli anni passati ci sono stati frequenti attacchi di gruppi islamici radicali verso le minoranze religiose soprattutto cattoliche. Nel novembre 1998, per esempio, 22 chiese sono state incendiate a Jakarta con 13 cristiani uccisi. Nel periodo di Natale dello stesso anno, a Poso nelle isole Sulawesi, 180 case e negozi appartenenti a cristiani sono stati distrutti. Spesso cittadini musulmani sono reclutati a migliaia per sterminare i cristiani come è accaduto nel 2001 quando sono state uccise 700 persone in lotte religiose tra cristiani e musulmani.

Isola di Flores. Flores è una delle 17 mila isole dell'arcipelago Indonesiano. Ha una superficie di 13 mila Km quadrati e una popolazione di circa 1.5 milioni di abitanti. È considerata tra le isole più povere dell'arcipelago indonesiano; la maggioranza della popolazione è formata da contadini e pescatori. L'accesso all'acqua potabile è limitato, manca completamente un sistema fognario, la malaria è la malattia più diffusa. L'isola ha però una sua ricchezza particolare: la popolazione è in maggioranza cattolica (70%).
Ciò favorisce certamente il nascere di molte vocazioni religiose e sacerdotali. Flores, infatti, è chiamata pure la "terra promessa" di

vocazioni e il “piccolo Vaticano missionario” della Chiesa Cattolica Indonesiana. Da qui, infatti, sono partiti e partono centinaia di missionari e missionarie per lavorare in diversi paesi del mondo.

Presenza dei Camilliani. Già presenti in dieci paesi asiatici, i Camilliani vi sono giunti dalle Filippine nel 2009. Hanno preso in affitto una casa e aperto un piccolo seminario a Maumere nell’isola di Flores. Sono stati, subito, riconosciuti canonicamente come delegazione camilliana nel 2011 e uniti alla Provincia filippina. Dopo solo un paio d’anni, hanno realizzato un seminario più ampio nelle vicinanze della Scuola di Filosofia e Teologia dei Missionari Verbiti a Nita.

La loro presenza è stata positivamente accolta dalla Chiesa locale che si è sentita così arricchita di un nuovo carisma: il servizio ai malati e ai poveri. Infatti, il Vescovo ha subito affidato a loro la cappellania dell’ospedale della città permettendo, inoltre, che la cappella dell’ospedale, prima in Indonesia, fosse dedicata a San Camillo, Patrono di malati e ospedali.

Fin dall’inizio, gli obiettivi della nuova missione sono stati rivolti alla formazione dei giovani e in questo contesto è nato il progetto di costruzione del Centro san Camillo - Misir.
Al tempo stesso, però, i missionari hanno promosso alcune attività di carattere sociale in favore di bambini particolarmente bisognosi di alcuni villaggi. Tra queste, la costruzione di una task force contro la malaria, due centri nutrizionali, un centro di formazione per giovani e una scuola elementare.
Maumere è la città più popolosa dell’arcipelago (80 mila abitanti) e offre buone opportunità di studio. È diventata, quindi, un punto di riferimento per gli studenti che arrivano dalle zone montuose e dai villaggi più piccoli dell’isola: due le università, due le scuole per infermiere e due le scuole professionali per un totale di circa 7000 studenti.
Per questo motivo è stata scelta come base della missione Camilliana. Fin dall’inizio l’impegno principale è stata la formazione di giovani

per prepararli a divenire un giorno cittadini responsabili e produttivi per il loro paese. Inoltre, i Camilliani hanno promosso subito varie attività sociali per migliorare le condizioni di vita di centinaia di famiglie povere, bambini bisognosi e malati abbandonati.

In questo contesto si inserisce il Progetto: **Centro Sociale San Camillo – Misir**. Per molti di questi studenti, infatti, non esiste la possibilità di trovare un alloggio dignitoso e per questo motivo sì è deciso di costruire un centro sociale che da un lato garantisca vitto e alloggio agli studenti più poveri e più meritevoli e dall'altro metta a disposizione della popolazione locale programmi di formazione e di prevenzione sanitaria con un centro di fisioterapia.

Obiettivo generale

Con il progetto si vuole offrire aiuto formativo e accoglienza a 100 studenti tra i 18 e i 24 anni bisognosi e garantire assistenza di riabilitazione alla gente del luogo in linea con il carisma di San Camillo di servizio caritativo ai malati e ai poveri.

Obiettivi specifici

- provvedere a un ambiente sereno e sicuro per gli studenti;
- accogliere l'invito delle istituzioni locali per la costruzione di un centro di formazione che prevenga la diffusione di malattie come HIV, e TBC;
- condividere il carisma Camilliano di servizio per i poveri e i malati.

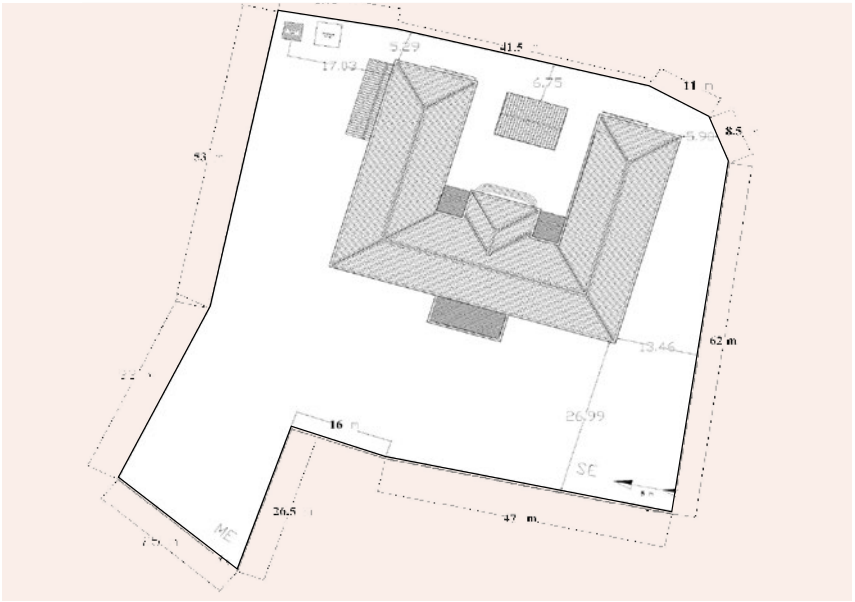
Il progetto

Il centro – inaugurato nel 2018 - sorge su un terreno di circa 5 mila metri quadrati di proprietà della missione camilliana. Esso è recintato e dispone di un pozzo della profondità di circa 70 metri. L'acqua viene fatta giungere su una torre elevata (12) metri con serbatoio di circa 20 mila litri per poi essere utilizzata per il centro e per le famiglie vicine che lo richiedono.
Il progetto comprende una costruzione – per complessivi 1700 mq – a due piani:

- al piano terreno ci sono tre aule scolastiche per corsi di computer con internet e inglese, una sala libreria, sala mensa e cucina, uffici amministrativi, sala conferenze, cappella e centro di fisioterapia;

- al secondo piano: 28 stanze singole con gabinetto e doccia,due dormitori con lavabo e 2 set di gabinetti e docce comuni.

L'opera è diventata punto di riferimento per giovani studenti provenienti dalle zone più lontane dell'isola e del paese. Qui trovano alloggio sicuro e difesa da situazioni difficili di amicizie per combattere l'uso di alcool, fumo, droga e situazioni di promiscuità. Recentemente, il Centro Sociale misir ho promosso alcune iniziative originali: *l'acqua minerale "San Camillo"*, *il Gelato Italiano "San Camillo"* e *il camion "San Camillo"*. Quest'ultimo distribuisce acqua a comunità e scuole durante i periodi di siccità.



Le altre attività *della missione*

Quasi tutte le attività hanno segnato un decremento di partecipanti/beneficiati a causa dell'alto tasso di contagio da Covid 19.

Centro nutrizionale St. Camillus
Il Centro sorge nel villaggio di Nita/Gere, sito nella foresta della zona montagnosa che circonda la municipalità di Maumere. Il villaggio dista una decina di chilometri dalla città ed è abitato da circa un migliaio di famiglie di contadini.
Le abitazioni sono semplici e costruite in gran parte con canne di bambù e altro materiale di scarso valore.

Il Centro si propone di:
- provvedere mensilmente alimentazione appropriata (latte in polvere, vitamine, uova, biscotti, riso ecc.) a più di 150 bambini malnutriti e particolarmente bisognosi di attenzione da 1 a 6 anni (erano 200 nel 2018 e 80 nel 2015);
- organizzare sessioni di formazione su importanti tematiche, come: corretta alimentazione, educazione sanitaria, prevenzione e educazione igienica.

Il centro nutrizionale è divenuto subito il punto di riferimento dei bambini del villaggio e delle loro mamme. Una assistente sociale collabora con i missionari organizzando due volte al mese sessioni formative per le mamme e i loro figli, controllando lo stato di salute dei bambini monitorando il peso e altri indicatori e distribuendo alimenti integrativi: latte in polvere, vitamine, biscotti, zucchero, riso, uova ecc.

Scuola elementare di Gere
Sono 200 gli alunni che attualmente frequentano la scuola (erano 230 nel 2018 e 480 nel 2016) che frequentano la scuola elementare del villaggio che conta più di 2000 abitanti. Gli alunni provengono da varie aree della zona situate nella savana e appartengono in maggioranza a famiglie di contadini le cui abitazioni sono molto semplici, costruite in gran parte con canne di bambù e altro materiale di scarso valore.

Tutti gli alunni hanno ricevuto vario materiale scolastico: libri, quaderni, penne, matite e divise scolastiche.
Durante l'anno, nella stagione delle piogge a tutti gli alunni sono stati distribuiti sia ombrelli che permettono di raggiungere e lasciare la scuola con serenità e senza bagnarsi sia diverse decine di paia di scarpe. Molti bambini, ritornando a casa dopo la scuola, mettono le scarpe nella cartella scolastica per non consumarle e così farle durare più a lungo.
Nella scuola c'è un centro nutrizionale che supporta circa 150 bambini malnutriti.

Villaggio di Bolawog
Dal 2011 al 2013, in collaborazione con una assistente sociale, sono stati distribuiti mensilmente prodotti alimentari, quali: latte in polvere, vitamine, biscotti, riso, uova ecc. a 160 bambini particolarmente bisognosi appartenenti a famiglie di poveri contadini del villaggio di Bolawog.
Periodicamente, inoltre, sono state radunate le mamme e offerti loro corsi sulla preparazione e varietà del cibo, educazione sanitaria e tecniche sulla crescita infantile. **N.B. Nel 2020 l'intervento è stato sospeso a causa dell'alto tasso d contagiati da COVID 19 e della distanza da Maumere.**

Centro di formazione-convitto per giovani di Nita
Il Centro di formazione di Nita nel 2019 e nel 2020 ha accolto 100 giovani studenti (nel 2018 erano 180 e nel 2016 130) di età tra i 18 e 22 anni, ai quali è stata data la possibilità di seguire gli studi filosofici con un corso di quattro anni e conseguire un diploma di insegnamento. Per loro è stato offerto gratuitamente vitto, alloggio e pagamento della tassa scolastica. Molti di loro stanno ancora proseguendo la loro formazione scolastica e religiosa mentre altri sono divenuti professionisti e formatori di futuri cittadini per il loro Paese.

Case per malati mentali. Pensate e costruite per malati di mente *marginalizzati* dalle loro famiglie e in condizioni igienico sanitarie deplorevoli: spesso sono costretti a vivere sotto tende o in misere

capanne, incatenati o con un piede bloccato tra due grossi tronchi d'albero, esposti alle intemperie, alle zanzare e altri insetti in condizioni igieniche, psicologiche e sociali devastanti.
Sono 50 le case costruite (erano 20nel 2018). Il progetto è una iniziativa "pionieristica" nell'isola e ha trovato il sostegno delle famiglie dei malati e delle autorità civili e religiose locali.

Assistenza a famiglie colpite da terremoti e tsunami e, ora, dalla pandemia del Coronavirus. Grazie agli aiuti provenienti dall'Italia sono state beneficiate 800 famiglie nell'isola di Flores e altre 700 nell'Isola di Adonara che dista 200 km da Maumere.

Lettera di Padre Luigi Galvani

La reliquia del "Cuore di San Camillo" tra la gente e i malati dell'isola di Flores, Indonesia

L'Indonesia è il paese musulmano più grande del mondo con 260 milioni di abitanti. I cattolici sono solo il 5 per cento.

In occasione del decimo anniversario della sua fondazione (2009-2019), la Delegazione Camilliana Indonesiana ha avuto il privilegio e la gioia di avere la presenza della reliquia del "Cuore di San Camillo" durante tutto il mese di Aprile. L'accoglienza e l'entusiasmo suscitati sono stati oltre ogni aspettativa.
Fin dal suo arrivo nei vari aereoporti, caloroso e sentito è stato il benvenuto da parte delle autorità, delle forze dell'ordine e di centinaia di persone e di motociclisti che hanno voluto organizzare lunghe motorcade per accompagnare la reliquia del Santo nelle comunità Camilliane.

Le varie chiese che hanno avuto il privilegio di ospitare la reliquia, in quei pochi giorni, sono state meta di centinaia e centinaia di fedeli giunti anche da altre città e dai villaggi più remoti dell'isola.

Sicuramente i momenti più commoventi sono stati quelli vissuti nei reparti dei vari ospedali dove la reliquia del Santo ha fatto breve sosta acconto al letto di ogni malato. Tante le lacrime scese dagli occhi in quei brevi e intensi momenti di incontro e di preghiera. Il "cuore del Santo" sembrava infondere in ognuno di loro nuova fiducia e speranza di vita.
Le soste nei reparti degli ospedali sembravano re-discrivere le scene di carità vissute dal Santo, più di 400 anni fa, durante gli incontri con i suoi prediletti "signori e padroni" negli ospedali di Roma e di varie città d'Italia.

Profonde anche le osservazioni di alcuni medici e infermiere che hanno sperimentato, forse per la prima volta, il grande valore della loro professione che diviene missione ogni volta che si trovano vicini a chi soffre.
Grazie a questo evento particolare e al lavoro pastorale dei missionari camilliani, hanno ancora affermato i medici, ci sentiamo ora più innamorati del carisma di carità di San Camillo che vedeva nel malato la presenza stessa di Gesù e suggeriva di essere "altri Gesù" quando li serviamo.

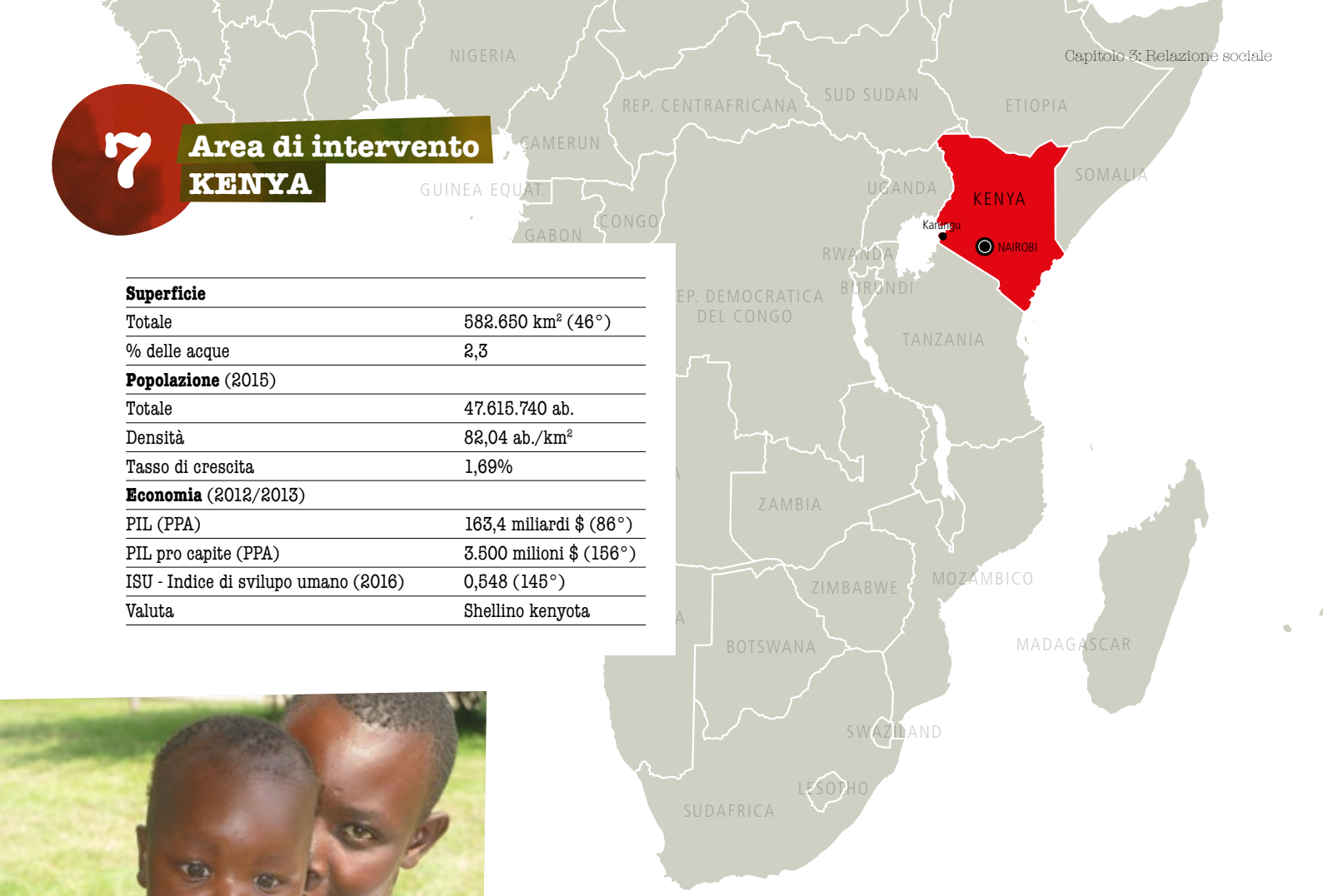
Qualche missionario, impressionato dai tanti fedeli e malati, al termine del lungo mese di pellegrinaggio, ha osato dire che la presenza silenziosa della reliquia del Santo Patrono dei malati, ha saputo attirare, forse, più cuori di fedeli e di malati di quanto non abbiano saputo fare i suoi missionari in dieci anni di presenza nel grande paese asiatico.

Ciò potrebbe far dire che i Santi sanno ancora impressionare e operare meraviglie in qualsiasi tempo e luogo come è stato per il passaggio della "silenziosa reliquia del cuore di San Camillo" che ha toccato i cuori di migliaia di fedeli e di malati del grande paese mussulmano Indonesiano.

INDONESIA

INDONESIA
(Indonesiano)

7 Area di intervento KENYA



Superficie	
Totale	582.650 km² (46°)
% delle acque	2,3
Popolazione (2015)	
Totale	47.615.740 ab.
Densità	82,04 ab./km²
Tasso di crescita	1,69%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	163,4 miliardi $ (86°)
PIL pro capite (PPA)	3.500 milioni $ (156°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,548 (145°)
Valuta	Shellino kenyota

Il Kenya è stato uno dei primi Paesi in cui Madian Orizzonti ha iniziato a lavorare. Per la precisione a Tabaka. Oggi supporta le attività coordinate da Padre Emilio Balliana a Karungu che si trova nella provincia di Nyanza, Contea di Migori, al confine con la Tanzania, sulle sponde del lago Vittoria considerata la più povera del Kenya.

Le attività, la realtà

KENYA

KENYA
(Swahili)

Il St. Camillus Mission Hospital è nato nel 1997 e serve una popolazione di 250.000 abitanti. La struttura ha una disponibilità di 100 posti letto. L'ospedale dispone di: reparti di medicina, chirurgia, pediatria, maternità,malattie infettive; sale operatorie, sala parto e incubatrici; laboratorio analisi, sala raggi ed ecografia; studio dentistico e oculistico e un centro di fisioterapia.
Dal 2003 l'ospedale è impegnato con un programma per la terapia antiretrovirale nel quale collaborano attualmente 34 operatori. Nel 2020 sono 3383 le persone che hanno aderito al programma (erano 3.200 nel 2018) e ricevono i farmaci per l'HIV/AIDS. In vent'anni la percentuale di malati di HIV è passata dal 40% della popolazione al 18% di oggi.

	ANNO	KENYA
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	30
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	69
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	82
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	36%
Indice di fecondità	2020	3
Tasso di natalità (‰)	2020	27
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	11
Consumo di elettricità	2020	8
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	1

- Il programma Dala Kiye è nato in seguito alla esperienza del St. Camillus Mission Hospital e dalla constatazione che la morte sia di molti pazienti malati terminali di AIDS ricoverati all'ospedale sia di molte persone nelle comunità di Nyatike e Gwassi, la Contea di Migori, provincia di Nyanza– lasciava soli decine e decine di bambini, privati della loro infanzia, devastati dalla solitudine e senza una reale speranza per un futuro degno di questo nome.
  Da qui il desiderio di dare una nuova occasione di vita, una casa, un'alimentazione adeguata per questi bambini. Così è nata nel 1998 la St. Camillus Dala Kiye Children Welfare Home, registrata nel luglio 2002 presso il Dipartimento dei servizi sociali, distretto di Migori, come organizzazione di beneficenza per l'infanzia per affrontare il benessere dei bambini colpiti dall'AIDS nella comunità di Karungu.

- Il Dala Kiye interviene per alleviare e arginare questa situazione di vulnerabilità tra i bambini della zona e ospita 60 bambini affetti da HIV/AIDS (40 bambini e 20 bambine) che non possono essere curati dai loro parenti o famigliari perchè poveri, isolati o emarginati dalle loro comunità, i cui membri sono talvolta anziani o malati.
  I bambini vivono in 6 casette a loro dedicate: Tai (aquila), Tembo (elefante) per le bambine e Kiboko (ippopotamo), Twiga (giraffa), Cheetah (ghepardo) e Simba (leone) per i bambini.
  I bambini ricevono la terapia antiretrovirale grazie al St. Camillus Mission Hospital e sono seguiti da dodici figure materne nella loro crescita umana, educativa e religiosa.
  I bambini arrivano al centro Dala Kiye su segnalazione dei servizi sociali e dopo che sono stati verificati i requisiti di accessibilità, entrano a far parte di una delle sei famiglie del Dala Kiye in modo da ricevere speranza, ridurre dolore e sofferenza, ricevere sostegno medico e nutrizionale ed essere aiutati a socializzare e ad integrarsi nella scuola e nella società.
  Il Dala Kiye è davvero un luogo accogliente dove i 60 bambini si sentono al sicuro, dove giocano senza pensare ai mali del mondo dal quale provengono e che li circonda, trovano la forza di lottare contro l'HIV e per continuare a vivere.

I bambini che arrivano al Dala Kiye di norma sono già in cura con farmaci antiretrovirali e di solito presentano un'alta incidenza di malnutrizione, non aderenza ai farmaci, infezioni, tutte condizioni che contribuiscono alla precarietà della loro salute.
Tutti i bambini partecipano alle attività del centro e frequentano la scuola B.L. Tezza che sorge a fianco. La scuola B.L. Tezza è stata aperta dal St. Camillus Dala Kiye ma attualmente è registrata come una scuola primaria pubblica per aiutare a raggiungere una più grande popolazione di bambini che hanno bisogno di istruzione primaria. Il Dala Kiye sostiene questi bambini con l'acquisto delle uniformi scolastiche, scarpe e calzini e il pranzo quotidiano.
Inoltre, nel 2020 sono diversi i programmi in corso di informazione e sensibilizzazione nella comunità e nelle scuole che hanno coinvolto 10.200 studenti (erano 9.483 nel 2018) nel comune di Karungu (attività sospesa).
Tra le attività del Dala Kiye c'è il programma di alimentazione scolastica che riguarda i bambini iscritti alla scuola primaria. Nel 2020 sono 128. i bambini (erano 198 nel 2018) che hanno beneficiato di due pasti al giorno, colazione e pranzo, affinchè il loro stato nutrizionale, la frequenza e il rendimento scolastico potessero migliorare.
Il Dala Kiye fornisce inoltre tre pasti al giorno ai 60 bambini che vivono nelle sei famiglie affidatarie del centro. Il fatto di vivere in un ambiente protetto e di ricevere pasti regolari migliora la salute e lo stato nutrizionale dei bambini.
Il Centro ospita inoltre la scuola speciale B.L. Tezza per 64 bambini sordo-muti.

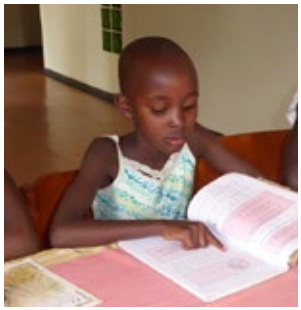
In questo contesto l'intervento di Madian Orizzonti si è concentrato nel supporto dei dieci bambini ospitati nella casetta Kiboko.

Nell'anno 2020 tutto si è svolto regolarmente fino a quando non è scoppiata la pandemia da Covid 19 che ha portato alla chiusura della scuola B. L. Tezza. Nel mese di marzo il calendario scolastico si è interrotto e i bambini sono dovuti tornare nelle loro case.
Il programma di studi è stato modificato come per tutte le altre scuole e i bambini sono rimasti nell'istituto da marzo ad agosto:
(Le scuole sono state chiuse da marzo ad agosto 2020 poi hanno riaperto ad ottobre. I bambini del DK sono andati a casa 3 settimane

Nelle casette vivono:

CASETTA TAI 2021	SEX	DATA DI NASCITA	AMMISSIONE	INIZIO ART	CLASSE
DECY ATIENO	F	25-06-2006	16-01-2013	04-06-2010	7
EMILLY AKINYI OSORE	F	22-09-2007	28-01-2020	12-09-2014	5
IDAH ADHIAMBO OCHIENG	F	10-04-2009	16-01-2019	13-07-2011	5
LUCY AKELLO	F	14-02-2006	04-04-2014	21-09-2009	7
MALVIN ADHIAMBO OLUOCH	F	07-06-2006	03-05-2016	01-03-2015	5
MERCY ADHIAMBO MARINDI	F	14-04-2002	11-10-2008	28-05-2008	8
PENINA MUGA OJOWI	F	16-06-2005	09-02-2012	08-05-2009	5
RECKY VENESA	F	17-12-2003	08-01-2013	18-12-2011	8
ROSELINE ACHIENG	F	12-03-2009	15-02-2013	02-02-2011	5
VIVIAN AKOTH ODWERA	F	16-07-2003	23,5.2008	28.04.2008	8

CASETTA TWIGA 2021	SEX	DATA DI NASCITA	AMMISIONE	INIZIO ART	CLASSE
AUSTINE OTIENO	M	07-05-2004	09-02-2012	27-05-2009	7
BILL CLINTON	M	03-11-2006	10-02-2015	30-08-2010	7
YUSUF MWABILI	M	03-08-2006	13-05-2016	16-06-2006	7
JUNIOUR FRENCY OWAMBO	M	02-11-2005	05-09-2011	21-08-2008	7
LUCAS OIMO OCHIENG	M	15-12-1997	13-09-2007	06-09-2006	F 4
RAMSFIEL OKOTH NGAJI	M	24-08-2005	10-02-2014	17-07-2013	8
REGAN ODUOR	M	06-08-2004	28-01-2013	12-05-2010	8
STEPHEN OKOTH	M	22-06-2002	19-05-2016	23-07-2008	7
STEVE OTIENO OPIYO	M	02-06-2004	14-02-2012	02-07-2010	8
VINCENT ODHIAMBO	M	17-11-2006	08-02-2019	N/N	7



a settembre minimi gli spostamenti e pochissime le persone ammesse nell'istituto). A causa della situazione in tutto il mondo, l'amministrazione del Dala Kiye ha dovuto elaborare un programma che garantisse le attività all'interno dell'istituto in modo che i bambini avessero tempo e modo per studiare, giocare, socializzare e anche per svolgere alcune attività extra scolastiche (piccoli lavori di "giardinaggio" e di cura del creato).

CASETTA SIMBA 2021	SEX	DATA DI NASCITA	AMMISSIONE	INIZIO ART	CLASSE
COLINCE OTIENO	M	15-02-2007	27-02-2018	23-12-2018	4
DAVAREL FENTON	M	17-04-2006	20-02-2018	13-05-2010	5
DAVID OTIENO OCHIENG	M	26-09-2007	03-02-2012	17-07-2008	5
EMMANUEL ELLY	M	17-04-2009	11-02-2019	24-09-2014	5
HENRY ONYANGO	M	15-11-2008	20-02-2018	30-05-2013	5
JACK OMONDI	M	24-05-2005	09-01-2013	20-11-2008	5
LUCAS OTIENO	M	10-02-2009	12-02-2019	16-10-2013	5
MARTINE OMONDI	M	16-09-2008	22-01-2018	15-07-2014	4
PETER FIDALIS	M	26-10-2009	26-02-2019	13-03-2012	5
SHALTON OMONDI	M	01-01-2010	24-01-2020	01-02-2012	3

CASETTA CHEETAH 2021	SEX	DATA DI NASCITA	AMISSIONE	INIZIO ART	CLASSE
BADOX OKOTH	M	16-05-2008	09-02-2015	20-08-2010	3
CHRISTIANO GEAN	M	14-08-2012	16-0-2017	2411-2012	2
CLINTON OMONDI	M	11-08-2010	07-02-2020	28-11-2010	2
BRUCE OTIENO	M	25-12-2009	19-05-2016	20-06-2013	3
FELIX ODHIAMBO	M	13-01-2009	11-02-2019	24-09-2014	3
FIDEL LUAMBE	M	16-06-2013	27-02-2019	29-02-2016	N
LABAN OMONDI	M	25-052009	19-01-2018	02-07-2010	2
PATRICK OWITI	M	07-03-2008	22-01-2018	04-07-2014	2
REGAN OCHIENG	M	20-10-2012	05-02-2020	19-11-2012	N
ROPHEMANT OMONDI	M	19010-2011	10-02-2014	28-08-2013	2

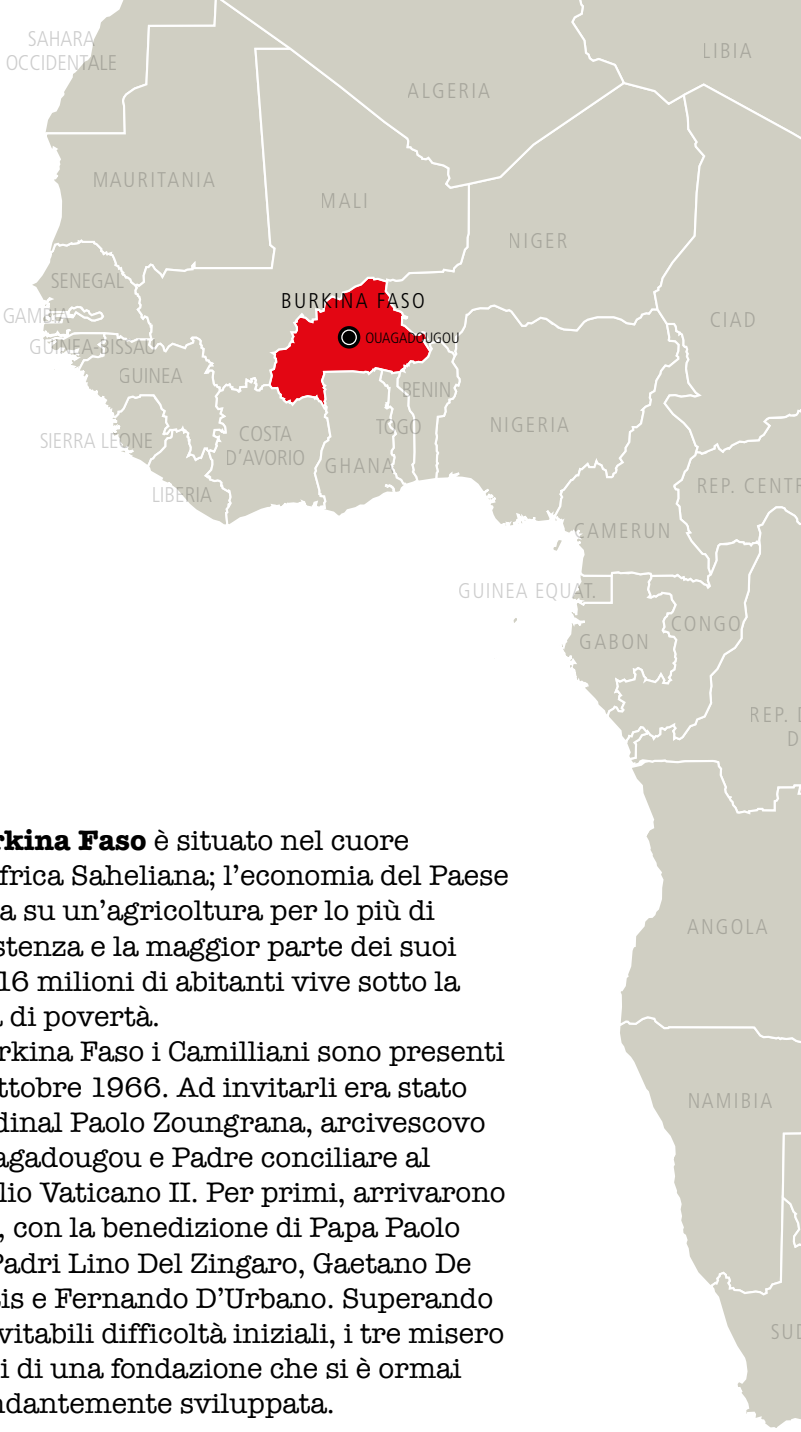
Pur nella pandemia sono rimaste attive le sessioni sia per sostegno psicologico sia per il supporto psico fisico dei bambini (giochi di ruolo e all'aperto, gioco del calcio e pratica dell'atletica).
Il Kenya è stato uno dei primi Paesi in cui Madian Orizzonti ha iniziato a lavorare. Per la precisione a Tabaka. Oggi supporta le attività coordinate da Padre Emilio Balliana a Karungu che si trova nella provincia di Nyanza, Contea di Migori, al confine con la Tanzania, sulle sponde del lago Vittoria considerata la più povera del Kenya.

CASETTA TEMBO 2021	SEX	DATA DI NASCITA	AMMISSIONE	INIZIO ART	CLASSE
APHLINE ACHIENG	F	28-08-2015	29-01-2020	04-10-201	N
FAITH ELYINE AMONDI	F	24-02-2011	21-01-2019	29-06-2015	2
JENIPHER AKOTH	F	05-12-2009	09-01-2019	27-06-2011	2
JUDITH AWINO	F	11-05-2010	30-01-2020	08-06-2012	2
MARY AKINYI	F	27-11-2007	11-02-2013	04-06-2013	5
MAVE TRACY	F	15-08-2010	15-01-2018	31-05-2016	3
NEVILLE NICOLE	F	21-06-2012	14-02-2017	19-12-2012	2
PRITTY BRITNEY AKINYI	F	29-12-2013	22-01-2019	05-07-2015	N
ROZALLY AWUOR OYUGI	F	25-09-2008	16-01-2019	27-07-2009	4
TRECY AOKO NDAGWA	F	23-07-2005	07-05-2008	28-05-2008	7

CASETTA KIBOKO 2021	SEX	DATA DI NASCITA	AMMISSIONE	INIZIO ART	CLASSE
ALPHONES RONI OTIENO	M	06-08-2006	13-08-2009	14-11-2008	7
BRYAN ONGORO	M	09-08-2005	30-04-2008	12-03-2008	7
CALVIN OCHIENG	M	24-11-2008	05-09-2011	01-09-2007	6
DENIS OMONDI	M	28-12-2007	19-05-2016	14-05-2015	6
FIDEL CASTRO	M	18-05-2005	31-08-2009	20-08-2007	6
JEMES OWITI	M	26-12-2006	27-02-2018	23-11-2010	7
JORAM ONGORO	M	15-02-2006	14-01-2011	07-05-2008	6
LUVIAS MORETI	M	16-08-2007	21-03-2014	10-06-2012	6
KLINTON ONYANGO	M	17-06-2008	04-02-2013	18-12-2011	5
TRAVONTA GLOVIA	M	22-07-2008	19-06-2013	19-12-2011	5

8 Area di intervento BURKINA FASO

Superficie	
Totale	227.200 km² (72°)
% delle acque	0,1
Popolazione (2015)	
Totale	20.107.510 ab.
Densità	73,33 ab./km²
Tasso di crescita	3%
Economia (2012/2013)	
PIL (PPA)	35,68 miliardi $ (127°)
PIL pro capite (PPA)	1.900 milioni $ (167°)
ISU - Indice di sviluppo umano (2016)	0,402 (183°)
Valuta	Franco CFA



Il **Burkina Faso** è situato nel cuore dell'Africa Saheliana; l'economia del Paese si basa su un'agricoltura per lo più di sussistenza e la maggior parte dei suoi oltre 16 milioni di abitanti vive sotto la soglia di povertà.
In Burkina Faso i Camilliani sono presenti dall'ottobre 1966. Ad invitarli era stato il cardinal Paolo Zoungrana, arcivescovo di Ouagadougou e Padre conciliare al Concilio Vaticano II. Per primi, arrivarono in tre, con la benedizione di Papa Paolo VI: i Padri Lino Del Zingaro, Gaetano De Sanctis e Fernando D'Urbano. Superando le inevitabili difficoltà iniziali, i tre misero le basi di una fondazione che si è ormai abbondantemente sviluppata.

BURKINA FASO

BURKINA FASO
(Francese)

Oggi il Centro Medico di **Ouagadougou** è una vera e propria cittadella della salute, cui si affianca una grande parrocchia che serve un territorio con 20 chilometri di diametro e due seminari. Un seminario minore (detto "Juvénat") che accoglie giovani dalla prima media alla terza liceo e uno studentato (lo "Scolasticat") al quale vengono indirizzati i ragazzi usciti dal seminario minore per portare a termine la loro formazione.

La cittadella della salute è costituita dai seguenti reparti:

- **Maternità** – completa di sala operatoria – aperta il 18 maggio 1970, registra una media di 4000 parti l'anno. Il servizio conta ben 109 letti, divisi in diverse unità.
  Il personale è composto da 20 tra ostetriche e ostetrici statali, 4 infermieri, 6 ausiliari ostetrici, 16 assistenti di sala, 7 "matrones", due suore, coadiuvati da 3 ginecologi ostetrici.
  Per quanto riguarda la sala operatoria, il personale è composto da: 4 ginecologi ostetrici, 4 medici anestesisti rianimatori, 2 assistenti chirurgici, 5 assistenti anestesisti rianimatori, 4 infermieri e ostetriche, 6 personale di sostegno.
- **SMI** si compone delle seguenti specialità:
  - Consultazioni pre-post natali: con circa 4.000 consultazioni annuali. Il personale è composto da 5 ostetriche diplomate, 6 ausiliarie ostetriche, un medico ginecologo capo servizio.

	ANNO	BURKINA FASO
Tasso di mortalità infantile (nel 1° anno di vita) (‰)	2020	52
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	63
Tasso di alfabetizzazione (%)	2020	41
Popolazione sotto la linea di povertà (%)	2020	40
Indice di fecondità	2020	5
Tasso di natalità (‰)	2020	35
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2020	18
Consumo di elettricità	2020	2
Posti letto ospedalieri ogni 1000 abitanti	2020	0

- **PTME** (Servizio della prevenzione della trasmissione da madre a bambino del virus HIV): operante dal 2002 è diretto da due ostetriche diplomate statali.
- **CREN** (Centro di recupero e di educazione nutrizionale) è operante dal 1983 e accoglie ogni mese da 1000 a 1800 bambini.
- **PEV**, centro per la gestione dei vaccini madre/figlio. É gestito da un infermiere e un assistente sanitario itinerante.
- Il **planning famigliare**, servizio di regolazione naturale delle nascite, è composto da 2 ostetriche e un'animatrice.
- **Consultazioni neonati malati da 1 a 5 anni**. Il personale è composto da 5 assistenti sanitari: infermieri specializzati, infermieri brevettati e 1 assistente sanitario itinerante.

- **Medicina specialistica**. Si occupa delle seguenti specialità: cancerologia, cardiologia, chirurgia, ginecologia, dermatologia, kinesiterapia, pneumologia, malattie a cellule falciformi, monitoraggio HIV, neurologia, radiologia, traumatologia, endocrinologia, ematologia, epato-gastroenterologia, odontostomatologia, oftalmologia, urologia, nefrologia, otorinolaringologia
- **Medicina generale**: costituisce l'interfaccia tra la popolazione e la medicina specialistica
- **Pediatria generale**: accoglie in consultazione bambini da 6 mesi a 4 anni e 11 mesi d'età
- **Nuova pediatria**: è un servizio di presa in carico delle malattie dei bambini, creato nel 2002 con l'obiettivo di prendere in carico i bambini affetti da infezione HIV ed è stato pioniere in questo campo. Attualmente il servizio si fa carico di tutte le patologie infantili di bambini tra 1 e 14 anni. Il personale è composto da: un medico pediatra coadiuvato da un medico generico, 6 infermieri, un assistente d'igiene.
- **Neonatologia**, vero fiore all'occhiello del compound di Ouagadougou: è un servizio di presa in carico delle urgenze, dell'ospedalizzazione e delle consultazioni esterne dei neonati (1/28 giorni). È aperto 24 ore su 24. Il servizio è attivo dal 7 novembre 1977 ed è una delle prime unità in materia di neonati

prematuri del Paese. Il personale, essenzialmente femminile, è composto da: 1 medico pediatra, 1 medico generico, due assistenti in pediatria, di cui una titolare di diploma in nutrizione, 5 infermiere diplomate statali e infermiere brevettate, 26 ausiliarie. Ogni anno si organizzano cicli di formazione a cura di un'equipe di neonatologia proveniente da Mantova.

- **Laboratori**: il servizio di laboratorio analisi mediche e biologiche dell'ospedale di Ouagadougou è composto di due grandi entità distinte ma complementari; la ricerca fondamentale e la biologia clinica. Il laboratorio di biologia clinica è aperto 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.
- **Farmacia**: si approvvigiona, per alcuni prodotti non disponibili presso i grossisti in Burkina, attraverso organismi umanitari stranieri. Il deposito è aperto 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 grazie a un sistema di rotazione del personale.
- **MISOLA** (Unità di produzione artigianale di farina Misola) è stata creata nel 1999 e produce 18.000 kg all'anno di farina.

Nel 2020 è stato spedito un container con 13 tonnellate di merce.
Nel 2019 è stato spedito un container con 4 tonnellate di merce.

Alla fine solo tre cose contano: quanto hai amato, come gentilmente hai vissuto e con quanta grazia hai lasciato andare le cose non destinate a te.

Buddha

Chi ci ha aiutato ad aiutare

- Fondazione Specchio dei tempi
- Il Banco Farmaceutico e una trentina di farmacie torinesi
- Il Banco Alimentare
- Il Comune di Cuneo
- Il Comune di Borgo San Dalmazzo
- Il presidente Luca Asvisio, il direttore Lorella Testa e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino
- Comunità Camilliana di Piossasco
- Gruppo Missionario di Casale
- Pedrollo S.p.A.
- Iveco S.p.A.
- Granda Zuccheri S.p.A.
- Merlo S.p.A.
- Farmacia Pensa
- Chave Arredamenti
- Il Circolo della Stampa - Sporting Torino
- Unicredit - Il mio dono
- Alex Negro e il Sunshine Gospel Choir
- Ristorante del Circolo dei Lettori
- Osteria Le Ramine
- Ristorante TE.MA.FOOD di Carmagnola
- Lauretana S.p.A.
- Focacceria Gran Torino
- Azienda Agricola "Gli Aironi"
- Azienda Agricola Scaglià e M**Bun
- La cooperativa dei produttori di Erbaluce di Caluso
- VisualGrafika S.a.s.
- Arrital cucine
- Fox Italia
- Luciana Bulgarelli Gioielli
- Gervasoni
- Chaarme
- Miagola Caffè
- Opinion Ciatti
- Remmert S.p.A.
- Sport Town
- DPV S.p.A.
- Art comunicazione
- GSPT 75 Cuore da Sportivo
- Podistica Torino
- Irmet
- Italia Independent
- Marco Antonetto Farmaceutici
- Principato di Lucedio
- Ristorante Rural
- Ferrero S.p.A.
- Lavazza S.p.A.
- Grom
- Jolly Sport
- Vermouth Anselmo
- Sat Assicurazioni
- Italiana assicurazioni
- Pasticceria Amici Miei
- Iren S.p.A.
- Gtt S.p.A.
- GM Re S.r.l.
- SERMIG
- Fondazione CRC
- Associazione Alessio
- Top Service S.a.s.

cap. 4

Validazione professionale

Questa sezione riguarda la verifica in progress della rispondenza del processo di Bilancio Sociale ai presupposti metodologici indicati in premessa, quale elemento di garanzia e di accreditamento rispetto alle esigenze, tipiche di questo strumento, di trasparenza, correttezza metodologica e rigore d'approccio.

Validazione professionale di processo

Il Bilancio Sociale 2020 di Madian Orizzonti Onlus, riferito anche all'esercizio precedente che non era stato oggetto di una pubblicazione specifica, è frutto di un processo interno finalizzato all'implementazione di un sistema innovativo di comunicazione relazionale attuato mediante l'auto-organizzazione di processo, l'analisi della struttura organizzativa, la definizione consapevole dei relativi stakeholder, la rappresentazione della gestione economica e finanziaria anche in termini di linee di intervento, la trasparenza dei risultati in chiave di responsabilità sociale.
La verifica della qualità delle procedure seguite per la realizzazione del Bilancio Sociale è stata effettuata mediante un costante confronto professionale finalizzato al giudizio di conformità e ai seguenti requisiti di correttezza procedurale:

PIANIFICAZIONE	GESTIONE	CONTROLLO	IMPLEMENTAZIONE
Chiarezza	Accuratezza	Coerenza	Esistenza
Razionalità	Compiutezza	Conformità	
Completezza	Precisione e logicità	Neutralità	
Conformità	Effettività	Completezza	
Ragionevolezza	Integrazione	Rispondenza	
	Completezza	Trasparenza	
	Adeguatezza	Condivisione	

Il Gruppo di validazione ha seguito ciascuna fase operativa partecipando ad un confronto dialettico nelle scelte metodologiche e nella verifica gestionale nonché offrendo collaborazione professionale nell'ideazione di idonei strumenti di rilevazione e di analisi dei processi gestionali e valutazione dei risultati.
Con questa nuova edizione del bilancio sociale Madian Orizzonti, ormai acquisito una forte radicamento di processo secondo i principi del Metodo Piemonte, conduce il lettore ad una puntuale analisi degli outcome conseguiti e delle azioni predisposte da Madian nei vari Paesi in cui opera, valorizzando, con il ricorso alla metafora dei simboli degli alfabeti, la capacità del Bilancio Sociale di "raccontare" come le azioni svolte tentino di incidere sul cambiamento in atto in

ciascuna area d'intervento, nonché sul collegamento, messo bene in luce da una serie di indicatori tipici della rendicontazione di sostenibilità, fra disagio sociale, povertà e minacce all'ecosistema.
Le valutazioni effettuate, riferite ad un insieme di requisiti qualitativi specifici propri di ciascuna fase del processo di rendicontazione sociale, riconducono quindi il giudizio di validazione a un ambito di qualità di processo evoluta e bene integrata con l'analisi aziendale e con la definizione di politiche e strumenti di dialogo con gli stakeholder e di orientamento alla valutazione d'impatto da implementare nei futuri esercizi.
In aderenza alle verifiche di processo attuate, riteniamo che, nel suo complesso, il Bilancio Sociale 2019-2020 di Madian Orizzonti Onlus, nell'evolvere da mero rendiconto non finanziario a report integrato di sostenibilità, sia stato realizzato in modo coerente con gli assunti dichiarati nella Nota Metodologica, sia esito di processi gestionali adeguati, e risulti conforme ai principi metodologici ritenuti necessari per rilasciare un giudizio positivo di validità del processo.
Per il Gruppo Metodo Piemonte in materia di Bilancio Sociale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Torino:

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo, Torino

Giuseppe Chiappero
Lidia Di Vece
Maria Carmela Scandizzo

Eventi 2019

11 FEBBRAIO 2019

Cena delle Comunità

Cena solidale

PALAZZO DELLA LUCE

15 FEBBRAIO 2019

Presentazione libro di Stefano ALLIEVI

CHIESA S. GIUSEPPE

MARZO / APRILE

Uova in piazza

Vendita di beneficenza

CHIESA S. GIUSEPPE

21 SETTEMBRE 2019

Concerto De Andrè

Concerto di beneficenza

MONTALDO TORINESE

GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUG

MAGGIO

Campagna 5xmille

MEDIA

GIUGNO

Campagna 5xmille

MEDIA

GIUGNO

Campagna 5xmille

MEDIA

2 LUGLIO

Nessuno mi pettina bene come il vento

Proiezione film

BORGO MEDIEVALE

03 AGOSTO

Festa di San Camillo

LAGO DELLA ROSSA

25 SETTEMBRE 2019

Presentazione Bilancio Sociale e Lectio Magistralis di Don Ermis Segatti

CHIESA S. GIUSEPPE

20 OTTOBRE

Tuttastorta

Corsa non competitiva

CITTÀ DI TORINO

22 NOVEMBRE

Sunshine Gospel Choir

Concerto di beneficenza

TEATRO NUOVO

NOVEMBRE / DICEMBRE

Torte dell'Immacolata

Vendita di beneficenza

CHIESA S. GIUSEPPE

24 DICEMBRE

Sunshine Gospel Choir

Messa di Natale

CHIESA S. GIUSEPPE

LIO AGOSTO SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE

29 SETTEMBRE 2019

Torino spiritualità:: "Mi sono nascosto"

CHIESA S. GIUSEPPE

05 OTTOBRE

Gara di GOLF, burraco e lotteria

GOLF CLUB LA MARGHERITA

13 OTTOBRE

Asado Argentino

Asado di beneficenza

CITTÀ DI TORINO

1 DICEMBRE

Cena "la Stella di Natale"

Cena di beneficenza

PALAZZO DELLA LUCE

8 DICEMBRE

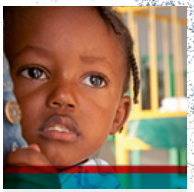
Camerata Corale La Grangia

Concerto di beneficenza

CHIESA S. GIUSEPPE

Eventi 2020

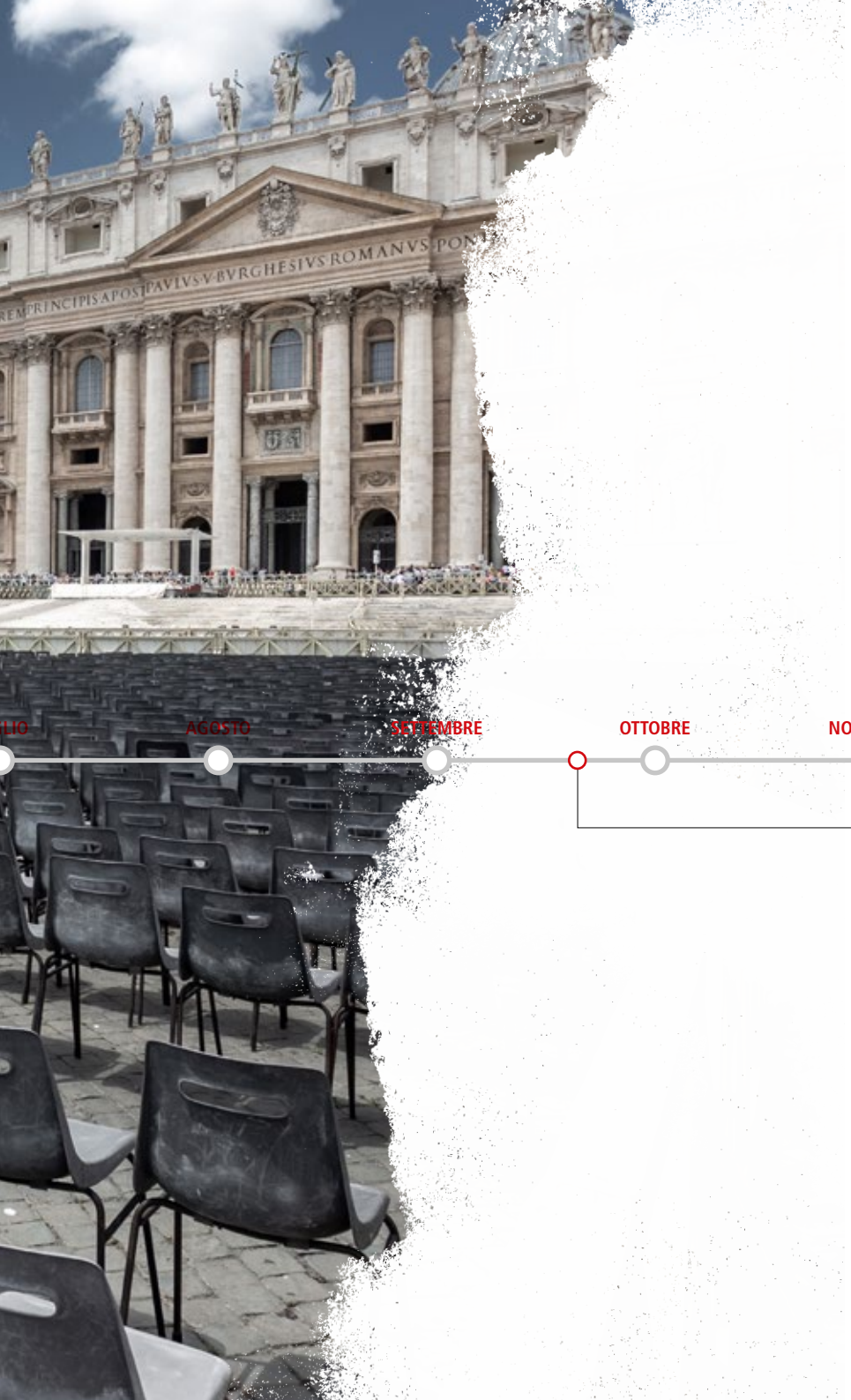
10 GENNAIO
Anniversario terremoto HAITI 2010



10 FEBBRAIO
Cena delle Comunità
Cena solidale
PALAZZO DELLA LUCE

GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUG

1 GENNAIO
Campagna principio attivo
Autoproduzione medicinali
CHIESA S. GIUSEPPE



LIO AGOSTO SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE

25 DICEMBRE
Sunshine Gospel Choir
Spettacolo di beneficenza
STREAMING

19 SETTEMBRE
Gara di golf
GOLF CLUB LA MARGHERITA

Le lingue parlate nei Paesi in cui Madian Orizzonti Onlus opera.

AYITI	საქართველო	Հայաստան	ARGENTINA
Haiti (Creolo Haitiano)	**Georgia** (Georgiano)	**Armenia** (Armeno)	**Argentina** (Spagnolo)

भारत	INDONESIA	KENYA	BURKINA FASO
India (Hindi)	**Indonesia** (Indonesiano)	**Kenya** (Swahili)	**Burkina Faso** (Francese)

Comitato Scientifico
Padre Antonio Menegon, Alessandro Battaglino, Luca Asvisio, Giuseppe Chiappero, Luigi Puddu, Enrico Sorano

Gruppo di Lavoro
Alessandro Battaglino, Elena Bruno, Mario Moiso, Carlo Maria Braghero, Silvia Cornaglia, Alberto Durando, Enrico Sorano

Gruppo di Validazione Professionale
Giuseppe Chiappero, Lidia Di Vece, Maria Carmela Scandizzo

Progetto grafico e impaginazione
VisualGrafika

Chiuso in stampa il 12 settembre 2021

Madian Orizzonti Onlus
via San Camillo de Lellis, 28 - 10121 Torino
Tel. 011 539045 - Fax 011 533342
info@madian-orizzonti.it - www.madianorizzonti.it

www.madianorizzonti.it